Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

# IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 10 luglio 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3317 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

## L'EUROPA RINASCE

La Francia, che a suo tempo aveva fatto fallire la CED, ha portato al traguardo dell'approvazione parlamentare i trattati del Mercato comune e dell'Euratom. In tal modo l'Assemblea di Palazzo Borbone ha riscattato l'ora grigia in cui, notaio Mendes France, veniva quattro anni fa redatto l'atto di morte della Comunità europea. Fu allora, è evidente, un caso di morte apparente. Di fronte alla posizione assunta dalla Francia che viene a combaciare con quella della Germania Ovest che ha già approvato i trattati europeistici, spetta ora al nostro paese dire il terzo, decisivo «sì» all'Europa unita.

L'approvazione francese (per ora è avvenuta solo a Palazzo Borbone, ma tra pochi giorni si avrà anche la sicura adesione del Senato) è arrivata in un'atmosfera drammatica per la nazione d'Oltralpe. Per la Francia sono infatti arrivati i tempi oscuri e difficilissimi, dopo le tremende prove dell'Indocina e dell'Algeria; la situazione è tale che si profila la eventualità dell'avvento di una quinta Repubblica e coloro che dieci anni fa tacciavano De Gaulle di «aspirante dittatore» oggi lo invocano perchè egli voglia prendere in pugno le redini del paese dando alla situazione una soluzione più «liberale» di quella che potrebbe aversi dal colpo di Stato condotto dall'esercito, un colpo di Stato che non è da escludere.

L'esercito francese non ha tendenze «sudamericane», non è cioè uno di quegli eserciti che, come capita facilmente nell'America del Sud, prendono un pretesto qualsiasi per intervenire nella direzione del paese e assumerla in proprio; l'esercito francese non fa politica e intervenne decisamente solo in due ore molto oscure per la storia del paese, nel 1870 e nel 1940. Ma adesso è venuta un'altra ora oscura per la Francia, l'Algeria è sempre più in fiamme e la guerriglia del fronte algerino minaccia di estendersi al territorio metropolitano; i partiti sono in preda a gravi discordie, la situazione economica diventa ogni giorno più disastrosa. Nei giorni scorsi una disposizione governativa ha stabilito un calmiere per alcuni prezzi al dettaglio e all'ingrosso ma è stata una goccia d'acqua nell'oceano. L'indice del costo della vita si trova appena un decimo sotto il limite che vedrà scattare la scala mobile. Le tasse sono divenute il pane quotidiano dei francesi. Coty a Mulhouse ha detto «no» ai guerriglieri algerini e il 14 luglio i paracadutisti del generale Massu si apprestano a sfilare per le vie di Parigi, per dimostrare che la Francia non cede ed è pronta ad affidare il suo destino, pur di non cadere, magari proprio ai «paras» che tengono il fronte nordafricano.

Orbene, il fatto che in quest'ora oscura, la Francia non abbia scelto la via dell'Est, non abbia fatto ricorso alle forze sovversive che prendono luce da Mosca, ma abbia in un anelito disperato di volontà di vita deciso di partecipare al grande sforzo per creare l'Europa unita, è sintomatico, è anzi decisivo; viene a dimostrare che il vecchio continente non è morto, ha ancora una vitalità decisa ed è ancora in grado di non cedere.

Il significato del voto parigino è qui; è nella sconfitta definitiva dei sogni marxisti-sovietici di poter portare l'Europa verso Est.

Ci si potrà chiedere come tutto questo possa essere avvenuto, come la Francia pur trovandosi in condizioni disperate abbia respinto quell'illusione al sovversivismo che è di prammatica in situazioni drammatiche, anzi tragiche. La verità è che se la Francia vede le sue istituzioni in declino evidente, un declino che rassomiglia appunto a un dramma, non ha però perduto la sua forza, la sua vitalità, la sua sensibilità di paese «europeo». Bourges-Maunoury, quando si presentò in Parlamento, non aveva che una striminzita maggioranza; ma la sua forza non era nei complicati calcoli delle forze dei partiti, era nel paese, era nell'evidente suo piano di andare incontro alle richieste della pubblica opinione, e a quelle dell'esercito. Egli ha difeso queste richieste; e oggi gode l'appoggio dell'esercito e della pubblica opinione. L'Algeria è l'alfa e l'omega di tutti i problemi francesi. E se non perdere l'Algeria significa non volersi sottomettere al destino, l'adesione all'Europa significa voler dimostrare che i francesi hanno già deciso la loro strada. Il voto di Palazzo Borbone, cadendo nella presente situazione internazionale, assume un valore che si potrebbe definire «storico». L'Europa tutto a un tratto si è trovata al bivio; accanto ha ancora l'America, che è sempre amica, ma che adesso, spesso, segue una sua politica, specie in taluni settori. Di fronte ha la Russia, enorme gigante che si trova in crisi e che appunto per questo può essere più pericoloso.

Orbene, quando un paese si trova di fronte all'ora in cui si trova la Francia è più probabile che scivoli verso la confusione, lo scontro aperto delle fazioni, è più probabile che ascolti le lusinghe di quelle dottrine antinazionali e antieuropee che dal Cremlino hanno sempre preso spunto negli ultimi quarant'anni.

Ma il «compagno» Kruscev che forse poteva sperare di vincere una battaglia all'estero dopo aver tentato di vincere quella all'interno, si trova ora a dover constatare il fallimento della sua politica. Questo fallimento ha il suo sigillo inconfondibile proprio in Francia.

La politica russa poteva covare la segreta speranza di ottenere successi in Francia, poteva nei suoi calcoli misteriori cercare una soluzione alle sue molte difficoltà a Parigi; qui c'è infatti un paese stanco, dilaniato dalle discordie, con una guerra pesante che non sembra avere vie d'uscita. Quale migliore occasione per trovare un «nuovo compagno di viaggio» nel vecchio continente? Quale migliore occasione per mandare all'aria proprio quel tentativo di unificare le forze europee che i politici del Cremlino temono?

Con il suo voto la Francia risponde «no» alle illusioni sovietiche, decide di partecipare attivamente alla grandiosa costruzione dell'Europa unita, si risolleva dal suo dramma interno perchè non vi è dubbio che anche il «no» di Coty ai ribelli algerini significa che d'ora in poi questa nazione si batterà decisamente e a fondo per rimanere in Africa e per sventare anche nel continente nero quegli intrighi della politica sovietica che sono senza dubbio dietro ai progetti indefiniti dei cosiddetti nazionalisti del F.L.N.

Dopo questa prova di senso i responsabilità da parte della Francia, dopo l'altrettanto sintomatica prova offerta dalla Germania, tocca ora all'Italia farsi avanti. Il sogno di un'Europa unita e forte in grado di farsi rispettare dai colossi che dominano la situazione mondiale, non è più tanto fantastico come poteva sembrare.

In un'ora difficile la Francia ha saputo ritrovarsi e non venire meno al suo intimo senso «europeo» e occidentale. E se lo ha saputo fare la Francia tartassata, stanca, oppressa da un dramma che riguarda tutto un popolo ciò significa che la Europa non è finita, significa anche che nei popoli europei v'è ancora tanta vitalità da poter risollevare le sorti del vecchio continente.

**Gaetano Mattioli**

### La situazione

*Le ultime rivelazioni sul terremoto del Cremlino vengono a confermare quanto si pensava e cioè che Kruscev avrebbe perduto la partita se non avesse avuto l'appoggio di Zukov. Il vincitore, pertanto, non è il segretario del PCUS: vincitori sono i marescialli dell'Armata Rossa. Un fatto del genere non potrà non avere prima o poi delle conseguenze. Quanto al viaggio di B e K a Praga, è evidente che esso ha un solo scopo; trovare consensi al segretario dal PCUS. C'è da pensare che dietro il viaggio a Praga ci sia un approccio con Belgrado; in sostanza Kruscev spererebbe in Tito per tenere a freno i satelliti dell'Europa centrale. Ma non è il solo a sperare; anche Togliatti spera nell'amicizia di Tito, a quanto si dice, per salvarsi dalla «purga bianca». Se Kruscev non si sente sicuro ancora in sella, in Russia, Togliatti teme di essere sbalzato, dalla sella, in via delle Botteghe Oscure. I «dissidenti» comunisti con Giolitti in testa sono ritornati all'attacco. Situazione quindi confusa in tutto il campo comunista; nuovi colpi di scena non sono da escludere.*

*Un brutto colpo per la diplomazia sovietica è stata la ratifica francese ai trattati europeistici: a Mosca speravano che la Francia, a causa della sua drammatica situazione interna, dicesse «no» all'Europa e s'avviasse anzi su una strada antieuropea e quindi vicina agli orientamenti sovietici.*

*Adesso che Germania e Francia hanno detto «sì» all'Unione europea tocca all'Italia. Sfortunatamente nel nostro Paese si sta ancora sfogliando la margheritina per i patti agrari, come fosse possibile condurli in porto in un mese, dopo non esserci riusciti in dieci anni. Il Consiglio dei Ministri e per molte ore, il gruppo dei deputati democristiani hanno discusso la cosa; pare che il buon senso stia per avere il sopravvento e che si deciderà finalmente la discussione sui trattati europeistici. Ma i comunisti sembrano decisi a fare l'ostruzionismo.*

*Come se non bastassero questi problemi a rendere confusa la situazione, adesso abbiamo anche la polemica nella D.C. in merito al congresso straordinario. C'è chi lo vuole e chi, sono i più, no. Se ne discuterà a lungo, della cosa, a Vallombrosa, al Consiglio nazionale d.c. Comunque vada a finire, ci sarà un nuovo motivo di contrasto nel maggior partito italiano, mentre sarebbe tanto necessario adesso che tutti dessero spettacolo di ordine e di compattezza per condurre avanti celermente i trattati europeistici.*

UN DISCORSO SULLE «PECORE NERE» CHE TURBAVANO IL GREGGE SOVIETICO

## KRUSCEV IMPROVVISA COMIZI AL SUO ARRIVO IN TERRA SLOVACCA

**I giornali di Mosca cominciano ora a parlare delle punizioni che attendono chi complotta contro l'unità del partito - Malenkov aveva accusato il Segretario del PCUS di «deviazione di destra»**

Mosca, 9

Mentre la campagna di accuse contro i «grandi epurati» del Cremlino sta sviluppandosi secondo gli schemi previsti, e tutto lascia credere che per essi giungeranno presto le dolenti note, il trionfatore della situazione, Nikita Kruscev, e il suo compagno Bulganin sono in viaggio per Praga, ove il loro arrivo è previsto per domani mattina.

Il treno speciale su cui la delegazione sovietica ha preso posto viaggia lentamente per consentire lo svolgersi del programma di «entusiasmo popolare» che accompagna la visita del nuovo dittatore sovietico in Cecoslovacchia. «E' un viaggio trionfale — ha detto Radio Praga —. Folle entusiaste accorrono da ogni dove per salutare gli amici che vengono dall'Unione Sovietica».

Dopo una prima sosta a Kosice, dove ha parlato brevemente il maresciallo Bulganin, il treno si è fermato a Zilina, in Slovacchia. E' stato qui, in una piazza nei pressi della stazione ferroviaria, che Kruscev ha improvvisato un comizio, parlando alla folla. Egli ha fatto gli elogi dei dirigenti comunisti cecoslovacchi, dicendo che unico scopo del suo viaggio era di rafforzare l'amicizia fra il popolo cecoslovacco e quello russo.

Il primo segretario del PCUS ha accennato poi ai recenti mutamenti in seno alle alte sfere moscovite, affermando che la Russia aveva «qualche pecora nera in mezzo ad un buon gregge» e che ora «queste pecore nere sono state prese per la coda e scaraventate fuori». «Costoro — ha proseguito Kruscev — credevano che si sarebbero impadroniti del potere, ma voi sapete come le cose sono andate a finire. Il partito comunista cecoslovacco appoggia in pieno noi e le decisioni del XX congresso del partito. Questa è vera amicizia».

In un altro punto del suo discorso, Kruscev ha dichiarato: «Le parole d'ordine non bastano. Tutto dipende di chi sta alla testa del partito e dalla bandiera alla quale si ispirano i capi». Il primo segretario del PCUS ha lanciato anche qualche puntata contro «i ricchi americani» i quali — secondo la sua espressione — non desiderano affatto la pace, ed ha osservato: «Il lavoro conquisterà il mondo. Siamo convinti che la classe lavoratrice vincerà, ma noi per questa vittoria non abbiamo bisogno della guerra. Ci sarà la guerra? Noi stiamo combattendo contro questa possibilità. Ma non tutto dipende da noi. Comunque, stiamo facendo del nostro meglio per evitare la guerra».

«I confini dell'URSS e degli altri paesi socialisti — ha detto poi il primo segretario del PCUS — saranno difesi da ciascuno come se si trattasse delle frontiere del proprio paese. Noi non ci serviremo mai della nostra forza a fini bellici ma solo contro eventuali aggressori, così come facemmo quando gli aggressori inglesi, francesi ed israeliani attaccarono l'Egitto. Noi non possiamo rimanere indifferenti rispetto a quanto accade intorno a noi».

Kruscev ha poi parlato del ruolo del partito comunista cecoslovacco e del suo primo segretario Novotny, affermando: «Se il partito di Klement Gottwald è con noi, ed io sono convinto che lo sia, se noi siamo uniti come effettivamente lo siamo, nessuna tempesta ci può spaventare».

La posizione di Molotov, Malenkov e Kaganovic si fa intanto, come si diceva, sempre più pericolosa. Proprio oggi, l'organo ufficiale del Governo sovietico, l'«Izvestia», ricorda i vari gradi di punizione ai quali vanno incontro i membri del partito che lavorano contro la sua «compagine monolitica».

Il giornale, richiamandosi a Lenin e ai suoi insegnamenti, ricorda le decisioni del decimo congresso del partito tenutosi nel 1921: fu deciso in quel congresso, dice il giornale, che chi complotta contro l'unità del partito, seminando scissioni, è passibile di punizione fino all'espulsione dai più bassi gradi del partito comunista. L'articolo dell'«Izvestia» che occupa tutta una pagina, è tale da non lasciare troppi dubbi sul destino che attende i tre epurati.

Con tono più aspro incalza oggi anche «Stella Rossa», che non lesina accuse ai dirigenti caduti in disgrazia. Il giornale, che essendo l'organo del Ministero della Difesa può considerarsi anche la voce del Maresciallo Zukov, definisce le attività dei tre ex leaders sovietici «il più grave crimine contro la patria e contro le sue future generazioni, in quanto essi tentarono di minare le fondamenta della sua industria e agricoltura».

In un altro articolo, lo stesso giornale dice che Molotov e gli altri due «si dimostrarono intriganti politici, del tutto incuranti degli interessi del partito e del popolo». «Le loro attività — aggiunge il foglio dei militari — raggiunsero la più profonda bassezza».

Nuove rivelazioni si hanno intanto da fonte polacca sugli avvenimenti di questi ultimi giorni al Cremlino: «Il gruppo frazionista antipatrito di Malenkov, Molotov, Kaganovic, Scepilov esigette durante la riunione del comitato centrale del PCUS, le dimissioni di Kruscev, primo segretario del partito», dichiara il giornalista Michel Lucki, in una corrispondenza da Mosca, pubblicata dal giornale «Trybuna Ludu» organo centrale del partito operaio unificato polacco (comunista). «Era previsto — prosegue il giornale — che Molotov venisse nominato primo segretario del partito e Malenkov presidente del consiglio. Quest'ultimo avrebbe inoltre assunto, a breve scadenza, la direzione del partito comunista dell'URSS».

Nella stessa riunione — prosegue "Trybuna Ludu" — Malenkov avrebbe chiesto «di porre in discussione l'attività di Kruscev» e criticato «la politica seguita dal partito per raggiungere gli Stati Uniti per quanto concerne la produzione di burro, di carne e di latte. Malenkov avrebbe dichiarato a tal proposito: «Noi marxisti abbiamo l'abitudine di cominciare con l'industria, e di conseguenza dobbiamo anzitutto eguagliare gli Stati Uniti nel campo della produzione industriale». Malenkov avrebbe infine definito come «deviazione di destra» la politica attualmente seguita dall'URSS e dal PCUS.

La corrispondenza del giornalista polacco, il quale fa riferimento in particolare al giornale sovietico «Leningradzkaya Pravda», dichiara inoltre che Malenkov avrebbe affermato che non è possibile lanciare parole d'ordine come quella del superamento della produzione degli Stati Uniti in alcuni prodotti agricoli, se la Russia non ha prima superato la produzione americana nei settori fondamentali. E' appunto il giornale sovietico che riferisce che Malenkov definì come deviazione di destra la linea seguita dallo Stato e dal partito. Secondo alcune voci, Malenkov avrebbe parlato di «deviazione contadina di destra».

«I tre dirigenti estromessi — prosegue il giornale di Leningrado citato da «Trybuna Ludu» — seguivano indubbiamente un piano preparato in precedenza. Lo svolgimento del Plenum del CC dimostrò che essi avevano tentato di formare una maggioranza temporanea in seno al Praesidium, avvalendosi del fatto che alcuni membri erano assenti. Alcuni membri del comitato centrale, saputo quel che stava accadendo, chiesero la convocazione di una sessione plenaria, la quale ebbe inizio il 22 giugno. Qui i tre oppositori si trovarono isolati. Dei 309 membri del comitato centrale, cui si aggiungevano altri aventi il diritto di prendere la parola, 215 furono coloro che chiesero di parlare, e più di 60 salirono alla tribuna, mentre gli altri inviarono il testo scritto dei loro interventi».

### TOGLIATTI TEMEREBBE un «siluro» da Mosca

Mosca, 9

A proposito degli avvenimenti di Mosca, vale la pena riferire le voci raccolte stasera dall'agenzia di stampa APE, la quale dice che Togliatti in alcune mezze confidenze fatte ai suoi più intimi collaboratori avrebbe manifestato il timore che la «purga» tocchi anche lui, di essere cioè defenestrato dalle Botteghe Oscure. Egli sarebbe preoccupato perchè gli risulterebbe che negli ambienti vicini a Kruscev si è inclini a considerarlo come uno dei superstiti della vecchia guardia staliniana. Togliatti si sarebbe anche lamentato del fatto che Eugenio Reale abbia tirato fuori la storia dei suoi rapporti di amicizia con Molotov. Il leader comunista avrebbe fatto capire ai suoi amici che per scongiurare un allontanamento da via delle Botteghe Oscure egli confiderebbe in modo particolare nella protezione di Tito, all'alleanza e all'amicizia del quale Kruscev ha sempre mostrato di tenere in particolar modo.

### A MALENKOV FU OFFERTO di scegliere la libertà

Londra, 9

Il Foreign Office ha reso noto questa sera di «non avere informazioni» in merito a quanto affermato dal «Daily Mail» e cioè che a Malenkov sarebbe stato per due volte offerto asilo politico in Granbretagna.

Il «Daily Mail» afferma che una prima offerta fu avanzata quando Malenkov visitò la Granbretagna nel marzo dello scorso anno, e fu poi ripetuta di recente. A Malenkov, sempre, secondo il giornale, sarebbe stato comunicato che se «avesse scelto la libertà, gli sarebbe stata data completa protezione».

Il giornale afferma che Malenkov respinse le due offerte e precisa: «Quando fu fatta la prima offerta, nel marzo dello scorso anno, Kruscev stava cominciando ad arrestare i più intimi collaboratori di Malenkov. Malenkov sembrava pienamente conscio del fatto che forze sempre maggiori venivano organizzate contro di lui. Ma egli immediatamente respinse l'offerta e tornò a Mosca 11 giorni prima che Bulganin e Kruscev giungessero in Granbretagna per la loro visita ufficiale. Una seconda offerta fu fatta a Malenkov nei mesi scorsi, quando il suo declino sembrava evidente. Malenkov respinse anche questa volta l'offerta».

Il giornale aggiunge che «la offerta non fu fatta perchè Malenkov godesse di una alta reputazione nell'Occidente. Gli esperti inglesi, nell'osservare che egli aveva una certa tendenza verso politiche liberali, non hanno mai dubitato del fatto che se avesse ottenuto il completo controllo del Cremlino sarebbe divenuto spietato e minaccioso come Stalin. Ma la sua defezione e la sua fuga nell'Occidente avrebbero costituito un serio colpo per il regime sovietico».

Secondo Radio Israele, ascoltata stasera a Londra, a Gerusalemme corre voce che Bulganin rischia di essere anch'egli destituito. L'emittente ha spiegato che le voci in questione, attribuite a «fonti francesi», parlano del Primo Ministro sovietico come uno dei membri del Presidium del comitato centrale del PCUS che nei giorni scorsi avrebbero votato per la sostituzione di Nikita Kruscev nella carica di primo segretario del partito. Kruscev, messo in minoranza in seno al Presidium, si è poi appellato al Plenum del comitato centrale, riuscendo ad aver partita vinta.

L'«EPURAZIONE» SI ESTENDE AI PAESI SATELLITI

## Due capri espiatori per il comunismo romeno

**Chisinevski e Constantinescu avrebbero liquidato la Pauker**

Londra, 9

I due comunisti romeni di alto rango che sono stati espulsi dal Politburo la settimana scorsa sono stati accusati di essere responsabili della «liquidazione» di Anna Pauker e di Vasile Lucas, i due membri del Gabinetto romeno che furono «liquidati» nel 1952.

Queste accuse sono apparse oggi sul quotidiano «Scinteia», organo del partito comunista romeno. Il giornale scrive che questa risoluzione è stata presa dal comitato centrale durante una seduta plenaria che ha avuto luogo fra il 28 giugno e il 3 luglio. Quando è stato dato inizialmente l'annuncio delle espulsioni dei due comunisti Chisinvski e Constantinescu, il 4 luglio, non ne sono state date le ragioni. Le accuse avanzate oggi mettono i due accusati in una situazione parallela a quella in cui sono stati messi i quattro leaders sovietici espulsi dal Praesidium il 3 luglio.

Ma a parte l'accusa di aver liquidato Anna Pauker, Chisinevski e Constantinescu sarebbero stati responsabili di aver seguito il culto della personalità. Anna Pauker era Ministro degli Esteri romeno nel 1952 e allora si pensava che fosse la protettrice di Chisinevski e di Constantinescu. Un giornale che fu trovato indosso ad un emigrante romeno fuggito a Parigi scriveva che la Pauker morì a Bucarest nel 1956.

Chisinevski e Constantinescu sono stati anche accusati di aver attaccato la polizia segreta e questo sarebbe avvenuto dopo gli avvenimenti di Ungheria. Il segretario del partito comunista romeno Georghiu Dej ha cercato di usare ogni possibile accusa contro i due: essi, infatti, sono stati descritti come degli «stalinisti» perchè seguivano il culto della personalità, e nello stesso tempo di essere dei liberali tipo Nagy, in quanto opposti alla polizia segreta.

A Londra si ritiene che la espulsione di Chisinevski era preveduta già dall'anno scorso, poichè Georghiu Dej, che insieme al leader albanese Enver Hoxa è uno dei due leaders dei paesi satelliti che è rimasto al potere dopo la morte di Stalin, ha dovuto trovare un capro espiatorio per provare che anche in Romania è in corso una campagna di destalinizzazione. A questo bisogna aggiungere che Chisinevski era il più potente rivale di Georghiu Dej e che, cogliendo l'occasione dell'espulsione dei membri del gruppo cosiddetto «stalinista» a Mosca, egli abbia deciso di non perdere più tempo e attuare il suo progetto di rimanere senza un temibile rivale.

DAPPERTUTTO LA CANICOLA CONTINUA A MIETERE NUOVE VITTIME

## *Sessantacinque morti a Milano tra i vecchi ricoverati negli ospizi*

**A Venezia i decessi alla casa di ricovero «San Lorenzo» sono saliti a diciassette**
**Impressionante aumento dei casi mortali per colpi di sole - Numerose persone impazzite**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 9

*Il caldo equatoriale che da dieci giorni si è abbattuto sulla nostra città arroventando l'atmosfera e rendendo penosi il lavoro ed il riposo, ha avuto effetti letali su organismi debilitati. Non stupisce quindi che la mortalità sia aumentata. Ieri, per esempio, sono stati denunciati all'ufficio di stato civile 120 decessi: fra i morti ci sono 70 persone di età dai 70 anni in su. Duecentonovantaquattro persone sono morte a Milano fra il 5 e l'8 luglio, ossia nei quattro giorni della grande ondata del caldo. Ogni ventiquattro ore quindi sono decedute 73 persone, quasi il doppio dei morti che si registra comunemente negli altri periodi dell'anno, e anche in questa stagione quando essa è normale. La morte ha infierito soprattutto nei ricoveri per vecchi, dal «Pio Albergo Trivulzio», dove si sono avuti circa 30 casi mortali, all'istituto «Don Luigi Palazzolo» — altri trenta decessi — all'istituto di piazza Giovanni delle Bande Nere con cinque morti. All'Istituto «Palazzolo» nella sola notte di sabato i morti sono stati undici. Dunque, la tragica notizia di Venezia, dove all'ospizio «San Lorenzo» sedici vecchi ricoverati sono morti, ha avuto un'immediata, allarmante eco in analoghi tristissimi fatti avvenuti in questi giorni a Milano.*

*Il caldo — quel caldo che i «veggioni» sognano per tanti mesi e che essi sono convinti conforti il loro sangue stanco — ha attanagliato il loro cuore in una stretta mortale. I ricoveri per vecchi nella nostra città potevano essere considerati, esemplarmente moderni una cinquantina di anni addietro. In questi giorni, evidentemente, essi rivelano di non possedere attrezzature adeguate a fornire sufficiente ristoro ai loro ospiti, che sono per la maggior parte cagionevoli di salute. Gli enti che li gestiscono dispongono di ville in località montane, ma non tutti gli ospiti degli ospizi possono venirvi mandati per l'intera estate. E' necessario predisporre turni. E il «turno» rimasto in città in questi giorni è stato dolorosamente falcidiato. Nei vari ospizi cittadini si cerca di allestire frettolosamente qualche attrezzatura che consenta di alleviare la pena dei ricoverati.*

*Il preoccupante numero dei decessi soprattutto negli ospizi e nelle case di ricovero per persone anziane ha profondamente impressionato la cittadinanza. Le autorità comunali e sanitarie stanno ora esaminando la situazione per deliberare tutte le misure del caso. Un penoso problema è stato pure creato dall'eccezionale numero delle mortalità: quello dei funerali. I carri funebri non sono sufficienti a far fronte alla triste necessità, e alcune salme debbono essere ancora trasportate al cimitero.*

*Sulle funeste conseguenze dell'ondata di caldo, i più illustri clinici milanesi hanno espresso il parere che la temperatura degli ultimi giorni ha nociuto agli organismi più deboli e particolarmente a quelli minati dalla tarda età. Lo scompenso atmosferico ha determinato squilibri sanguigni e colassi n i soggetti meno resistenti, per senilità, malattie di cuore ed altre infermità. Sempre a parere dei clinici, la situazione, per quanto dolorosa, non può comunque considerarsi allarmante.*

*Accanto alla tragica catena di decessi negli ospizi, numerosi casi mortali per colpi di sole vengono segnalati ancora in città e nella provincia. Il manovale Giuseppe Donato, di 47 anni, è morto al «Fatebenefratelli» per congestione cerebrale. All'Ospedale Maggiore è deceduto Pietro Biera di 49 anni, dipendente di una fabbrica di laterizi, colto da malore sul lavoro. Primo Brambilla di 59 anni è stato ucciso da un colpo di calore mentre percorreva il viale Montenero. A Gaggiano è morto il venditore ambulante Rodolfo Villa, di 61 anni. A Sesto San Giovanni, Antonio Motta, di 53 anni, operaio alla Breda, è stato ucciso da un colpo di calore. A Robecchetto Induno, Antonio Gentilin di 58 anni è spirato all'uscita dello stabilimento dove lavorava. Presso Magenta, Eugenio Ferrari, di 23 anni, colpito da insolazione, è finito con la moto contro un paracarro ed è deceduto all'ospedale. Sulla strada dei Laghi è stato colto da malore Libero Volpi di 53 anni, il quale versa in gravi condizioni. Pure all'ospedale, perchè colti da insolazione, il ciclista Natale Gambanella di 31 anni, da Cesano Maderno, la diciottenne Carla Maganza e Giuseppe Del Vecchio di 37 anni. Infine, fulminato da un colpo di sole è stato, a Robecco sul Naviglio, l'operaio Enrico Colombo di 53 anni.*

*Un caso di follia, dovuta al caldo, si è verificato su un treno in arrivo da Zurigo, alla stazione centrale. Lando De Bortoli di 48 anni, da Belluno, è improvvisamente balzato in piedi gridando frasi senza senso, ed ha tentato di gettarsi dal finestrino. Alcuni agenti lo hanno immobilizzato e trasportato al reparto neurodeliri dell'Ospedale Maggiore. Altri due casi di pazzia dovuti al caldo vengono segnalati a Sesto S. Giovanni. Un uomo svestitosi si è messo a passeggiare in via Luini; il poveretto, Mario Attori di 27 anni, è stato ricoverato all'ospedale.*

*In via Fratelli Di Dio, un milanese, Salvatore De Biasi, di 44 anni, ha cominciato improvvisamente a dare in smanie, inveendo contro i passanti, rotolandosi sul marciapiede e compiendo altre stranezze. Anche lui è stato ricoverato allo ospedale.*

**Mario Bertoli**

*A Venezia, nella tarda mattinata si è appreso che alla casa di ricovero per vecchi e infermi di San Lorenzo si è verificato un altro decesso, il 17.o della serie. E' mancata infatti verso le 3 della notte Orsula Ballarin di 78 anni, da tempo ospitata nel pio luogo per una malattia cronica. I ricoverati dello stesso istituto che versano in condizioni preoccupanti, e per la cui sorte si teme fortemente, dato il persistere del caldo, sono in tutto una quindicina. Intanto stamane nella sala anatomica dell'ospedale civile è stata iniziata, alla presenza del Procuratore della Repubblica, la necroscopia di quattro delle quindici salme, che ieri mattina erano state traslate dal ricovero di San Lorenzo al cimitero di San Michele in Isola. Gli accertamenti medico-legali procedono tra il più rigoroso riserbo.*

*Altri tre morti si sono dovuti registrare oggi a Venezia a causa del caldo. All'ospedale civile è morto Amedeo Carraro, di 50 anni, da Campolongo Maggiore, il quale è stato colto da malore mentre era intento al proprio lavoro in un albergo del centro. Pure all'ospedale è morto il colonnello in pensione Mario Pavani, di 71 anni, il quale era stato colto da collasso cardio-circolatorio nella sua abita-*

*LA FRANCIA HA SCELTO LA VIA DELLA SOLIDARIETÀ EUROPEA*

## I trattati di Roma ratificati con larga maggioranza dall'Assemblea

***Hanno votato contro i comunisti, i pugiadisti, i gollisti e qualche isolato***
***Un discorso polemico del Presidente Coty sulla questione dell'Algeria***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

La voce del Presidente della Camera leggeva senza la più piccola emozione (almeno alla apparenza) i risultati della votazione finale dell'Assemblea francese sui trattati europei: «L'Assemblea approva — diceva la sua voce monotonamente — la ratifica del trattato per il Mercato comune e per l'Euratom, con 342 voti a favore e 239 contrari. La maggioranza è dunque di centotrè voti». A questo punto, un grande applauso venne dai banchi socialisti, democristiani e radicali. Anche i moderati parevano lieti di quella maggioranza imprevista (il massimo — si diceva — sarà di sessanta voti), maggioranza che dà al voto un senso più reale e più vicino al vero sentimento del popolo francese.

Ma i comunisti parvero fortemente contrariati e una onorevole, la signora Peri, vedova di un caduto della Resistenza, alzatasi dal suo scanno, gridò all'Assemblea: «Il vostro voto non cancellerà il martirio di quelli che sono morti credendo nella Francia». Fu il solo urlo discorde, al quale fu risposto da un deputato: «La fede della Francia è quella dell'Europa, che noi oggi abbiamo fatto: viva l'Europa».

Quei trecentoquarantadue voti alla ratifica finale dei trattati di Roma, erano gli ultimi di quelli dati nella riunione pomeridiana alla Camera francese. Dopo le dichiarazioni di voto, che sono state sorprendentemente brevi, si è cominciato a votare. Fu affrontato l'articolo primo del progetto presentato dal Governo. Questo articolo primo si innerva sui tre paragrafi: 1) Istituzione del Mercato comune; 2) istituzione dell'Euratom; 3) istituzione di organismi europei per realizzare sia il Mercato comune, sia l'Euratom. Ognuno di codesti paragrafi sono messi ai voti. I risultati sono, per il primo 341 voti a favore e 235 contro; per il secondo 337 in favore e 243 contro; per il terzo punto, approvazione accordata per alzata di mano.

Ma non è ancora finito: si deve votare il primo articolo nel suo insieme; e il risultato dà 346 sì, 240 no. E' dopo di ciò che viene il momento davvero emozionante, non per la incertezza del voto, ma per il significato che ha in sè il voto stesso, nel quale la proposta di ratifica dei trattati dai quali deve nascere una nuova Europa economica, politica e anche — vi è da augurarlo e crederlo — sociale, è presentata alla Assemblea. Anche qui un voto rapido e senza troppi dubbi; sono i capigruppo che portano l'adesione o l'avversione alle proposte dei deputati.

Nemici dei trattati europei si sono dichiarati i comunisti, i pugiadisti e i gollisti e alcuni isolati.

Curioso è rilevare l'atteggiamento di due ex Presidenti del Consiglio: in linea generale sfavorevole agli accordi europei, Mendes France ha votato contro; Antonio Pinay, moderato, ha preferito votare in favore, perchè non voleva che i suoi dubbi in tema di economia potessero aver il significato di una sfiducia nell'avvenire di un'Europa «quarto grande» fra le potenze del mondo.

Così la Francia ha ratificato l'accordo di Roma; e non apparirà del tutto inutile rilevare che persino l'istituzione della Euratom (che tante perplessità ha suscitato tra i francesi, i quali essendo la maggiore potenza atomica delle sei nazioni, debbono in questo particolare terreno non soltanto cedere i loro mezzi e la loro esperienza ai partecipanti all'accordo, ma debbono rinunciare allo ambizioso sogno di aver potuto un giorno diventare i «pari» della Russia, degli Stati Uniti e dell'Inghilterra); persino la Euratom, si diceva, ha ottenuto una votazione favorevole (94 vot. di maggioranza, superiore a tutte le aspettative).

Ora, per due giorni l'Assemblea rimarrà chiusa. Ma venerdì si riaprirà con un dibattito che rischia di raggiungere cime di grande passione politica e sociale, momenti di una forte tinta drammatica e, forse, anche la stessa «ora della verità» per il Governo Bourges Maunoury, che potrebbe essere travolto dalla richiesta da lui stesso fatta e che, appunto, si discuterà da venerdì, di estendere i poteri speciali esistenti per il territorio algerino, anche alla Francia.

E' chiaro che se i poteri speciali, in sè e per sè, già rappresentano un grave fatto di coscienza nazionale — molti vedendovi una minaccia addirittura alle libertà costituzionali — essi in realtà riportano alla ribalta il tremendo problema dell'Algeria, questo «impasse» della politica, dell'economia, della struttura sociale stessa della Francia.

Oggi dell'Algeria ha parlato il Presidente Coty, a Mulhouse, in Alsazia dove egli si trova in visita ufficiale. Coty è stato esplicito: «L'indipendenza della Algeria non risolverebbe il problema algerino», ha affermato. E con una punta fortemente polemica, ha poi aggiunto: «Ai paesi che osano accusare la Francia di colonialismo, c'è forse un solo francese che non è fiero di rispondere: chi fra voi è il paese che ha meno imperialismo, meno razzismo, meno servitù della Francia? Chi è più liberamente umano della Francia?».

La risposta agli Stati Uniti da una parte e alla Russia dall'altra appare abbastanza evidente. Secondo Coty, il problema può essere risolto «assicurando la coesistenza e la necessaria cooperazione fra la collettività francese e quella mussulmana in Algeria, senza che l'una possa opprimere l'altra». «Che cosa risolverà l'indipendenza? — egli si è chiesto — nulla: non lasciamoci prendere dalla magia di una parola».

Dopo aver a lungo e appassionatamente sostenuto che sarebbe un errore per tutti concedere «una sovranità al nazionalismo più arretrato e miserabile», Coty ha concluso: «Non si conti su di noi, sulla nostra debolezza; non si conti su di noi per sacrificare sull'altra costa del Mediterraneo una nuova Alsazia Lorena».

Queste parole, accolte dalla gente alsaziana con il canto in coro della Marsigliese, avranno certamente non solo una grande eco in Francia — e all'Assemblea — ma anche nel mondo, e quasi certamente costituiscono l'inizio, piuttosto che una chiusura, della polemica internazionale sul problema dell'Algeria.

**Stelio Tomei**

zione. La terza vittima è il cinquantenne Alberto Penzo, da Mogliano Veneto, il quale, colto da malore in un cantiere della Giudecca, è deceduto mentre veniva trasportato allo ospedale. Una decina di persone sono state inoltre ricoverate nei vari nosocomi cittadini per colpi di sole.

Anche nel Padovano l'intenso caldo continua a mietere vittime. Agostino Biasio di 74 anni è morto all'ospedale dove era stato ricoverato in seguito a un colpo di sole. Pure allo ospedale è deceduta per paralisi cerebrale dovuta ad un colpo di calore Teresa Attuoni, residente a Massa Carrara. Dei dodici vecchietti spirati nel volgere di 72 ore nella casa di ricovero di Padova, nove avevano più di 80 anni, uno 79 e uno 78; soltanto una donna aveva 51 anni ed era affetta da una grave forma di sclerosi. Sono stati stabiliti turni speciali di assistenza.

Nuove vittime per il caldo vengono segnalate anche in Emilia. A Mirabello (Ferrara) per un colpo di sole che lo ha fatto cadere dalla bicicletta mentre stava dirigendosi a casa, è deceduto Carlo Baldoni, di 72 anni. A Limidi di Soliera, il ventenne Vittorio Nemmoli è annegato mentre stava prendendo un bagno in un canale di bonifica.

Quattordici persone sono state ricoverate all'ospedale di Modena per malori dovuti al sole. Nella maggior parte si tratta di braccianti addetti alla trebbiatura. Anche a Imola si sono verificati due casi di insolazione: si tratta di due vecchi, uno di 75 e l'altro di 73 anni, ambedue ricoverati all'ospedale. A Cibene, l'agricoltore Gino Saccani stava portando un toro alla pesa, allorchè l'animale, colto da pazzia ha assalito il proprietario a cornate ferendolo in più parti e precipitandosi poi per le strade del paese seminando il terrore. La bestia inferocita ha demolito due vetrine ed un uscio prima di essere abbattuta a colpi di moschetto dai carabinieri di Carpi.

Due nuove vittime anche nel Trentino. A Rovereto, a dieci ore dal ricovero all'ospedale civile, è morto senza riprendere conoscenza il muratore Giovanni Angeli, da Nogaredo, che era stato colto da una grave forma di congestione a causa della troppo acqua ingerita mentre lavorava in un cantiere edilizio. A Riva del Garda invece, un turista, Antonio Lupato, da Rocchetta di Montenotte (Savona), è stato ricoverato all'ospedale civile in stato di coma per un colpo di sole.

A Roma, il tappezziere Aldo Tancieri di 24 anni, dopo aver lavorato l'intera mattinata sulla terrazza dell'albergo Eden, mentre si trovava in una stanza dell'albergo stesso ha perduto improvvisamente la vista: i raggi cocenti del sole lo avevano accecato.

Il processo di Bolzano

## OFFENSIVO LINGUAGGIO di un giornale di Innsbruck

Bolzano, 9

E' continuato oggi in Corte di Assise il processo a carico dei 14 giovani di Fundres (otto in stato d'arresto e sei a piede libero) imputati dell'uccisione della guardia di finanza Raimondo Falqui, avvenuta la sera del 15 agosto 1956 a Fundres. Il corpo del finanziere venne trovato il mattino successivo nel greto di un torrente dove era stato gettato dopo la violenta bastonatura di cui era rimasto vittima.

L'udienza odierna, occupata dagli interrogatori degli imputati, è aperta con una vivace protesta presentata dai patrocinatori di Parte civile per un tentativo di mettere sotto accusa la Magistratura italiana di fronte all'opinione pubblica attuato dal giornale di Innsbruck «Tiroler Tageszeitung». Il giornale ieri mattina ha pubblicato un articolo nel quale accusa la Magistratura italiana di aver imbastito il processo a scopo politico e indica i 14 giovani imputati come «martiri» della ferocia italiana, dichiarandoli innocenti. L'articolo continua definendo il finanziere Raimondo Falqui un violento ubriacone ed attaccabrighe, accusandolo di aver trasceso, in quella tragica sera, a gesti che hanno violentemente offeso i giovani del luogo, piantando pugnali sui tavoli e spaccando bottiglie contro i muri.

L'articolo del giornale di Innsbruck reca la firma di Egon Mayr, il ferroviere che lo scorso anno venne arrestato a Bressanone per distribuzione di libelli anti-italiani, e successivamente condannato dalla Corte d'assise di Bolzano per il reato di attentato all'integrità nazionale. Quando il Mayr uscì dal carcere venne espulso dall'Italia. Fu scarcerato dopo che una longanime sentenza della Corte di appello declassava il capo di imputazione e diminuiva la pena detentiva.

Accogliendo le richieste della Parte civile, il Presidente della Corte di assise ha ordinato di allegare agli atti la copia del giornale di Innsbruck.

Sono quindi proseguiti gli interrogatori degli imputati che non hanno mutato le singole posizioni: tutti concordi — quelli arrestati ed anche quelli a piede libero — hanno negato le deposizioni prima rese ai carabinieri e poi al giudice istruttore, dichiarando estorte le prime e non fondate le seconde. Tutti, con sintomatico sincronismo, hanno dato una versione dei fatti che collima fino nei minimi particolari con quella esposta dal pregiudicato Egon Mayr nel «Tiroler Tageszeitung».

L' ORIENTAMENTO DEL GOVERNO E DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

# PRECEDENZA AI TRATTATI NEI LAVORI DELLA CAMERA

**La discussione sui patti agrari verrebbe così accantonata automaticamente per l'autunno - L'approvazione dei bilanci**

Roma, 9

Contrariamente alle generali previsioni che da alcuni giorni si andavano facendo — e dal momento che nessuno si era preoccupato di smentirle si doveva ritenere che fossero esatte e autorizzate — il Consiglio dei Ministri non si è affatto occupato, questa mattina, di politica estera. Piuttosto breve, la seduta è stata interamente dedicata all'approvazione d'una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, e l'on. Pella non ha nemmeno avanzato quella richiesta di cui si era parlato perchè fosse data la precedenza alla Camera alla ratifica dei trattati europei. E' mancata, perciò, quella presa di posizione che si attendeva dal Governo nei confronti dell'ordine dei lavori della Camera, che è quanto dire sulla priorità o meno della questione dei contratti agrari.

Secondo indiscrezioni, durante la riunione del Gabinetto uno dei Ministri ha rivolto al sen. Zoli una specifica domanda sull'argomento, ma il Presidente del Consiglio si sarebbe limitato a chiarire che egli intende favorire l'approvazione dei trattati europei prima delle ferie estive.

Evidentemente la ratifica dei trattati da parte anche della Assemblea nazionale francese ha riproposto la necessità assoluta di far presto anche da parte nostra. Tale urgenza è stata riconosciuta, stasera, anche da ambienti molto vicini a Piazza del Gesù, dove si notava che di fronte all'inequivocabile posizione assunta dalla Francia e dalla Germania, spetta ora all'Italia accelerare al massimo la procedura parlamentare in modo da recuperare in parte il tempo che la crisi governativa ha contribuito a far perdere a quello che era stato il programma iniziale della ratifica. E' da augurarsi anche che la discussione parlamentare riesca a dimostrare per numero di interventi e ampiezza di esame costruttivo che l'adesione italiana alla piccola Europa è frutto di consapevole certezza sulla bontà della causa e la necessità della strada prescelta per arrivare all'unione europea.

D'altra parte un nuovo sollecito a questo esame è venuto in serata proprio dal Presidente del Senato. A quanto si assicura, infatti, nel corso di un colloquio a Palazzo Madama tra Zoli e Merzagora, quest'ultimo ha sollecitato il Presidente del Consiglio ad una pronta approvazione dei due strumenti diplomatici, facendogli rilevare che sarebbe opportuno fossero trasmessi al Senato prima dell'inizio delle vacanze estive, in modo da poter essere subito assegnati all'esame della commissione competente poichè, qualora giungessero durante le vacanze, sarebbe difficile un esame dei trattati in aula con la necessaria tempestività alla ripresa autunnale dei lavori.

In materia di ordine di lavori e di contratti agrari, di particolare importanza si è rivelata la riunione serale dei deputati democristiani. L'aveva preceduta nel corso della giornata una lunga conferenza tra Piccioni, Bucciarelli Ducci, e lo on. Rumor.

Il punto di vista del Governo è stato espresso ai deputati dal ministro Del Bo, il quale ha ripetuto ancora una volta quale fosse l'ordine di massima esposto dal Presidente del Consiglio nel suo discorso alla Camera. Egli ha precisato che occorrerebbe — una volta approvata la legge per le aree depresse — che la Camera procedesse all'approvazione di almeno due bilanci (Giustizia e Lavoro), dopo di che, prima di iniziare le ferie, dovrebbe esaminare i due trattati europei. Anche pei patti agrari il Governo ritiene che la Camera dovrebbe, se fosse possibile, iniziare la discussione prima delle ferie, che altrimenti verrebbero discussi in autunno.

Sulla base di queste precisazioni del ministro del Bo si è sviluppata la discussione alla quale hanno partecipato numerosi deputati.

Giovedì mattina si riunirà la direzione socialista per decidere in merito all'ordine del giorno dei lavori del comitato centrale del partito che è stato convocato per il giorno 15. Alla direzione, come si preannuncia, Nenni esporrà le linee della relazione che farà al C.C. e che dovrebbe rappresentare il punto di vista collegiale della direzione, anche e, forse, soprattutto, per quanto si riferisce alla valutazione degli ultimi avvenimenti russi e alla proiezione che essi potranno avere sulla futura politica sovietica e, di conseguenza, sulla via italiana al socialismo. Sarà in questa sede che il PSI si occuperà per la prima volta in forma ufficiale della questione.

I comunisti invece esamineranno i fatti di Mosca soltanto in autunno, cioè soltanto dopo il ritorno della delegazione che sarà inviata nella Unione Sovietica.

## Provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri

Roma, 9

Nella riunione odierna il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli Affari Esteri, ha approvato: un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione della convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studi universitari, firmata a Parigi, il 15 dicembre 1956, dai rappresentanti dei paesi membri del Consiglio d'Europa. La convenzione è intesa a consentire agli studenti di effettuare un periodo dei loro studi universitari negli Stati aderenti alla convenzione, con il riconoscimento, da parte delle università di origine, dei corsi seguiti e degli esami superati all'estero.

Un disegno di legge per la ratifica ed esecuzione dell'ottavo protocollo addizionale firmato a Parigi il 29 giugno 1956, che proroga per un anno l'accordo per l'Unione europea di pagamenti, apportando emendamenti d'ordine formale.

Un disegno di legge con cui si autorizza la ratifica o si dà esecuzione allo statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, adottato a New York il 26 ottobre 1956 da una conferenza di 81 Stati membri delle Nazioni Unite al fine di sollecitare ed incrementare lo impiego dell'energia nucleare a scopi di pace.

Il Consiglio ha quindi deliberato alcuni provvedimenti relativi a nomine, promozioni e collocamenti fuori ruolo di personale dell'Amministrazione de lo Stato. Su proposta del Presidente del Consiglio: 1) nomina a consigliere di Stato dei Prefetti di 1.a classe, dott. Peruzzo Vincenzo e dott. Oscarre Benussi, 2) collocamento fuori ruolo dei consiglieri di Stato dott. Erasmo Caravale, dott. Francesco Cacciopoli, dott. Ignazio Scotto, dott. Ugo Severini e dott. Pasquale Di Pace, per assumere le funzioni di capo di Gabinetto, rispettivamente, dei Ministeri degli Esteri, del Lavoro e della Previdenza Sociale, del Commercio con l'estero, dell'Industria e commercio e della Marina mercantile, 3) nomina a consigliere della Corte dei conti del Prefetto di 1.a classe dott. Attilio Gargiullo.

Su proposta del Ministro degli Interni: promozione del maggior generale del Corpo delle guardie di P. S. Sabatino Cesare Galli al grado di tenente generale ispettore nel Corpo stesso.

Su proposta del Ministro del Lavoro è stato approvato un disegno di legge recante provvidenze per il personale licenziato da aziende siderurgiche successivamente al 1.o maggio 1956. Il provvedimento, che rappresenta il risultato di trattative svolte fra il Governo italiano e l'Alta Autorità della CECA, prevede la costituzione di un fondo di 1800 milioni, dei quali 900 a carico dello Stato italiano e 900 a carico della CECA, per provvidenze dirette a favore del predetto personale e per il finanziamento di corsi di riqualificazione professionale.

PRIMI CEDIMENTI SUL FRONTE DELLA CANICOLA

# *Temporali ristoratori si scatenano sull'Alta Italia*

**Da ieri sera su Milano piove: la temperatura è scesa di 10 gradi**
**Violento nubifragio a Torino - In settimana il caldo sarà debellato?**

Milano, 9

Dalle ore 21 su Milano piove. La temperatura che aveva segnato un massimo di 33,6 si è abbassata a 23,6 e una leggera brezza ha portato un po' di frescura. Dalle strade infuocate si leva il caratteristico odore dell'asfalto bruciante venuto a contatto con la pioggia. In certe zone arroventate un sottile strato di fumo dà l'impressione di un filiforme focolaio che sta per spegnersi

In proposito l'ufficio meteorologico dell'Aeroporto Forlanini ha rilasciato all'«Ansa» la seguente dichiarazione: «Masse di aria fredda sono venute a contrasto con quelle più calde circolanti sulla Pianura Padana. Ciò ha favorito situazioni temporalesche che ieri e l'altro ieri si sono limitate alla massa alpina, mentre questa sera, e presumibilmente anche domani, hanno invaso la Pianura Padana. La diminuzione della temperatura, a causa del notevole riscaldamento subito in precedenza dall'aria calda sulla Pianura Padana, sarà graduale e non eccessiva».

I metereologhi in genere, pur con le dovute riserve, prevedono che la canicola violenta si esaurirà completamente nel corso della presente settimana.

Sfondato il fronte del caldo anche in Piemonte: un violentissimo nubifragio, infatti, si è scatenato su Torino e provincia poco dopo le 20 di stasera. I primi vortici di vento hanno provocato la rottura di migliaia di vetri, la caduta di tegole e cornicioni, poi alle 20.20 si è scatenata la violenza dell'acqua. Per mezz'ora il traffico è rimasto completamente paralizzato. I tram si sono fermati, la luce è mancata in diverse zone della città, numerosi fulmini hanno provocato qualche incendio, molti gli allagamenti. I vigili del fuoco sono stati chiamati in numerosi posti. Fra l'altro un incendio ha lievemente danneggiato una cabina di trasformazione del centro trasmettitore di radio Torino. In mezz'ora all'ufficio regionale meteorologico sono stati registrati 18 millimetri di pioggia. La temperatura, che nel pomeriggio ha toccato i 30,8 gradi, è scesa in poche ore a 24. Pioggia, frammista a grandine, e caduta in diverse zone della provincia causando danni alle colture.

Preceduto da fortissime raffiche di vento, un temporale di grande violenza si è abbattuto nelle prime ore del pomeriggio anche sulla Val d'Adige, assumendo per breve tempo l'aspetto di un vero e proprio nubifragio. Le batterie antigrandine hanno ingaggiato una serrata lotta con gli elementi scatenati, per prevenire l'eventualità di una disastrosa grandinata. Altri temporali vengono segnalati da quasi tutte le zone della provincia con la caduta di grandine che in talune località, come in Valsugana ha provocato rilevanti danni alle colture. La temperatura che stamane aveva raggiunto nel capoluogo i 38 gradi, si è leggermente abbassata. Al temporale vero e proprio ha fatto quindi seguito un'acquerugiola che ha continuato a cadere per circa un'ora.

Le acque del lago trentino di Tovel si sono tinte di rosso vermiglio. Il fenomeno che, come noto, è causato da una microscopica alga denominata «glenodium sanguineum» si manifestava normalmente verso la fine di luglio. Probabilmente a causa del caldo eccezionale di questi giorni esso si è verificato con notevole anticipo.

Nel pomeriggio una violenta burrasca di vento, con forti raffiche, si è improvvisamente scatenata sul basso Lago di Garda sollevando alte ondate che hanno messo in pericolo numerose imbarcazioni.

Un cutter, che si trovava molto al largo, è stato investito di fianco da una furiosa raffica che ne provocava il capovolgimento. I fratelli Robini di Verona che si trovavano a bordo sono finiti in acqua. I due giovani però avevano avuto il tempo di infilarsi i salvagente e hanno potuto così mantenersi a galla fino alle 18.30 quando sono stati finalmente rintracciati e tratti in salvo.

## DA SABATO IN FIAMME i monti di Chiusaforte

Udine, 9

L'incendio scoppiato sabato sera sui monti di Chiusaforte, infuria ancora, nonostante gli sforzi effettuati per smorzarlo da vigili del fuoco, guardie forestali e un centinaio di alpini, inviati appositamente da Pontebba. Il teatro dell'incendio, che si estendeva per circa 25 ettari di bosco di pini e faggi, si è dilatato da ieri in 40 ettari, perchè un leggero e continuo vento sospinge le fiamme verso l'alto.

Oggi si è invano sperato in un acquazzone che pareva promettere le dense nuvole formatesi su tutta la zona carnica: ma sono cadute solo poche gocce. Dopo di che il vento ha ricominciato a soffiare estendendo ancora più gravemente l'incendio. Stasera, gli alpini di Pontebba, dopo tutta una giornata di lavoro, sono stati richiamati alla base. Domani mattina si porteranno sui monti di Chiusaforte alcuni reparti di alpini di stanza a Gemona.

## TERRITORIO FRANCESE sotto sequestro conservativo

Torino, 9

In una udienza tenuta ieri a Torino, il presidente del Commissariato usi civici, dott. Podighè, ha posto sotto sequestro novecento ettari di terreno «francese» nella vallata di Bosconero a Montegrosso Pian di Latte, un piccolo paese sul confine ligure-francese che rivendica dalla vicina Repubblica il terreno cedutole dall'Italia con il recente Trattato di pace. Si tratta di un territorio composto da pascoli e boschi, da secoli sfruttato da diversi paesi dell'Alta Val Roja, gran parte del quale venne assegnato dal Trattato di pace al Comune di Tenda, passato alla Francia. Questo fatto sollevò le rimostranze dei Comuni italiani interessati, i quali hanno iniziato anni or sono una vertenza per riottenere il possesso del tratto di terreno in questione. Il decreto di «sequestro conservativo» prelude all'inizio della causa vera e propria che si ritiene avrà luogo fra qualche mese.

## Coraggioso salvataggio a un passaggio a livello

Foggia, 9

L'agente di polizia stradale Francesco Leonzio, in servizio di pattuglia sulla statale n. 16 ha salvato oggi la vita di un carrettiere. Il fatto è avvenuto presso il passaggio a livello a un chilometro da Foggia. L'agente si è accorto che il cavallo di un carro dell'agenzia Orlandi, imbizzarritosi improvvisamente, aveva iniziato una corsa sfrenata ed irregolare minacciando di trascinare il carro, guidato da un anziano carrettiere, sui binari della ferrovia Foggia-Lucera, mentre si avvicinava a gran velocità una elettromotrice.

L'agente si è lanciato prontamente contro il cavallo, riuscendo a frenarne la corsa prima che raggiungesse la ferrovia. Il carrettiere, dopo aver ringraziato il suo salvatore, è svenuto per l'emozione. L'agente ha riportato solo una contusione alla gamba sinistra.

## Uno studente impazzito ferisce a coltellate suo zio

Modena, 9

Uno studente di 18 anni, impazzito, probabilmente per il caldo, ha aggredito la scorsa notte il proprio zio accoltellandolo e ferendolo in modo abbastanza grave.

Il fatto si è verificato alla frazione Tre Olmi. Protagonista lo studente Ornato Messori, il quale, già sofferente di esaurimento a causa degli esami di recente sostenuti, si è alzato dal letto e armatosi di un coltello, si portava nella camera dello zio Domenico Messori, di 45 anni, che era ancora alzato e lo assaliva a coltellate. Accorrevano i genitori del giovane che riuscivano a immobilizzarlo. Lo zio veniva ricoverato in una clinica.

## BORSE E MERCATI

MILANO

La Borsa si muove tuttora a rilento, non potendo contare sullo apporto di più adeguato volume di affari. Si sente soprattutto la mancanza di concrete iniziative; il denaro, se non è spinto da immediate necessità, riflette una mentalità attendista che è pienamente giustificata. L'offerta — e ciò è altrettanto facilmente spiegabile — non si presenta se non spinta da esigenze che per fortuna non sono così numerose e impellenti come potrebbe sembrare.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14140 (+40), Bastogi 1642 (—5), Finelettrica 1205 (—), Finsider 630.50 (—3.50), G.I.M. 5895 (—7), Invest 2442 (—5), La Centrale 9500 (—80), Sviluppo 1710 (+5), Ass. Gener. 25100 (—285), Assicuratr. 5620 (+20), R.A.S. 7675 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11650 (—), Cucirini 7220 (+70), Stampati 1950 (—), Lanerossi 3860 (—60), Scotti 103 (—), Linificio 509 (—1), Snia Viscosa 1738 (—7).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1642 (—28), Ilva 473 (+0.50), Magona 430 (+11), Amiata 8250 (—40), Montecatini 2695 (—), Siele 7510 (—).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 539 (—0.50), Fiat 1386 (+3).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1531 (+1), C.I.E.L.I. 2800 (—), Dinamo 2650 (—), Edison 2588 (+14), Bresciana 2850 (—88), Caffaro 258 (—2), Sarda 3760 (—5), Valdarno 3007 (—10), S.I.T. 1099 (—33), Magneti 842 (—8), Orobia 2225 (—14), Pugliese 1508 (+28), Romana El. 2954 (+4), Seso 2950 (—1), S.I.P. 1399 (—4), Meridelettr. 1364 (—11), E. Volta ord. 1784 (—4), E. Volta pref. 2404 (—6), Vizzola 3380 (—).

Alimentari: Distillati 4530 (—15), Eridania 4408 (—27), Rom. Zucch. 598 (+4).

Chimici: A.N.I.C. 2480 (+10), Italgas 1399 (—1), Liquigas 309 (—5.50), Pibigas 213 (—), Rumianca 1729 (+2), S.A.F.F.A. 2275 (—5).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4080 (—10), Gen. Imm. 579.50 (—), Iniziativa 1430 (—20).

Diversi: Cart. Burgo 13920 (—80), C.I.G.A. 3900 (—), Italcem. 15450 (+50), Pirelli S. p. A. 3815 (—13) Pirelli e C. 2710 (+50).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623.75, franco svizzero 145.62, sterlina 1733, franco belga 12.37, franco francese 150.50, marco 148, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 653, fiorino olandese 161.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6200-6400, marengo svizzero 4875-5075, oro 706-710, argento puro 19.90-20.10.

TRIESTE

Finmare 500, Generali 25225, Assicuratrice 5350, R.A.S. 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21950, Snia Viscosa 1736, Montecatini 2700, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4090, Imbobiliare 580, Pirelli It. 3820.

## PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni cielo prevalentemente poco nuvoloso. Possibilità di attività temporalesca isolata specie sulle regioni settentrionali. Temperatura quasi stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 18.6, 31.5; Trento 19.4, 36; Trieste 24.7, 32.4; Venezia 24.4, 32.4; Milano 21.7, 33.6; Torino 20, 31.7; Genova 22.2, 27.4; Bologna 22.2, 35.8; Firenze 19.6, 33.3; Pisa 18.6, 31.8; Ancona 26, 32.6; Perugia 21.3, 32.2; Pescara 18.6, 34.2; L'Aquila 17.7, 33.4; Roma 18.5, 35.2; Campobasso 21.5, 32.5; Bari 21.8, 32.4; Napoli 18.4, 28.4; Potenza 18.2, 29.6; R. Calabria 24.2, 32; Messina 23.6, 31; Palermo 23.6, 33.8; Catania 17.2, 31.6; Alghero 19, 30.4; Cagliari 20.5, 33.8.

*MOMENTI DI PANICO IN UN PAESE EMILIANO*

# Salta in aria un camion carico di bombole a gas

**Tre feriti gravi, una casa semicrollata**

Modena, 9

Un camion carico di bombole di gas liquido è esploso a causa di un corto circuito del motore oggi a mezzogiorno nel centro del paese di Bacilio, a circa dieci chilometri da Modena. Tre persone sono rimaste ferite, una casa è crollata per metà ed altri edifici sono stati lesionati.

Il guidatore del veicolo, Erasmo Borsari, di 29 anni, che si era fermato per scaricare due bombole destinate ad un bar vicino, allorchè rimetteva in moto vedeva una violenta fiammata sprigionarsi dal cofano. Subito egli scendeva dal camion, e aiutato da un altro camionista, certo Giovanni Malagoli, tentava di domare le fiamme con una coperta. Purtroppo il tentativo era inutile e poichè l'incendio si estendeva all'intero veicolo, i due correvano nelle case vicine inducendo gli abitanti a fuggire. Quindi, allontanatisi un poco, provvedevano a bloccare il traffico nelle strade. Di lì a poco si verificava una serie di potenti esplosioni. Le bombole venivano lanciate a centinaia di metri di distanza e una di esse, prima di ricadere, urtava di striscio tre persone (due adulti ed un bambino di una decina di anni) che sostavano in una stradetta campestre a circa trecento metri di distanza dal luogo dello scoppio. I tre, che hanno riportato ferite di notevole gravità, sono stati subito soccorsi e trasportati all'ospedale. Per il bambino la prognosi è riservata.

L'intervento dei pompieri è valso a limitare la portata dei danni ed a domare le fiamme che minacciavano di estendersi anche alle case vicine, una delle quali è parzialmente crollata. E' in corso una inchiesta per accertare le cause dello scoppio, l'entità dei danni e le eventuali responsabilità.

ALTRI TESTIMONI ASCOLTATI AL PROCESSO PER L'ORO DI DONGO

# Non sono chiari i motivi della liberazione del Gorreri

**Un sacerdote che fu molto amico del «Neri» è convinto che egli sia stato ucciso a Milano in una ex casa del fascio**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 9

Alla ripresa del processo per il cosiddetto «oro di Dongo» la Corte d'assise ha ascoltato stamani il medico legale dott. Mario De Paoli, di Como, che nel luglio 1945 eseguì l'autopsia del cadavere di Annamaria Bianchi, e, successivamente il consulente di parte prof. Francesco Ballotta, dell'Università di Bologna.

Il dott. de Paoli era stato chiamato a precisare la natura e le cause delle anormalità riscontrate nell'apparato genitale della Bianchi. Egli conferma anzitutto l'esclusione dello stato gravidico ed esiti, almeno recenti, di aborto. Circa la natura dei fatti peritoneali con versamento scleroematico riscontrati sul cadavere è possibile ricercarli in traumi immediatamente precedenti la morte. Egli esclude anche una blenorragia recente e fa notare che fenomeni di ovaiosalpingite si riscontrano anche in donne sane.

Giulio Spini è chiamato a deporre sulla partecipazione di Pietro Vergani («Fabio») alla riunione del 1.o novembre 1944 in Valtellina nel corso della quale si sarebbero manifestate divergenze tra Luigi Canali e lo stesso "Fabio", tali da influire anche sui loro rapporti personali. Il teste a discarico Guzzi, producendo il verbale del convegno, asserì che Vergani non vi partecipò. Stamane il teste Spini conferma la precedente versione e Vergani dichiara che si limitò a presenziare soltanto al primo dei due convegni: è sicurissimo di non aver preso parte a quello del 1.o novembre.

All'imputato Pietro Porchera ("Tiberio"), già comandante della 90.a brigata garibaldina nella zona di Chiavenna (la formazione che operò il fermo della moglie del ministro Romano) il Presidente Zen chiede chiarimenti su circostanze relative alla riscossione di un assegno da mezzo milione, quindi il prof. Marcello Cantoni, medico pediatra, racconta come riuscì a riparare in Svizzera con l'aiuto del tenente Tucci (lo stesso che avrebbe favorito la fuga del Gorreri) ed esprime il convincimento che il tenente Tucci, formalmente alle dipendenze della g.n.r. di Como, in realtà fosse d'accordo con il movimento partigiano.

Pietro Campini, dell'ufficio politico della g.n.r. di Como, fece parte della squadra che, agli ordini del Tucci, avrebbe dovuto fucilare il Gorreri. Con «Guglielmo» dovevano essere fucilati altri due elementi partigiani: l'esecuzione, come è noto, ebbe luogo nei confronti di questi ultimi mentre il Gorreri fu dapprima accompagnato al confine e poi liberato. In precedenza, tanto per simulare l'esecuzione, venne scavata la fossa e, una volta assicuratosi che il Gorreri era già in territorio svizzero, il Tucci e lo stesso Campini spararono raffiche di mitra in aria per non insospettire gli uomini della squadra che attendevano nei pressi.

Il teste racconta che il Tucci ebbe compassione del Gorreri ridotto in cattive condizioni a causa della detenzione e delle sofferenze patite e decise di lasciarlo andare «per spirito di umanità».

P.G.: «Per umanità? Ma gli altri vennero fucilati...».

Avv. BERTASI (difesa): «Comunque gli ordini erano di fucilare anche il Gorreri. (Al teste) Non disse forse il federale di Como, avvocato Porta, consegnando il Gorreri al Tucci: «E' un elemento che non parla. Va fatto fuori!».

PRESIDENTE: «Dalle testimonianze acquisite agli atti risulterebbe il contrario e cioè che il Porta avrebbe detto: «Lasciamolo andare, tanto ormai per quel che ci doveva servire è servito».

TESTE: «Posso dire che mi meravigliai molto del fatto che il federale Porta consegnasse il Gorreri al Tucci. Il Porta non aveva rapporti diretti con il Tucci».

Il Campini, a richiesta dei patroni di Parte Civile, racconta gli episodi già noti della riesumazione della fossa vuota (quando a Como si seppe che il Gorreri si trovava in Svizzera fu ordinata una inchiesta e il Campini venne spedito sul luogo della fittizia fucilazione alla ricerca del cadavere) e della successiva fucilazione del Tucci per alto tradimento.

Depone ora l'ex capitano della brigata nera di Como, Antonio Ciceri (del quale il «Neri», nel suo memoriale, riferisce che fu uno dei pochi a non alzare le mani su di lui). Di «Neri» il capitano Ciceri dice: «Negò sempre la sua identità e mantenne un contegno fermo e coraggioso. Purtroppo, per lui, i documenti che aveva addosso quando fu arrestato parlavano molto chiaramente. Che si trattasse del capitano «Neri», non avemmo mai alcun dubbio».

Del confronto tra il colonnello Morandi e il «Neri», il teste ricorda che «Lario» esclamò: «Come si fa a negare di fronte a questi documenti?»

PRES.: «Il "Neri" riconobbe Morandi?»

TESTE: «Non ricordo con precisione. Tra i due ci fu un battibecco».

PRES.: «Morandi era già conosciuto da voi?»

TESTE: «Perfettamente. Aveva già confessato».

A domanda del Presidente il teste non esclude che nel corso degli interrogatori gli «elementi più estremisti» della brigata nera di Como usassero mezzi non ortodossi. «Per quanto io mi sforzassi di rendere questi interrogatori più umani possibili, compatibilmente ai tempi debbo purtroppo riconoscere che talvolta si andava per le spicce».

A domanda della difesa il teste dichiara che la «Gianna» fu trasportata a Milano da elementi della brigata nera per «far da specchietto», e, possibilmente, provocare l'arresto di «Fabio». Aggiunge che nè «Neri», nè la «Gianna» fecero in carcere il nome di «Fabio»: esso però ricorreva sovente nei documenti sequestrati al momento del loro arresto.

«Anche la "Gianna" — dice poi il teste — fu tenace nel negare tutto». A suo parere, infine, quella del «Neri» fu una autentica fuga tanto che il federale Porta ordinò una severissima inchiesta. «Neri» — dice il teste — riuscì a fuggire per la concomitanza di circostanze favorevoli e sopratutto perchè il luogo adibito a carcere era una ex caserma e non aveva le inferriate».

E' ora la volta di don Luigi Grantella, parroco di Santa Maria Rezzonica, il primo sacerdote che compare nel processo per l'«oro di Dongo». Il teste fu legato a Luigi Canali da profonda amicizia. Lo conobbe verso la fine del 1943 ed insieme organizzarono il salvataggio dei giovani dalla deportazione in Germania. Successivamente don Grantella riparò in Svizzera e fece ritorno in Italia solo nel luglio del 1945. «Neri» era scomparso da oltre due mesi.

PRESIDENTE: «Fece delle ricerche?».

TESTE: «Sì, ho svolto indagini interrogando parecchie persone ed alla fine mi sono fatto la convinzione che «Neri» è stato ucciso a Milano in una ex casa del fascio, trasformata in sede comunista, nella zona del Cimitero Monumentale. Mi feci anche la convinzione che il suo cadavere fu sepolto nel cortile. Sono convinto che l'oro non c'entrava e che «Neri» è stato ucciso perchè non voleva più essere comunista. «Neri» era un ragazzo molto intelligente, ragionava con la sua testa e non con quella degli altri. Aveva una preparazione politica fuori del comune ed una grande sensibilità. ("Don Luigi — mi disse un giorno —, i tuoi discorsi sono sempre nel mio cuore e chissà che un giorno non diano dei frutti")».

PRESIDENTE: «Non comunicò all'autorità giudiziaria i risultati di queste sue indagini?».

TESTE: «Una volta fui chiamato a Milano ed interrogato dal Giudice istruttore sulla questione dell'oro. Risposi che non sapevo nulla dei valori ma che ero al corrente degli omicidi e raccontai quanto sapevo della morte del «Neri». Quel magistrato mi disse di lasciar perdere perchè, aggiunse, queste cose non interessavano le sue indagini. Ci rimasi molto male cercai di dimenticare quelle cose».

Bianca Campi ed Angelo Carati depongono su circostanze relative a presunti contatti che Cesare Tuissi avrebbe avuto con elementi fascisti nella zona di Baggio (Milano). Infine Angiolina Pasquali, madre dell'imputato Ennio Pasquali, riconosce che le lettere firmate Ennio Pasquali e giunte al dott. Zen dalla Polonia sono state scritte dal figlio. La signora Pasquali dopo avere ricordato il figlio Paride, fucilato dai tedeschi in piazza Nettuno a Bologna e decorato di medaglia d'oro, dichiara di avere visto Ennio per l'ultima volta nel 1949.

L. S.

## IV Rassegna Internazionale Elettronica e Nucleare

In un intervento alla IV Rassegna Internazionale Elettronica e Nucleare svoltasi all'EUR, il prof. Antonio Baietti ha riferito sul tema: «Il nuovo calcolatore elettronico U. T. C.», che rappresenta il tipico esempio dell'automazione nel settore amministrativo.

In un recente progetto di elaborazione di stipendi, è stata ravvisata la possibilità di utilizzare il cervello elettronico U. T. C. per effettuare un complesso di 160.000 stipendi e paghe in 73 ore, vale a dire poco più di nove giornate lavorative, con l'impiego di una sola persona.

Nel campo delle schede perforate è stata attuata nell'U. T. C. la fusione in un unico processo, a considerevole velocità, di molteplici fasi meccanografiche, dall'elaborazione dei dati alla stampa ed alla perforazione dei risultati.

Come calcolatrice — ha spiegato il prof. Baietti — l'U.T.C. legge, calcola e verifica 450 schede al minuto. Quando necessario i risultati possono essere perforati alla velocità di 150 schede al minuto.

I circuiti per le operazioni aritmetiche e logiche consentono velocità pari soltanto a quelle dei grandi complessi «UNIVAC» e «UNIVAC SCIENTIFICO», realizzati dai Laboratori di Ricerca della Remington a New York.

**Per le vacanze**

*fate un abbonamento speciale a*

**IL PICCOLO**

| INTERNO | 6 numeri settiman. | con ediz. del lunedì | ESTERO | 6 numeri settiman. | con ediz. del lunedì |
|---|---|---|---|---|---|
| 15 giorni | L. 350 | L. 395 | 15 giorni | L. 520 | L. 590 |
| 30 » | » 700 | » 790 | 30 » | » 1040 | » 1170 |
| 45 » | » 1020 | » 1150 | 45 » | » 1560 | » 1760 |
| 60 » | » 1380 | » 1560 | 60 » | » 2080 | » 2340 |
| tre mesi | » 2050 | » 2350 | tre mesi | » 3100 | » 3500 |

*Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale*

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale n. 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

ARANCIATA S.PELLEGRINO

# Lettera a un giovane

CARO amico. Sì, comprendo molto bene. La condizione del Paese non è molto adatta a piacere ad un giovane di vent'anni come te, che a differenza di troppi tuoi coetanei, ha ancora il gusto delle cose alte, nobili, generose, e una forte passione per la politica. Questa repubblica nostra è troppo diversa da quella che molti italiani hanno sognato in anni lontani, da quella per esempio per cui Antonio Fratti, nel 1898, partiva per andare a farzi ammazzare a Domokos. Tutte le sue manifestazioni, tutte le sue cerimonie, tutte le sue celebrazioni sono come aduggiate da un velo di noia, di pesante noia che allontana da essa le giovinezze in fiore.

E' una Repubblica che non ha neppure ancora imparato a preparare degnamente una rivista militare; e che fa sfilare le sue truppe su una strada che, bene o male, si denomina *Via dell'Impero*, senza fare sonare loro un po' di fanfara. I grandi progetti di giustizia sociale, di elevamento di tenore di vita dei ceti più miseri, di risollevamento delle regioni più sacrificate, troppo spesso, nella attuazione, sono ridotti a mal partito dalla incompetenza e dalla corruzione. Gli uomini politici che ne sono gli «esponenti» sono uomini personalmente stimabili; ma spesso mancano di fantasia e di ala. Per anni, nessuno di essi ha saputo lanciare neanche una «battuta»; e poi è venuto l'onorevole Zoli, che ne ha lanciate troppe. E il sentimento di insoddisfazione, di disagio, quasi di malinconia, si è accentuato — mi sembra — in queste ultime settimane, dopo che certe accuse, profferite con più passionalità che prudenza, in uno dei supremi consessi dello Stato, hanno rivelato dissensi profondi anche tra' personaggi più qualificati per seguire concordi una unica linea politica.

Insomma, come vedi, io faccio larga parte ai tuoi malumori, alle tue ironie sdegnose, alle tue invettive. Però, quando tu dici: «Auff, meglio qualunque altra cosa» io ti batto sulle spalle, e...

* * *

E ti racconto un aneddoto storico, che si riferisce a Napoleone il Grande e a Luis de Fontanes.

Questo Fontanes fu un personaggio che probabilmente tu non ha mai sentito menzionare; nè di ciò ti fo colpa, perchè per fortuna mia non sono un membro di commissioni esaminatrici alla licenza liceale. Ma, con il permesso della Ignoranza Tua, fu lo stesso un personaggio di rilievo nella storia del Primo Impero. Nato nel 1757, nutrito di cultura classica, egli fu uno dei giovani poeti che, sul cadere del Settecento, fecero meglio presagire l'imminente risveglio della estenuata lirica francese. Durante la Rivoluzione, egli, proscritto, redigette il rapporto alla Convenzione sui massacri di Lione; documento di una eloquenza così alta e ferma, da far colpo anche su quella assemblea, che pure era di pelle piuttosto coriacea. Pubblicista a Parigi dopo il Terrore, compromesso ne' moti di Fruttidoro, fu tra' primi a divinare il genio restauratore e costruttore di Bonaparte; e, proscritto ancora, all'indomani del 18 Brumaio gli rivolse un appello in cui, partendo dal proprio caso personale, gli additava quasi la via per la grande, necessaria pacificazione francese. L'appello del Fontanes colpì il Primo Console, il quale lo associò subito alla sua grande opera, nominandolo prima Presidente del Corpo Legislativo, e poi Gran Maestro dell'Università; carica che tenne fino alla caduta dell'Impero.

Ora, questo stesso personaggio, che invecchiò sotto la Restaurazione, un giorno si trovò dinanzi ad un suo nipote; il quale gli diceva che il nuovo regime francese era troppo modesto, troppo terra terra, troppo *morne*; gli faceva, insomma, dei ragionamenti non troppo diversi da quelli che tu fai a me. Ed allora egli, Fontanes, disse al giovane così:

«Senti. Come tu sai, io sono stato un grande dignitario dell'Impero; e ho avuto modo quindi di vedere, da un punto di vista elevato, tutto ciò che v'era di grande, di potente, quasi di sublime in quel regime, dove tutto era imperniato sulla volontà di un uomo di genio. Ed ho avuto onori e ventaggi, appunto perchè ho servito quell'uomo con una certa intelligenza, e con una assoluta lealtà; sono stato uno degli uomini dell'Impero, che apparivano privilegiati perchè il raggio della benevolenza dell'Imperatore si era posato su di loro. Eppure, ti ho da raccontare un episodio dei miei rapporti con l'Imperatore stesso, che ti farà vedere il rovescio della medaglia.

«Come tu sai, io ero ammesso nel cerchio più intimo dell'Imperatore, ero uno degli invitati permanenti ai ricevimenti del giovedì sera alle Tuileries; segno del favore supremo. E ne ero, te lo confesso, assai fiero; tanto più che, nella conversazione, il padrone di casa si rivolgeva molto spesso a me, o mi intratteneva addirittura a parte, con quella sua cortesia un po' brusca, ch'era un incanto. Ma una sera degli anni in cui ero *Grand-Maitre*, la faccenda prese una cattiva piega. C'era una questione della organizzazione universitaria da definire, su cui io mi permettevo di avere opinioni diverse da quella dell'Imperatore. Venuti ad un colloquio particolare, egli mi espose le sue idee, io gli contrapposi le mie; egli insistette, io replicai; egli mi diede degli ordini, io — non so quale tarantola mi avesse morso — feci ancora delle obiezioni. La conseguenza fu che l'Imperatore mutò repentinamente di umore ne' miei confronti; e mi fulminò con un «Sortez!» che fece allibire tutta la adunanza. Allora, richiamato in un istante alla realtà, ti dirò che cosa feci. Uscii subito; discesi fino alla Grande Corte; mi gettai nella mia carrozza; mi feci portare al galoppo verso casa; svegliai subito mia moglie, bruciai tutte le carte mie, i diarii segreti, tutto ciò che poteva apparire compromettente; feci testamento; e per qualche ora, fino alla mattina, stetti in ascolto, assieme a mia moglie, se per caso non si sentisse sul selciato della via le ruote di una carrozza, e i cavalli di qualche plotone di usseri, che venissero a prendermi, por portarmi a Vincennes. Perchè Vincennes poteva anche essere la conclusione della collera dell'Imperatore. Quella carrozza, quei cavalli non li sentii. La collera non era arrivata fino a questo punto. Anzi qualche giorno bastò, per farla svanire. L'Imperatore mi fece presto sapere che mi avrebbe volentieri riveduto alle *soirées* intime delle Tuileries. Ci andai, e tutto fu di nuovo come prima. Però, quelle ore di ansia, passate nel silenzio della notte, accanto a tua nonna, mi fecero sentire bene quale sia il prezzo che bisogna pagare per i regimi brillanti...».

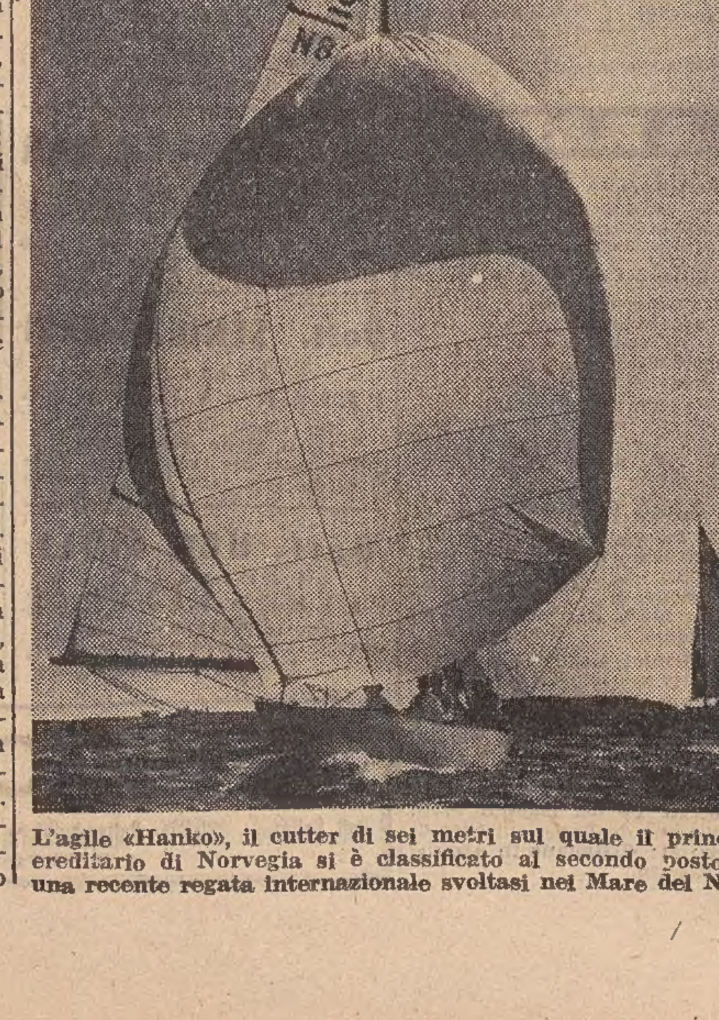
* * *

Spero che tu, mio giovane amico, non mi chieda il perchè io ti ho riassunto questo episodio delle cronache del Primo Impero, che è stato il più brillante dei regimi brillanti, il prototipo di tutti gli altri, così malamente riusciti; e che tu afferri subito la connessione tra questo episodio, e le considerazioni da cui sono partito.

Tu, infatti, sdegnato per la mediocrità politica in cui viviamo, più pesante e più afosa di questa stessa estate, dicevi, alla fine dei tuoi sfoghi: «Meglio qualunque altra cosa». No, ti prego. «Qualunque altra cosa», no. Perchè «qualunque altra cosa» è l'incertezza, l'avventura, il salto nel buio, con il rischio di fiaccarsi il collo. «Qualunque altra cosa» è la possibilità di andare incontro, sì, a regimi che facciano filare, che instaurino una certa loro autorità, che mettano tutti in riga, secondo un loro «ordine nuovo»; ma che ci trattino poi, individualmente, come pezze - da - piedi. «Qualunque altra cosa» è la probabilità di sentirsi ordinare «Uscite!» da tipetti saliti in onore, i quali, senza avere affatto il genio di Napoleone, e senza avere vinto nessunissima battaglia, ma con l'unica gloria militare di qualche massacro nella guerra civile, sarebbero molto più arbitrari e crudeli di lui. «Qualunque altra cosa», insomma, potrebbe poi ridursi alla possibilità di aspettare ansiosi, nella notte, seduti sul letto, se «loro» vengano o no ad arrestarti...

Ora senti. Io, questa possibilità, non la accetto più per nulla. E pur vedendo tutti i guai della Repubblica nostra, e le piaghe e i guidaleschi da cui è coperto il povero corpo suo, ho una decisa e ragionata propensione per essa; e spero vivamente che i suoi guai possano rimediarsi, e i guidaleschi sparire, e la sua salute rinsaldarsi, ed essa durare. E ciò dipende, te lo dirò in un orecchio, essenzialmente da un fatto: ed è che, se, sotto questa Repubblica nostra, alla notte, sento suonare alla porta di casa, l'ultima ipotesi che faccio è che siano venuti «loro» a portarmi via. Fa un po' il confronto a quello che deve accadere in questi giorni a Mosca...».

**Giovanni Ansaldo**



L'agile «Hanko», il cutter di sei metri sul quale il principe ereditario di Norvegia si è classificato al secondo posto in una recente regata internazionale svoltasi nel Mare del Nord

## ROSSANO BRAZZI
### protagonista di «South Pacific»

New York, 9

L'attore italiano Rossano Brazzi, che una volta si definì «la più grande nullità di Hollywood», si è oggi arreso alle insistenze dei produttori della capitale del cinema americano, accettando di interpretare la parte principale nella versione cinematografica di «South Pacific», una produzione musicale di Rodgers e Hammerstein che andrà in lavorazione alla fine dell'anno.

Nel film, Brazzi sosterrà la parte che Ezio Pinza sosteneva nella rappresentazione teatrale. Secondo l'attore, la scelta sarebbe caduta su di lui perchè gli piace molto cantare.

## Ginger Rogers divorzia

Santa Monica, 9

L'attrice americana Ginger Rogers ha ottenuto oggi il divorzio per colpa del marito, lo attore francese Jacques Bergerac, accusato dalla moglie di «crudeltà mentale» per non averle rivolto la parola per lunghi periodi e per aver guidato l'automobile troppo velocemente.

In un laboratorio newyorkese si prepara con successo un vaccino contro l'influenza asiatica

*RIUNITI A PESARO I «GAD» DI TUTTA ITALIA*

# Un convegno di studi al «Festival del decennale»

***Brillante consuntivo dell'opera finora svolta dalle «Piccole Scene» - Gravi problemi insoluti***

Pesaro, luglio

I GAD, Gruppi Amatori Arte Drammatica, o «Piccole Scene» come quest'anno si è voluto denominarli, sono giunti veramente «alla svolta del tempo», secondo l'espressione di Mario Apollonio? A giudicare dalle relazioni e dalle discussioni, che hanno tenuti impegnati i congressisti, mattina e sera durante tre giorni, in questo «Festival del Decennale» di Pesaro, sembrerebbe di sì.

L'essere giunti a questo punto è, del resto, non solo logico per un'iniziativa vitale come quella delle «Piccole Scene», ma anche consolante, per quanto bisogni riconoscere che il fatto pone gli organizzatori di fronte a nuovi, gravi problemi da risolvere. Dieci anni or sono, allorchè in Pesaro, gravemente fiaccata dalla guerra, nasceva il Festival sotto forma di un concorso interregionale fra 14 filodrammatiche (allora si chiamavano ancora così), la organizzazione partiva, si può dire, da quota zero, ed era dovuta all'entusiasmo e alla fiducia nel valore dei GAD, dell'avvocato Antonio Conti e di Renato Pompei, oggi sempre ai loro posti di organizzatori e di animatori, nonchè alla collaborazione dell'ANPI, dell'Ente provinciale per il turismo e dell'ENAL. L'anno seguente, 1948, il Festival diventava nazionale, e la medaglia d'oro per le attrici veniva decretata a Omera Lazzari (come pure due anni dopo, nel 1950) dei gruppi filodrammatici triestini, attualmente attrice e insegnante al Teatro Nuovo.

Oggi, a dieci anni di distanza da quell'inizio, tutto il complesso delle Piccole Scene, mentre da un lato si presenta consolidato e in pieno sviluppo, dall'altro è riuscito solo in parte a risolvere alcuni dei principali problemi di allora, ai quali, naturalmente, altri si sono aggiunti, dovuti non solo all'aumentato numero dei GAD, ma anche alle loro aumentate esigenze artistiche, intese come livello registico e interpretativo, per cui due o tre degli spettacoli annuali del Festival potrebbero figurare degnamente fra i migliori delle Compagnie dei professionisti.

E' ovvio che si tratta, in questo caso, di un quesito pertinente a ogni singolo gruppo, da risolvere di volta in volta; e a proposito del quale Giuseppe Lanza, presidente della commissione giudicatrice, ha rivolto nella sua relazione un monito preciso: non tendere ad ambizioni troppo alte, ma agire sempre con senso di responsabilità, dedizione, rigore e metodo. Lanza ha detto nel suo discorso alcune cose fondamentali in campo teorico, asserendo che il teatro non è divulgabile come lo sono la radio e la televisione, ma crea in compenso una socialità tutta speciale fra artisti e pubblico, il che costituisce una delle funzioni precipue delle Piccole Scene, le quali vengono in tal modo chiamate a diffondere la parola degli autori drammatici direttamente a quei pubblici di provincia che sono lontani dal giro delle Compagnie professioniste.

### Concrete proposte

Dopo di aver rilevato con soddisfazione come il repertorio dei GAD vada sempre maggiormente orientandosi verso la produzione italiana (a Pesaro si è avuta quest'anno anche una prima assoluta: la rappresentazione de «La stagione delle albicocche» di Aldo Nicolai, commedia vincitrice del Premio Riccione, a cura del «Piccolo Teatro» di Parma) e come il pubblico che segue gli spettacoli dei GAD rappresenti circa i due terzi del pubblico che va a teatro in Italia, Lanza invitò l'assemblea, che era presieduta da Lorenzo Ruggi con vicepresidente Mario Federici, a stabilire una prospettiva entro cui far convergere le proposte concrete dei relatori.

I quali relatori erano tre, A. G. Bragaglia su «La funzione sperimentale delle Piccole Scene», C. A. Cappelli su «La mostra del libro teatrale» (mostra allestita nella sala delle riunioni insieme a quella delle «Incisioni e decorazioni del libro» dell'Istituto di Belle Arti di Urbino) e Antonio Conti sui «Rapporti tra le Piccole Scene e il teatro professionale». A parte la relazione di Cappelli che verteva su di un argomento a sè, tutte le altre suscitarono numerose repliche e vivaci discussioni, trattandosi per lo più di problemi che si ripresentano a ogni riunione pesarese, e per la soluzione dei quali tanto si adoperano gli organizzatori di Pesaro e, a Roma, Mario Federici nella sua qualità di Segretario nazionale dei GAD, che ora hanno anche una rivista, il «Ridotto», diretta da V. Filippone, dove vengono esaminate e dibattute le loro questioni.

### Repertorio italiano

Come in tutte le iniziative complesse, molto è stato fatto e moltissimo resta ancora da fare in campo pratico, fermo restando, in campo artistico, che le filodrammatiche devono continuare a godere di ampia libertà nella scelta dei testi, e non possono quindi, e non solo per questa ragione ma per tante altre ancora, venire trasformate in teatri sperimentali come proposto da Bragaglia. Se esse, da una maggioranza di repertorio straniero sono passate a una maggioranza di repertorio italiano, ciò significa che il pubblico le ha seguite in tale evoluzione; il che viene a confermare che un repertorio italiano valido esiste e non deve, o meglio non dovrebbe venire posposto a quello straniero. Anche per il teatro del secolo scorso, le Piccole Scene sono state antesignane, riscoprendo ad esempio Bertolazzi e Testoni prima della rivalutazione fattane dalle Compagnie professioniste.

Ma i loro due punti dolenti rimangono sempre la mancanza di teatri e quella di finanziamenti adeguati, sia pure ai minimi delle loro necessità. Il famoso emendamento agli ordinamenti comunali, nei quali il teatro è annoverato fra le spese voluttuarie, è ancora di là da venire, con conseguenze disastrose in provincia, dove decine e decine di teatri comunali sono chiusi o trasformati in cinematografi, ciò che impedisce qualsiasi attività sia da parte dei GAD che delle normali Compagnie di giro. La situazione non è migliore in molte grandi città; e qui come là, Federici ha iniziato un vasto piano di «sbancamento», che ha già dato alcuni risultati singoli, ma che esige tempo e pazienza per ottenerne dei più significativi.

La mancanza in molti casi di un minimo di finanziamento toglie, a sua volta, qualsiasi possibilità di spostamento dalla provincia alle città maggiori. Il «Festival della prosa» di Bologna che, con C. A. Cappelli alla testa, tanto si adopera per ravvivare le sorti del teatro in Italia, è stata la sola organizzazione teatrale che sia andata incontro ai GAD, stabilendo un cospicuo premio e invitando a Bologna il gruppo risultato primo nella selezione di Pesaro.

I limiti di un articolo non consentono di seguire nei loro particolari tutte le proposte avanzate, il cui seme, anche quando si tratta di suggerimenti personali e spesso per il momento irrealizzabili, frutta sempre qualcosa. Il panorama prospettato da Mario Federici contiene lati positivi, ai quali anche i più pessimisti debbono riconoscere una notevole validità. Naturalmente l'esposizione delle difficoltà in cui si dibattono tuttora le Piccole Scene, fatta dai rispettivi direttori e registi in chiusura dei lavori, ha messo in luce tutto quanto è ancora da fare, e con carattere d'urgenza, se si vuole mantenere in vita un complesso di manifestazioni che tanto apporto arrecano alla vitalità del nostro teatro. Dario Niccodemi, a suo tempo, confessava di ritirare il maggior numero dei suoi diritti di autore dalle recite delle filodrammatiche, per quanto egli fosse uno degli autori più rappresentati dalle Compagnie di giro. Ebbene oggi si può dire altrettanto per molti scrittori italiani, malgrado l'enorme differenza dei prezzi esistente fra i teatri normali e quelli di fortuna dove agiscono le Piccole Scene.

Stabiliti i meriti acquisiti dai GAD in dieci anni di attività, elencate le deficienze di tale attività, dovute non certo a mancanza di entusiasmo o di spirito di sacrificio da parte dei vari gruppi, bensì a cause di forza maggiore, fatto in un certo senso l'appello dei medesimi e fissate attraverso le recite la graduatoria dei loro meriti, i promotori del Festival devono ora trarre le somme da quanto hanno ascoltato o essi medesimi esposto. Ed è di buono auspicio che alle riunioni abbia partecipato l'avv. d'Alessandro in rappresentanza dell'IDI, perchè dei molti problemi da risolvere, alcuni si sono da tempo rivelati insolubili senza il fattivo apporto di enti come l'ENAL di cui i GAD fanno parte, e di istituzioni teatrali come l'Istituto del Dramma Italiano.

**Lucia Tranquilli**

INTERVISTA CON UNO SCIENZIATO VIENNESE REDUCE DALL'HIMALAIA

# D'accordo ormai gli antropologi sull'esistenza dell'«uomo delle nevi»

**Nessun esploratore occidentale ha mai potuto vederne uno mentre gli indigeni che hanno avuto modo di avvicinarglisi in silenzio lo descrivono con precisione**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, luglio

*E' tornato da una spedizione nei regni di Nepal e di Sikkim il prof. René Nebesky-Wojkowitz, insegnante di etnologia all'Università di Vienna.*

*E' questo il suo secondo viaggio nelle regioni dell'Himalaia: egli compì il primo dal giugno del 1950 al marzo del 1953, movendo dal Cashmir verso i due regni suddetti ove svolse ricerche sulle più antiche religioni tibetane e sulle altre religioni, usi e costumi dei moltissimi popoli sovrappostisi gli uni agli altri e frammischiatisi nel corso dei secoli in quelle regioni che, per le difficoltà del terreno e l'ostilità degli abitanti, sono ancora fra le meno esplorate del mondo.*

*Col secondo viaggio, cominciato nel 1956 e terminato circa un mese fa, il Nebesky ha completato i risultati ottenuti nel primo, studiando questa volta, anzitutto, gli usi dei Leptscia, gli abitanti originari del Sikkim che oggi ammontano a circa trentamila soltanto e che, cacciati dai Nepalesi, dai Tibetani e dagli altri popoli, sembrano ormai destinati a scomparire. Dopo aver esplorato il regno di Sikkim che, come quello finitimo di Bhutan, è un protettorato indiano, è passato nel Nepal, che è un regno indipendente, sotto l'influenza inglese. Si è fermato a lungo nel Nepal centrale e poi si è recato nel Nepal occidentale, ove, ai piedi dell'Annapurna, vive il popolo dei Gurung. Infine si è spostato verso Oriente, nel territorio d'origine del popolo dei Tamang. Tanto sui Gurung che sui Tamang l'etnologia finora conosceva ben poco, sicchè gli studi compiuti dal Nebesky rivestono grande importanza.*

### Notevoli scoperte

*Nel complesso, riassumendo i risultati di questi due viaggi, si può dire che egli ha fatto una serie di interessanti scoperte relative alle più antiche religioni tibetane ed alle danze rituali, mascherate, dei Lama, traducendo anche tutt'un libro religioso che descrive una di queste danze e filmandone un'altra. Inoltre, ha tradotto più di quaranta opere della letteratura dei Leptscia, ha raccolto un vastissimo materiale, completamente nuovo, sulla religione di questo popolo ed ha decifrato, per la prima volta, la scrittura musicale tibetana. Naturalmente, non ha mancato di portare a Vienna, per il Museo etnografico, una collezione di oltre duecento pezzi, fra cui oggetti d'arte, gioielli d'oro finemente lavorati, costumi, ecc. oltre a più di duecento fotografie, quasi tutte a colori, duemila metri di film e alcune registrazioni su magnetofono di canzoni e motivi di danze. Tuttociò gli è stato possibile grazie alla sua profonda conoscenza delle lingue asiatiche. Eppure il Nebesky, che ha compiuto gli studi universitari a Vienna ed a Londra e che, prima di insegnare a Vienna, ha adempiuto ad alcuni incarichi scientifici presso la Università di Leiden, in Olanda, non ha che trentaquattr'anni. Ora, oltrechè professore universitario, è collaboratore d'una ventina di stazioni radiofoniche e televisive.*

### Lo «spirito dei ghiacciai»

*Ho avuto con lui una lunga conversazione che ha preso le mosse da una mia domanda sulle sue ultime scoperte circa la religione praticata dai Leptscia prima che il buddismo divenisse religione di Stato ed in parte ancora. Così ho avuto anche la sorpresa di apprendere qualcosa di veramente nuovo ed esauriente sul tema, già tanto discusso, dell'«uomo delle nevi».*

*«La religione più antica — mi ha detto il professore — quella originaria, dei Leptscia, che un tempo eran cacciatori ed oggi sono agricoltori, prende il nome di Ciumung, parola che significa «spirito dei ghiacciai». I Leptscia, sebbene oggi nella loro terra viga ufficialmente la religione di Budda, venerano tuttora, come dio della caccia, lo «spirito dei ghiacciai» e, inoltre, tutti gli altri animali da caccia. Questo Ciumung è chiamato Migoe dai tibetani e Jeti dagli Sherpa, i quali ultimi formano il popolo più noto fra quelli abitanti il Nepal e forniscono abitualmente le guide agli scalatori dell'Himalaia. Il Ciumung, dunque, o Migoe, o Jeti, di cui sono state trovate le orme sulle nevi, altro non è che il cosiddetto «uomo delle nevi» e, senza dubbio, è una bestia e non un uomo. Ora occorre avvertire che non tutte le orme scoperte in quelle regioni asiatiche erano di Ciumung. A volte erano orme di orsi bruni. Quelle che lascia l'orso bruno dell'Himalaia sono perfettamente note e differiscono da quelle lasciate dal Ciumung. Lo orso bruno dell'Himalaia si chiama Midre e vive abitualmente nelle foreste. Però, come tutti gli orsi, ogni tanto migra da una valle all'altra ed è perciò che se ne trovano le impronte nella neve.*

*«Quando dunque si parla delle orme scoperte nella regione dell'Himalaia e si discute se possono o no esser prese a prova dell'esistenza dell'«uomo delle nevi», occorre non confondere quelle dell'orso bruno con quelle del Ciumung (o Migoe, o Jeti che dir si voglia), un animale che esiste, sebbene non sia stato ancora visto dagli esploratori. Della sua esistenza però sono ormai convinti tutti gli antropologi. Io stesso, dopo averne per lungo tempo dubitato, oggi ne sono perfettamente persuaso. Ho cominciato a crederci quando il dott. Herbert Tichy, mio connazionale, dopo la sua spedizione del 1953 nei monti del Nepal occidentale, mi ha mostrato le fotografie da lui ritratte di orme non corrispondenti a quelle dell'orso bruno, ma piuttosto simili a quelle di una scimmia. Da allora non ho più creduto che si trattasse di una leggenda popolare e mi sono interessato al problema. Così, durante il mio ultimo viaggio, ho interrogato in proposito la gente del posto ed ho raccolto vario materiale di prova.*

*«Ogni persona interpellata mi ha raccontato qualcosa di positivo ed è soprattutto interessante il fatto che, pur appartenendo esse a popoli diversi e parlando lingue diverse, fra le quali talvolta anche l'inglese, mi hanno descritto tutte in modo perfettamente uguale l'«uomo delle nevi»: quando è in piedi, è alto oltre due metri, ha un corpo robusto e coperto di peli color bruno scuro, una testa dal cranio appuntito verso l'alto, un volto simile a quello delle scimmie e provvisto sulle guance di una specie di barba come gli orangutan. I peli della testa e delle guance non sono di color bruno scuro ma rossicci. Cammina a volte su quattro arti ed a volte sui due arti posteriori, ma tenendo quelli anteriori ciondoloni e restando un po' curvo. Tutti i cacciatori delle regioni da me esplorate mi hanno detto di averlo visto ed hanno soggiunto che non vive sulle nevi, ma fra le foreste delle più alte regioni dell'Himalaia, a circa tremila metri di altezza. Ha il suo rifugio nel più folto della vegetazione e non lo lascia che di notte. Si muove allora anche saltando di albero in albero e schiantandone spesso i rami. I cacciatori conoscono questo rumore di rami infranti provocato da quest'antropoide ed il suo grido caratteristico che è piuttosto una specie di fischio prolungato. Sebbene nessuno dei nostri esploratori abbia potuto ancora vederlo, tuttavia vi è chi ne ha udito il sibilo. Fra questi, sir John Hunt che, dopo la sua spedizione nell'Everest del 1953, me l'ha raccontato personalmente, mentre eravamo all'Ambasciata britannica. Dopo aver dubitato che il fischio fosse stato emesso da qualcuno del suo campo, interrogati tutti, dovette infine convincersi che non era così. Ho parlato anche con un altro scalatore inglese che ho incontrato nel Nepal orientale, Peter Webster. Anche questi mi ha detto di esser stato svegliato una notte dagli Sherpa che gli hanno segnalato la vicinanza dell'uomo delle nevi e di esser rimasto in ascolto: di lì a poco un lungo fischio solcava l'aria».*

*Ho chiesto al Nebesky come mai, se quest'antropoide vive nel più folto delle foreste, si siano potute trovare le impronte dei suoi piedi nella neve.*

*«Perchè ha fame di sale — mi ha risposto. — Come tutti gli animali, prova ogni tanto il bisogno di mangiar sale ed allora esce dal bosco e va sui campi di morena, ai limiti dei ghiacciai. Lì cresce una specie di borraccina che, colle radici, assorbe sale dal terreno. Così il Ciumung soddisfa il suo desiderio naturale e torna poi a rintanarsi nella foresta. Questa spiegazione, plausibilissima, mi è stata fornita in quest'ultimo viaggio dalla popolazione di quei luoghi».*

### Non è una leggenda

*Alla mia domanda se esistano ancora molti di questi animali, il prof. Nebesky ha risposto di no ed anzi sembra che vadan scomparendo. «Inoltre — ha soggiunto — sono molto paurosi, non aggrediscon mai l'uomo e basta un colpo qualsiasi, anche se non di arma da fuoco, per farli scappare. Ecco perchè finora nessun esploratore ne ha potuto vedere uno: gli esploratori vanno in quelle regioni con spedizioni di cento o duecento persone, drizzano tende, accendon fuochi e fanno molto rumore. Così spaventan l'«uomo delle nevi». La popolazione indigena ha invece spesso occasione di avvicinarglisi in silenzio e di poterlo vedere».*

*A questo punto il prof. Nebesky mi ha parlato del materiale letterario da lui scoperto e che comprova l'esistenza dell'«uomo delle nevi». «Quest'esistenza è documentata dalla mitologia tibetana. In origine, la religione praticata nel Tibet prima del Buddismo, nel settimo secolo dopo Cristo, era la religione Bön, di cui si posson trovare ancora le tracce. Ebbene: in un vecchio manoscritto religioso ho letto la descrizione di una divinità «vestita con pelli di uomini delle nevi». Così precisamente dice il manoscritto, parlando dunque di uomini e non di bestie. E che l'«uomo delle nevi» non sia una leggenda l'ho dedotto anche dal fatto che in un vecchio libro tibetano ho trovato alcune ricette per preparare certe «sostanze magiche» ossia certe medicine contro vari mali. Per alcune di queste medicine il libro insegna di adoperare il sangue d'un «uomo delle nevi» ucciso con la spada e per altre invece prescrive di usare il sangue di un «uomo delle nevi» ucciso con la lancia. Non basta: in una mia lettera pubblicata da un giornale dell'India ho descritta la testa dell'animale in questione, scrivendo che ha la forma d'un uovo dalla punta acuminata. Qualche mese dopo, in un monastero situato nel territorio degli Sherpa, è stata trovata la pelle d'una testa, coperta di pelo rossastro e di forma uguale a quella da me descritta. Era una pelle preparata per esser conservata.*

*«In seguito, una spedizione di scalatori recatasi a visitare il convento, ha strappato da questa pelle un ciuffo di peli che poi è stato fatto esaminare da vari zoologi. Questi hanno risposto unanimemente che quei peli non appartenevano a nessun animale già noto. Purtroppo sembra che il destino si opponga a che gli esploratori incontrino l'«uomo delle nevi». Ultimamente è fallito anche il tentativo del milionario americano Tom Slick che ho incontrato nel Nepal, mentre era insieme al giornalista australiano Peter Burnes. Essi avevan progettato di volare sulle montagne in elicottero, portando con loro dei cani da caccia. Una volta avvistato l'«uomo delle nevi», sarebbero discesi ed avrebbero lanciati i cani al suo inseguimento. Ma il Governo del Nepal ha proibito il volo dell'elicottero per timore di complicazioni col Tibet comunista che la catena dell'Himalaia separa dal Nepal. I due hanno tentato l'impresa a piedi, ma sebbene abbian trovate le orme dell'antropoide e qualche ciuffo dei suoi peli, non lo hanno potuto vedere».*

*Così il prof. Nebesky ha terminato il suo racconto. Egli tornerà nel Nepal l'anno prossimo. Inoltre, la Società etnologica austriaca ha in proposito altre spedizioni nel Sudan, nel Venezuela ecc. per compier ricerche scientifiche sugli altri popoli che, come i Leptscia, stanno scomparendo.*

**Ugo Sacerdote**

TRATTA DALL'OBLIO UN'ANTICA AZIONE DRAMMATICA

# IL «GUGLIELMO TELL» DEGLI SCOLARI DI MEIRINGEN

***Rappresentata una anonima tragedia cinquecentesca che si impone per il suo spirito rude ed efficace***

Meiringen, luglio

Se la produzione drammatica di Federico Schiller fosse tuttora tutelata dai diritti di autore, un cospicuo rivoletto di franchi svizzeri defluirebbe costantemente verso la Germania, a contropartita delle rappresentazioni innumeri del «Guglielmo Tell» in terra confederale. La tragedia schilleriana compare con frequenza nei principali teatri svizzeri, e ancora, ad ogni ritorno d'estate, in singolare veste, nelle cittadine di Altdorf e di Interlaken, dove appassionati attori dilettanti — dall'avvocato al droghiere, dal veterinario all'impiegato di banca — considerano un grande onore il poter vestire i panni di Tell o dei congiurati, ed anche quelli dell'abborrito Gessler e dei soldati absburgici.

La folgorante comparsa del «Guglielmo Tell» di Schiller gettò nell'ombra, sugli inizi dell'Ottocento, i precedenti drammi del medesimo argomento e costituì una pesante ipoteca per i successivi, sino a quello recente dello spagnolo D'Ors che — sorto nel clima della dittatura di Primo de Rivera — segna un misurato elogio della libertà. Eppure, mentre ad Altdorf e ad Interlaken si celebra ogni anno una specie di Oberrammergau laica sulla scorta della tragedia di Schiller, c'è chi ha pensato a trarre dall'oblio un diverso «Guglielmo Tell», e precisamente l'anonima azione drammatica del 1512, che celebrò per prima le gesta del leggendario eroe, artefice della libertà e dell'indipendenza elvetica.

Il popolaresco canovaccio, dopo la prima rappresentazione ad Altdorf, conobbe vasta fortuna in tutto il territorio confederato, specie negli anni successivi alla disfatta subita dagli svizzeri a Marignano, ad opera delle truppe di Francesco I. Per secoli esso rimase come un segnacolo del patriottismo svizzero, poi l'assolutismo del '700 lo pose nel dimenticatoio, mal tollerando che si esaltasse sulle scene l'uccisione di un tiranno. Fu la rivoluzione francese a riportare in onore la vicenda di Tell, ma ecco che la soverchiante personalità di Schiller respinse a sua volta nel limbo lo anonimo *Spiel* cinquecentesco. Raccolto in sette brevi scene, della durata complessiva di mezz'ora — ed è un vantaggio non trascurabile — il «Tell» dell'anonimo di Uri è scritto in un suggestivo, antico tedesco.

Promotore della sua rinascita un professore della scuola media di Meiringen, il noto centro turistico dell'Haslital, nei pressi del lago di Brienz; da insegnante, il professor Andreas Würgler s'è improvvisato regista, addestrando i suoi allievi di quarta media — corrispondente alla nostra seconda, poichè nella Svizzera tedesca la numerazione procede all'inverso — nella recitazione teatrale, dopo averli debitamente istruiti nella storia patria. Nell'interpretazione dei giovanissimi e improvvisati attori, l'antico *Spiel* è rivissuto nel suo spirito primigenio, scarno e incisivo, rustico eppure efficace. E un certo allarme diffusosi nelle famiglie degli alunni s'è rivelato del tutto infondato: dalla quarta classe gli scolari-interpreti — ad onta delle inconsuete fatiche della scena — sono stati promossi in massa alla terza (sempre, intendiamoci, secondo la numerazione svizzera).

Non è del resto nuova, in terra elvetica, la transitoria trasformazione da scolari in attori. Sei secoli addietro, nei pressi del villaggio di Sempach, le truppe della piccola confederazione — annoverante allora appena otto cantoni — inflissero una clamorosa disfatta all'esercito absburgico. Quell'evento venne rievocato in un dramma di Kleinert, *La battaglia di Sempach*, testè riportato alle scene a cura di un insegnante di Urdorf, un sobborgo di Zurigo: Ralph Ottinger. Il professore s'è recato più volte al Museo di Zurigo, per studiare i costumi e le armi dell'epoca; sulle sue indicazioni gli allievi, prima che in attori, si sono trasformati in attrezzisti, e le allieve in sarte teatrali.

Anche qui, nessun ritardo nell'insegnamento, nessuna particolare indulgenza negli scrutini, e nessun rimandato; ma un significativo successo e un rilevante incasso, che non era senza ragione: il ricavato venne devoluto a favore di due famiglie ungheresi ospiti di Urdorf. La celebrazione della libertà conseguita dai confederati nel lontano Trecento è servita ad assistere le vittime per la libertà del Novecento.

**Guido Piamonte**

## LIBRI RICEVUTI

L'Istituto per gli studi di politica internazionale ha curato per la sua collana «Problemi del giorno» una nuova edizione della pregevole monografia sull'*Alto Adige* (pp. 144 - L. 700) pubblicata per la prima volta nell'estate del 1948, dopo l'emanazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

Il volumetto, aggiornato alla luce degli ultimi avvenimenti viene ora ripresentato quale contributo ad una migliore conoscenza di dati di fatto e ad una chiarificazione di situazioni che una polemica non sempre disinteressata tende ad oscurare, senza riuscire peraltro a turbare i rapporti tra l'Italia e l'Austria, paesi i cui fondamentali interessi impongono una politica di pacifica e fattiva collaborazione.

* * *

Per la collana «Cultura e società» pubblicata dall'Editoriale Opere Nuove di Roma sono usciti due nuovi volumi: *La rivoluzione americana* di Richard B. Morris (pagine 224 lire 1200) e *L'ordinamento politico degli Stati Uniti* di Ernest S. Griffith (pagine 210 lire 1000).

# CRONACA DELLA CITTA'

DOPO IL RICORSO SUI POTERI DEL COMMISSARIO

## Emerge dal giudizio della Corte la sovranità italiana su Trieste

### Riconoscimento della tesi già enunciata dall'avv. Gerin L'opportunità di un chiarimento della situazione giuridica

Come abbiamo pubblicato ieri la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile il ricorso posto d'ufficio dal Giudice Conciliatore di Trieste, il quale, di fronte ad una legge della Repubblica — 10 luglio 1956 n. 761 — che determinava la competenza per valore dei conciliatori ed un analogo decreto del Commissario Generale del Governo di data 8 agosto 1956 n. 270 che estendeva la predetta legge al Territorio, chiedeva alla Corte in base a quale delle due norme egli dovesse determinare la propria competenza essendo, sempre secondo il Conciliatore di Trieste, la norma Commissariale illegittima, in quanto nessun potere normativo può essere riconosciuto al Commissario Generale del Governo nominato con un decreto del Presidente della Repubblica che non può delegare, perchè non lo detiene, il potere legislativo attribuito dalla Costituzione al Parlamento e solo al Parlamento.

Questo l'oggetto della questione posta d'ufficio da parte del Conciliatore alla Corte Costituzionale.

Il probema era stato già ampiamente dibattuto in dottrina ed il prof. Guido Gerin della Università di Trieste aveva, in una sua nota apparsa nel fascicolo 1-2 del 1956 della Rassegna Giuliana di diritto e giurisprudenza, sostenuto che la questione non rivestiva, nel caso concreto, quella pregiudizialità ai fini del giudizio necessaria perchè possa esser chiesto ed ottenuto un responso dalla Corte Costituzionale.

Il Gerin affermava nella sua nota: «Non sembra che il quesito, sia che venga risolto in un senso o nell'altro possa determinare una qualche incertezza, perchè in ambedue i casi (sia che si applichi la legge della Repubblica o il decreto commissariale) la competenza del Conciliatore risulta essere la medesima essendo il decreto commissariale n. 270 la copia identica della legge n. 761.

Sembra pertanto che avuto riguardo alla fattispecie il quesito posto alla Corte Costituzionale non abbia in realtà significato. Conseguente alla sua premessa, il Conciliatore poteva determinare la propria competenza ai sensi della legge n. 761, considerandola come immediatamente valida ed applicabile anche al Territorio di Trieste. Per il Conciliatore, lo aver il Commissario Generale del Governo esteso con proprio decreto la legge di cui si tratta, non può essere motivo di illegittimità, ma, se mai di irrilevanza giuridica.

Pertanto sembra che se il quesito posto dal giudice alla Corte Costituzionale fosse derivato da una fattispecie diversa, e cioè se vi fosse stato un effettivo divario tra norma del Commissario Generale e norma di legge in senso formale e sostanziale valida, una decisione della Corte stessa sarebbe stata necessaria al fine di determinare quale delle due norme dovesse venir applicata».

Ciò premesso è tuttavia necessario chiarire che la dichiarazione di inammissibilità del ricorso del Giudice Conciliatore, non implica un rigetto della tesi sulla permanenza della sovranità italiana su Trieste; anzi, se il quesito posto dal Giudice Conciliatore non era rilevante ai fini della decisione della causa civile che egli doveva decidere, esso è sempre valido e la Corte Costituzionale implicitamente lo ha affrontato in senso positivo.

Infatti nella sentenza si legge: «Perciò, nel caso attuale se il decreto presidenziale 27 ottobre 1954 (nomina di Palamara) e il decreto commissariale 8 agosto 1956 n. 270 sono costituzionalmente legittimi, la legge in base alla quale il Conciliatore deve determinare la propria competenza è la legge 18 luglio 1956 n. 761 «estesa» appunto a Trieste dal decreto commissariale. Se invece tanto il decreto presidenziale, quanto il decreto commissariale si considerano costituzionalmente illegittimi la legge da applicarsi è ugualmente la legge 18 luglio 1956 n. 761 perchè, secondo il Conciliatore, a Trieste sono in vigore le leggi della Repubblica italiana».

Ora questo ragionamento è valido solamente se il decreto commissariale di estensione della legge n. 761 non è una norma autonoma, ma un atto amministrativo con il quale, «ad abundantiam» il Commissario Generale ha ritenuto di dare pubblicità ad una legge italiana la quale per sè stessa era ed è già efficace anche nei confronti del territorio di Trieste. Sarebbe infatti assurdo ammettere che una legge italiana abbia bisogno di un decreto commissariale per essere valida in un territorio amministrato da un funzionario del Governo italiano. Si badi bene amministrata da un funzionario del Governo italiano significa solamente che egli ha poteri amministrativi, ma non normativi.

Il ragionamento della Corte Costituzionale non avrebbe infatti alcun senso se la Corte riconoscesse al decreto commissariale un valore normativo autonomo.

Del resto, e questa è la seconda questione importante derivata dal quesito del Giudice Conciliatore, la stessa Avvocatura di Stato, costituitasi in giudizio per conto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha sostenuto nella sua difesa che: «va anzitutto osservato che il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1954 — senza numero — istitutivo dell'Organo denominato Commissario Generale del Governo per il Territorio di Trieste, si presenta con tutte le caratteristiche esteriori dell'atto amministrativo (e per la fonte, e per la forma, e per la clausola finale, e per l'avvenuta registrazione alla Corte dei Conti nel Registro della Presidenza e non in quello degli Atti di Governo». E ancora: «Il tipo di atto è indubbiamente amministrativo ed il Commissario posto alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio è e resta un funzionario. Lo stesso vale per gli atti del Commissario Generale, questi è infatti un funzionario amministrativo e — pertanto — i suoi atti, non trovano altro metro di valutazione che nell'ambito della funzione amministrativa. Se egli, per incocessa ipotesi invada attribuzioni proprie al potere legislativo, emetterà atti amministrativi, sia pure viziati, ma non assurgenti ad atti aventi forza di legge».

Come si vede il decreto commissariale di estensione di una legge italiana non è altro che un atto amministrativo così come atti amministrativi sono tutti gli altri decreti emanati dal Commissario Generale del Governo. Rimane pertanto escluso qualsiasi potere normativo del medesimo.

Potremmo concludere queste brevi osservazioni affermando che se nel caso concreto la Corte Costituzionale ha avuto la possibilità di risolvere la questione senza entrare nel merito, ciò non significa che non sia necessario risolvere una buona volta il problema dell'amministrazione di Trieste, nel senso di evitare che il Commissario Generale emani degli atti che non possono per loro natura essere atti aventi forza di legge, mentre la sola fonte del diritto positivo a Trieste è e rimane quella prevista dalla Costituzione della Repubblica, vale a dire il Parlamento, o nei casi espressamente previsti e con le cautele di legge, il Governo nazionale.

### E' morto mons. Mecchia

Alla veneranda età di 86 anni ha concluso ieri sera la sua laboriosa giornata terrena mons. Carlo dott. Mecchia, già Preposito del Capitolo di San Giusto e Vicario generale della diocesi. Scompare con lui una delle più notevoli figure del clero triestino a cui ha dato lustro con il costume rigidamente esemplare, la profonda dottrina e l'instancabile attività apostolica.

L'illustre sacerdote era nato a Muggia il 2 gennaio 1870. Compiuti gli studi ginnasiali a Capodistria e quelli teologici a Gorizia, aveva successivamente frequentato l'Università Gregoriana di Roma, ove si era laureato in «utroque iure». Ordinato sacerdote il 3 maggio 1892, mons. Mecchia si era subito insediato presso la Curia vescovile quale segretario personale di mons. Glavina e, successivamente, dei sei Vescovi di Trieste successori di mons. Glavina. Presso la Curia ricoprì importanti cariche, fino a quella di Vicario generale, che tenne fino a qualche tempo fa.

La sua attività si manifestò specie nell'ambito dell'Azione Cattolica, della Società Vincenziana, dell'Opera per le nuove chiese ed oratori. Fu nominato canonico nel 1907 e Preposito del Capitolo Cattedrale Tergestino nel 1927. Fu dalla Santa Sede inviato in qualità di Amministratore Apostolico nella nuova diocesi di Fiume nel 1932 e per due volte quale Vicario capitolare nella nostra diocesi, in attesa della nomina dei Vescovi.

Profondo conoscitore del diritto ecclesiastico e civile, di sentimenti profondamente italiani, di carattere fermo, è stato una figura di cui la città conserverà a lungo il ricordo. Anzi di recente Trieste volle annoverare mons. Mecchia tra i cittadini benemeriti, conferendogli pubblicamente la Medaglia d'oro in segno di riconoscimento dei suoi alti meriti.

Nel pomeriggio la salma dello illustre prelato verrà esposta in Cattedrale nella cappella di San Giovanni. I funerali si svolgeranno giovedì mattina.

### Prorogata la validità dei biglietti da 50 e 100 lire

Con Decreto ministeriale del 26 giugno 1957, in corso di pubblicazione, vengono prorogati al 30 settembre c. a. il termine per la cessazione del corso legale dei biglietti di Stato da lire 50 e da lire 100 ed al 31 dicembre c. a. quello per il cambio dei biglietti medesimi, termini che con D. M. 26 marzo 1957 erano tsati fissati rispettivamente al 30 giugno ed al 30 settembre c. a.

### La risposta di Palamara al telegramma dell'ing. Sospisio

A seguito del telegramma inviatogli dal presidente dell'Ente autonomo Fiera campionaria internazionale di Trieste ing. Sospisio in occasione della chiusura della nona manifestazione fieristica, il Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste dott. Giovanni Palamara ha inviato oggi all'ing. Sospisio la seguente lettera: «Egregio ingegnere, molto gradito mi è giunto il Suo telegramma di saluto in occasione della chiusura della IX Fiera campionaria di Trieste. Ringrazio vivamente Lei ed i membri del consiglio generale dell'Ente per il gentile pensiero. L'attività fieristica ha un indiscutibile peso nel quadro del potenziamento e della valorizzazione dei traffici triestini e ben volentieri, in questa occasione, Le rinnovo l'espressione del mio più vivo apprezzamento per la perfetta organizzazione dell'importante iniziativa, che mi auguro abbia ottenuto i risultati sperati. Con viva cordialità. Dr. Giovanni Palamara».

### Oggi assemblea del CCA

Si svolgerà oggi, nella sede di piazza Verdi, alle ore 18.15 in prima e alle 18.45 in seconda convocazione, l'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo della Cultura e delle Arti. L'ordine del giorno comprende: approvazione del verbale della precedente assemblea generale; relazione sull'attività culturale, artistica e sociale dell'anno 1956-57; relazione finanziaria per l'esercizio 1956-57; varie.

IN VIALE MIRAMARE E SULLE STRADE DI MAGGIOR TRAFFICO

## Prevista l'adozione dei limiti di velocità

***Lunedì prossimo verrà esaminata la proposta in una seduta della competente Commissione per la viabilità***

La crescente pericolosità della strada di Barcola ed il preoccupante aumento degli incidenti su altre vie di intensa circolazione, saranno il tema di una riunione che terrà lunedì prossimo la competente commissione per il traffico, per la ricerca dei provvedimenti atti ad assicurare maggiore sicurezza della viabilità, soprattutto a tutela dei pedoni. Ne ha dato lo annuncio ieri sera al Consiglio comunale l'assessore preposto alla Polizia urbana, avv. Harabaglia, in risposta ad una interrogazione del cons. Morelli (M.S.I.), il quale aveva richiamato all'attenzione i gravi incidenti accaduti negli ultimi giorni ed in particolare quello mortale avvenuto in via Coroneo, nei pressi del Palazzo di Giustizia.

La grave situazione in cui versa il traffico cittadino è particolarmente accentuata dai sempre più difficili attraversamenti pedonali. E' stata infatti rimarcata l'inutilità delle zone riservate ai non motorizzati se da parte dei conducenti dei veicoli continuerà a non essere riconosciuta la funzione delle zone stesse, rispettando il passaggio dei pedoni e consentendo loro di attraversare tranquillamente la strada.

Consta peraltro che il rimedio verrà ricercato più drasticamente con l'adozione del limite massimo di velocità e non soltanto sul lungomare di Barcola. Un orientamento in tal senso già accomunerebbe i diversi enti preposti alla disciplina del traffico, con discordanze peraltro sull'effettiva misura del limite: vi è cioè chi vorrebbe consentire una velocità massima di 60 chilometri orari, altri invece ne propongono 50 o addirittura 40. L'autorità militare, ad esempio, sarebbe propensa a far limitare al massimo la marcia dei propri automezzi dal viale Miramare fino al bivio per Grignano. Come detto, il provvedimento potrà essere esteso anche ad altre strade di intenso traffico, quali la via Fabio Severo, la via Coroneo e il viale D'Annunzio. Per Barcola in particolare, esso è stato sollecitato anche dalla Associazione degli esercenti pubblici esercizi, oltre che da numerosi cittadini.

LA STRADA COSTIERA

### Appaltati i lavori per la pavimentazione

Presso la direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo è stata esperita ieri la licitazione privata per l'appalto dei lavori di pavimentazione in conglomerato bituminoso a caldo della strada statale n. 14. L'appalto all'importo a base d'asta di 42 milioni di lire è stato aggiudicato all'impresa di costruzioni C.S.P.S. (Costruzioni stradali pavimentazioni speciali) di Trieste.

L'appalto si riferisce alla pavimentazione di 10 chilometri e 600 metri fra le progressive km 136 e km. 146.600 del tronco Duino-Trieste della strada costiera. Tali lavori sono diretti a dare una definitiva sistemazione alla strada costiera dopo che le opere di allargamento della sede stradale sono state portate da tempo a termine. I lavori di pavimentazione avranno inizio non appena l'ANAS darà comunicazione alla società appaltatrice, e comunque entro breve tempo.

PER STUDENTI E DIPLOMATI

### Corsi gratuiti all'aeroporto di Siena

Un numeroso gruppo di giovani triestini parteciperà prossimamente al corso di cultura aeronautica indetto dal Ministero competente tramite la Sezione aeronautica del Centro sportivo della nostra Università. La simpatica iniziativa ha potuto avere realizzazione per l'interessamento della Sezione che desiderava dare la possibilità di frequentare questi corsi anche ai tanti giovani, studenti dell'Università, dei licei, degli istituti tecnici, laureati e diplomati, che non hanno avuto la possibilità di farlo la scorsa primavera, quando i corsi hanno avuto la loro annuale edizione a Trieste.

I corsi estivi, che saranno guidati dal ten. col. Filippo Greco con il medesimo programma di quelli già noti e apprezzati nella nostra città, avranno per sede l'aeroporto di Siena, dove i partecipanti saranno ospiti del Ministero: per cinque giorni sarà loro offerto l'alloggio e il vitto, questo nella mensa per ufficiali. Oltre al programma teorico e alle lezioni pratiche in volo, sono previste escursioni e visite agli impianti aeronautici della regione. Il periodo del corso è stato fissato dal 23 al 28 corrente. Per gli ultimi posti a disposizione gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del CUS, alla Città universitaria (tel. 94671).

### Due nuove ricevitorie del lotto a Opicina e ai Campi Elisi

Nell'interesse del pubblico, sono state istituite due nuove ricevitorie del lotto e precisamente una: (n. 298) in Villa Opicina, via Prosecco n. 49 e l'altra (n. 299) in via Schiapparelli n. 58 (Campi Elisi) Trieste.

CONSUMIAMO PIU' DI 100 MILA METRI CUBI AL GIORNO

## Dal primo luglio a pieno regime gli acquedotti che riforniscono Trieste

Fra i primati che la città oppressa dal caldo torrido va di giorno in giorno stabilendo interessanti aspetti presenta quello del consumo dell'acqua e, in genere, del rifornimento idrico messo a dura prova dall'incremento delle esigenze. Durante i periodi torridi l'acqua è necessaria quanto lo è il combustibile durante l'inverno e il fatto che durante questa decade tropicale il rifornimento idrico non ha registrato il benchè minimo inconveniente e sono state soddisfatte tutte le necessità va a lode e merito dei dirigenti e delle maestranze addette al servizio acqua dell'Azienda municipalizzata.

Trieste e i cinque Comuni minori della provincia sono serviti da tre acquedotti: il principale è quello del Randaccio a San Giovanni di Duino attraverso il quale viene convogliata la maggior parte dell'acqua mentre una minore capacità ha l'acquedotto di Aurisina i cui impianti risalgono al 1850; di minore portata infine sono i pozzi di Zaule che servono quasi esclusivamente la zona periferica e i Comuni di Muggia e San Dorligo della Valle. La capacità del rifornimento idrico è di 124-125 mila metri cubi al giorno, quantità questa oggi sufficiente ma che per le esigenze future sarà inadeguata.

Il consumo di questi giorni ha rasentato il margine di sicurezza, con i 124.700 metri cubi consumati nella giornata di sabato e con i 123 mila metri cubi consumati lunedì. Sono questi i nuovi record, nettamente superiori alle punte di consumo registrate gli scorsi anni; il primato del luglio del 1952 era infatti di 118.600 metri cubi, quello dello scorso anno di 115 mila metri cubi. In questa decade di luglio invece si è avuto un consumo medio giornaliero superiore ai 119 mila metri cubi. Considerato che i tre acquedotti riforniscono una popolazione di 309 mila abitanti si ha una disponibilità giornaliera di circa 400 litri «pro capite». Tale quantità ha un valore puramente teorico perchè bisogna tener conto del forte consumo industriale dell'acqua.

A titolo di raffronto ricordiamo che eguale disponibilità «ad personam» si ha per la città di Torino mentre ogni abitante di Milano può disporre giornalmente di mille litri, ovvero di un metro cubo d'acqua. Per sopperire ad eventuali nuove necessità di erogazione l'Acegat ha una riserva — come ha detto il direttore del servizio acqua, ing. Zennaro — di circa 40 mila metri cubi negli appositi serbatoi che servono peraltro a compensare le maggiori richieste nelle ore di punta, cioè fra le 10 e le 13; quale riserva effettiva si può disporre di qualche migliaio di metri cubi al giorno ma comunque in proposito non sussistono preoccupazioni immediate circa l'impossibilità di far fronte a qualsiasi richiesta nella situazione attuale.

Per quanto riguarda l'incidenza dei consumi al primo posto figura quello industriale con il 45 per cento mentre l'economia domestica assorbe il 35 per cento, cioè all'incirca 44 mila metri cubi al giorno con un consumo «pro capite» di 140 litri; il consumo comunale infine copre il restante venti per cento. Da dieci giorni gli impianti lavorano a pieno regime; si tratta di macchinari a funzionamento elettrico e costruiti per il servizio continuo ma la temperatura elevata di questi giorni non è certamente l'«optimum» anche nel caso di modernissime attrezzature. Il personale addetto svolge di conseguenza un servizio di vigilanza molto intenso soprattutto per quanto riguarda la lubrificazione; altre macchine sono pronte a entrare in funzione nel caso in cui dovessero verificarsi inconvenienti agli impianti principali, sì da assicurare la continuità del rifornimento senza grave disagio per la popolazione. E si può ben dire che pur in questo periodo di eccezionalità Trieste si trova in una condizione privilegiata rispetto alle altre città, dotate anche di acquedotti maggiori; finora infatti l'acqua non è mai mancata, nemmeno nelle ore di punta mentre a Torino e Milano — per esempio — si hanno gravi difficoltà per il rifornimento dell'acqua ai piani più elevati.

Non va dimenticato, infine, un servizio davvero inconsueto che la Azienda in questi giorni di gran calura è stata costretta ad affrontare: l'innaffiamento delle rotaie del tram per Barcola. Dal cavalcavia al capolinea le rotaie della linea «6» sono «esterne», non sono cioè incorporate nel piano stradale; si trovano di conseguenza maggiormente esposte all'azione solare per cui si sono verificati considerevoli fenomeni di dilatazione. Per ovviare a tale inconveniente una innaffiatrice tranviaria percorre durante le ore più calde il lungomare e bagna le rotaie infuocate.

### Ospiti austriaci del Comune di Muggia

Arriva oggi a Trieste un gruppo di bambini e giovani austriaci provenienti dalle città di Graz, Bruck an der Mur e Mürzuschlag, guidati da Vincenzo Hasenburger. Questo è il primo di tre gruppi che, a turno, verranno ospitati per le ferie estive a Chiampore, grazie al cortese interessamento del Comune di Muggia.

### Interrotte le trattative per il contratto degli edili

Sono state nuovamente interrotte in campo nazionale le trattative per il rinnovo del contratto per l'industria edile. Anche in questa sessione la delegazione degli industriali non ha aderito alle richieste dei rappresentanti sindacali, relative ad un aumento del 4,25 per cento per i manovali e del 7 per cento per gli operai. La Camera del Lavoro era rappresentata dal segretario di categoria, Del Conte.

Alle 17 presso l'Ufficio del lavoro avrà luogo l'incontro richiesto dalla C. d. L. per l'esame del contratto integrativo operai dell'industria del legno.

### Caduta accidentale

Caduta accidentalmente ancora nella mattinata del giorno 5, la casalinga Lidia Ferendino ved. Marini di 77 anni, abitante in via Belpoggio 13, ha chiesto, ieri pomeriggio, il ricovero all'ospedale. Il medico di turno le ha riscontrato la sospetta frattura del collo femorale destro e contusioni al gomito pure destro e, data la sua età molto avanzata, l'ha fatta accogliere nel reparto ortopedico riservandosi la prognosi.

«Cristo la vera via». Su tale argomento questa sera, alle 20, il predicatore Lisi terrà una pubblica conferenza nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16. Ingresso libero.

UN PROFICUO LAVORO AL PALAZZO MUNICIPALE

## Aspetti del bilancio comunale illustrati nella seduta del Consiglio

***L'onere del personale addetto - Un tangibile riconoscimento al poeta Umberto Saba - Sistemazione di via S. Francesco***

L'accordo raggiunto lunedì tra i capigruppo del Consiglio comunale per rendere più spediti i lavori dell'assemblea municipale ha dato immediati frutti. La riunione di ieri, che ha visto anche il ritorno all'orario pomeridiano dopo il breve esperimento delle sedute notturne, è stata caratterizzata infatti da proficue discussioni e dalla deliberazione di un eccezionale numero di atti amministrativi.

Fatto nuovo nell'attività del Consiglio, i capigruppo sono tornati a riunirsi ieri poco prima dell'inizio della seduta plenaria, proprio per un esame preliminare delle deliberazioni, esame che doveva poi facilitare la votazione dei provvedimenti. Ottimo proposito quindi, specie se si considera che il Consiglio deve ancora approvare il bilancio; allo scopo intensificherà i lavori con riunioni straordinarie, la prima delle quali si svolgerà oggi stesso, con analogo procedimento preliminare come ieri.

Un'abbondante ora è stata dedicata alle interrogazioni, che hanno portato alla ribalta questioni di largo interesse cittadino, per alcune delle quali facciamo trattazione a parte.

Ha esordito il cons. Cumbat (P.R.I.) facendo voti perchè nell'ormai consolidata situazione politica di Trieste le Assicurazioni Generali e la R.A.S. riportino nella nostra città la loro sede legale, trasferita altrove nell'immediato dopoguerra. Nel rispondere il Sindaco ha comunicato le dichiarazioni da lui ricevute in occasione delle recenti assemblee delle due società, nel senso che ancora non sarebbero mutate le condizioni giuridiche per cui a suo tempo vennero decisi i trasferimenti. Dopo aver rimarcato che comunque i due istituti hanno mantenuto a Trieste gli organismi direttivi e le loro attività principali, anche il Sindaco si è quindi associato al voto del cons. Cumbat.

Un interessante annuncio è stato dato dal Prosindaco ing. Visintin nella risposta data al cons. Battaglia (M.S.I.) che sollecitava la sistemazione della via San Francesco. I relativi lavori erano da lunga data in programma, ma si attendeva di poterli far coincidere con il rifacimento delle canalizzazioni sotterranee, di competenza dell'Acegat. Ora tutto è pronto e dopodomani entrambe le opere saranno appaltate, in modo da dare alla via San Francesco un fondo stradale confacente con le moderne esigenze della viabilità.

Con altre interrogazioni il cons. de Ferra (M.S.I.) ha raccomandato il miglioramento delle attrezzature dell'istituto Duca d'Aosta, specie per ovviare alla carenza di aule e di impianti didattici; il cons. Teiner (P.S.I.) ha riproposto la necessità di dare più confortevole assetto al bagno comunale della Lanterna. Lo stesso Teiner ha portato in discussione la attività della commissione consiliare per l'Ente Regione, dichiarandosi insoddisfatto delle comunicazioni al riguardo fatte nella precedente seduta dall'assessore Franzil, il quale aveva prospettato l'opportunità di attendere lo sviluppo dei lavori dell'apposita commissione operante nell'ambito della Provincia.

Alle interrogazioni hanno fatto seguito le deliberazioni, numerosissime, come detto, tutte su questioni di ordinaria amministrazione. Di rilievo tuttavia un tangibile riconoscimento che l'Amministrazione civica ha inteso dare al poeta concittadino Umberto Saba, con un contributo offertogli per le cure del male che lo affligge e che lo obbliga alla degenza ospedaliera.

Nella terza parte della laboriosa seduta, è proseguita l'illustrazione del bilancio comunale, con la relazione svolta dall'assessore al personale dott. Venier. E' questo un capitolo del bilancio che si commenta da sè, tenuto presente il fatto che l'onere netto a carico del Comune per i 3412 addetti ammonta a ben 4 miliardi e 921 milioni, quattrocento di più delle entrate effettive ordinarie. E' una situazione che lo stesso assessore ha dichiarato essere necessario alleggerire, per contenere la crescente pesantezza dell'onere. Di fatto i dipendenti comunali da 3696 quanti erano alla fine del 1949, sono diminuiti a 3118 nel giugno di quest'anno e l'amministrazione, rifuggendo da licenziamenti, si propone di incoraggiare lo sfollamento dei quadri rinnovando le agevolazioni previste per l'esodo volontario. Torna doveroso chiarire che la non rispondenza tra i dati citati di 3412 e 3118 dipendenti al momento attuale: la prima cifra, che abbiamo rapportato all'ammontare delle spese, corrisponde in effetti al progettato inquadramento nell'organico comunale del Corpo dei vigili urbani, che entro quest'anno appunto (forse entro ottobre?) si spera finalmente di attuare.

La situazione del personale presenta ovviamente anche aspetti confortanti e in primo luogo l'assessore Venier ha fatto rilevare la graduale sistemazione nel ruolo organico del personale avventizio, cui si sta procedendo attraverso concorsi interni (molti già effettuati e altri in preparazione per oltre un centinaio di posti). Determinati settori peraltro presentano la necessità di un ampliamento dell'organico, per far fronte a nuovi servizi affidati al Comune o ad esigenze nuove, come a esempio ne presenta il settore della Nettezza Urbana, per il quale proprio nei giorni scorsi la Giunta ha deciso l'assunzione di cinquanta nuovi addetti.

Nella sua relazione l'ass. Venier si è soffermato anche sul problema del conglobamento, reso acuto per la mancata approvazione delle relative delibere da parte dell'autorità tutoria e le conseguenti agitazioni sindacali e il ricorso fatto all'autorità governativa. Su questo tema nel corso della seduta sono state anche svolte interrogazioni (Lucchesi, P.C.I.) e votate le controdeduzioni del Comune nei riguardi della Prefettura. Si è appreso anche che una delegazione sindacale si è recata ieri a Roma, a seguito di sfavorevoli prospettive per la decisione attesa dal Governo.

Vanno segnalate infine la commemorazione del prof. Antonio Stanich, fatta dal cons. Dulci (P.S.D.I.) che ha reso omaggio all'illustre docente del «Dante» testè scomparso, nonchè una raccomandazione rivolta alla cittadinanza dall'assessore Gridelli perchè, perdurando la calura, siano evitati gli sprechi d'acqua, limitandone i consumi.

## LE ORE DELLA CITTA'

### Il nostro dialetto

*Gianni Pinguentini, illustre cultore e conoscitore delle cose di casa nostra, ma soprattutto profondo studioso della parlata veneta, ha curato di recente un Supplemento di aggiunte e correzioni al suo noto «Dizionario storico etimologico fraseologico del dialetto triestino», utilissimo e indispensabile strumento per chi voglia conoscere le origini e lo esatto significato delle espressioni del nostro dialetto. Il nuovo volumetto, uscito per i tipi dell'Editore Borsatti, contiene inoltre un breve saggio dello stesso Pinguentini su «L'elemento straniero nel dialetto triestino», una essenziale Bibliografia e l'elenco alfabetico di tutte le voci trattate nel «Supplemento». Anche la nuova opera contribuirà certamente a rivelare, se pur ve ne sia bisogno, la profonda italianità del nostro dialetto, per nulla «insudiciato» dai prestiti stranieri.*

### Documentari

A cura dell'Ufficio spettacolo dei Servizi stampa ed informazioni questa sera alle ore 20.30 verranno proiettati documentari a carattere culturale ed educativo nelle località di San Antonio e Trebiciano.

### L'ENAL in Galleria Tergesteo

Nel nuovo Ufficio tesseramento e informazioni che il Dopolavoro provinciale ha aperto in Galleria del Tergesteo, gli interessati possono ritirare le tessere ENAL già prenotate, i biglietti per gli sconti negli stabilimenti balneari, gli opuscoli informativi con le notizie relative ai soggiorni nelle stazioni climatiche, nei campeggi, nelle colonie, nonchè i Diplomi dei Concorsi di disegno, ecc. Ai richiedenti la tessera ENAL per l'anno 1957 viene rilasciata subito, senza prenotazione.

### Volete un po' di fresco?

abbigliatevi in modo pratico, ma elegante, fornendovi da Novitas, via Roma 5. Per gli uomini, praticissimi signorili camiciotti sportivi, camicie estive, casacche, per le signore blusette, camicette in filo a L. 1700, costumi da bagno L. 3500.

### Alice in Galleria Rossoni

liquida da oggi per trasferimento nel nuovo negozio di Corso Italia 17, tutta la merce esistente: camicette, gonne, costumi da bagno, maglieria in genere. Prezzi sottocosto.

### Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. 13 e 14 corr. gita sociale di chiusura del XXVIII Corso di arrampicamento. Aperte le iscrizioni per la settimana alpinistica sul Monte Rosa. Soggiorni al Rifugio Nordio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

ENAL - A. S. EDERA - Comunicato sociale: Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c, tel. 96132, dalle ore 19 alle 21.

C.I.S.S. (via San Francesco 4) - Comunicato sociale: Continuano seralmente le iscrizioni per il soggiorno di Camporosso.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita al Rifugio Castiglioni al Passo Fedaia per la salita alla Marmolada per la via «ferrata». Con partenza pure sabato gita nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Soggiorni estivi settimanali a Valbruna e in Val Badia. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93329.

### Benefica elargizione

L'Ente Comunale di Assistenza porge i più sentiti ringraziamenti al generoso elargitore L. P. che con gesto altamente umano e nel tempo stesso squisitamente modesto ha erogato la somma di lire 150 mila a favore dell'Istituto dei Poveri.

### Al Bastione fiorito

Oggi il complesso «I cinque Chez Vous» che ha riscosso tanta simpatia dal pubblico triestino, si congederà da esso con un programma eccezionale, nella suggestiva cornice del Bastione fiorito. Domani debutterà il sestetto «Moravio and his Happy boys» cui seguirà dal 21 agosto l'orchestra di Franchino Camporeale, già simpaticamente nota al pubblico triestino per aver agito con Gino Latilla e Carla Boni sul palcoscenico del Cortile delle Milizie.

### Questa sera alla Dreher

inizio alle ore 21 del consueto divertente «Spettacolo della Settimana». In preparazione per venerdì 12 corr. l'apertura del Concorso Dilettanti Lirici «Lo stivaletto d'oro», eccezionale serata con la partecipazione straordinaria del soprano Ondina Otta ed altri esponenti del bel canto.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago giornaliero.
BOLZANO-MERANO, giornal
BOLZANO, via Oderzo, Val Zoldo, Moena, lun. merc. ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO - CANAZEI, merc., sab.
SAPPADA, DOBBIACO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
GRAZ via Villaco - Lago di Wörth giovedì, sabato ore 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom.
INNSBRUCK, sabato e domen.
LINZ via Villaco, Spittal, Gmünd, Mautendorf, Radstadt, Schladming, Gmunden, Wels, lunedì dal 22-7.
FIUME, giornaliero ore 7, 17.30.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 , 21
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

D-36 Concentrato antiforfora
prodotto esclusivo della AXEL CHRISTENSEN - Copenaghen
richiedetelo al vostro parrucchiere

DATE AIUTO ALL' OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

## CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 32.4, minima 24.7 (al sole 60.5); pressione mb. 1011.1; umidità 67 per cento; temperatura del mare 27.5; vento 5 km. N-N-O.

Oggi: S. Seconda. — Il sole sorge alle 4.24, tramonta alle 19.55. La luna leva alle 18.36, cala alle 3.8.

Maree. — OGGI: alta alle 9.20, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 14.40, cm. 13 sotto il l. m.; alta alle 20.10, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.10, cm. 60 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare — Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno particolare «Navigazione Triestina» (Balducci) 1 marinaio (turno 7); 1 ingrassatore (turno 1) — Turno «Generale» 1 marinaio (conf. 2486); 1 ingrassatore (turno 650).

## STATO CIVILE

Nati 10, morti 16.

MORTI: Chersovan ved. Sciannambio Giuseppina a. 76; Kalin Giuseppe a. 86; Hrvatin ved. Brossi Antonia a. 67; German ved. Bottizer Luigia a. 77; Favento in Lonza Luciana a. 31; Crosilla Giovanni a. 68; Padoan ved. Sandre Stella a. 76; Gorini Maddalena a. 98; Peressini Fortunato a. 66; Motta Antonio a. 55; Ambrosi Amadio a. 48; Scabar Giovanni a. 55; Scheri ved. Gulli Mercede a. 76; Sanzin Giorgio a. 29; Sintich Wanda a. 74; Millo Aurelio a. 53.

**Presso la Ripartizione X - Economato del Comune di Trieste** - Palazzo municipale, III piano, stanza n. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di giugno sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 12: portafogli con e senza importo di denaro, orologi, catenine, braccialì ed anelli d'oro, orecchini, banconote, borsette, ombrelli, collane, guanti, occhiali, biciclette, penne stilografiche e biro, rosari, scialli, scarpe, valigie vuote e con indumenti, dischi copri ruota, scampoli, museruole, ruote complete motoscooter auto e camion, pullover uomo e donna, ecc. ecc.

## LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Canzoni in vetrina; 16.15: Giro di Francia; 21: «Carmen», di G. Bizet.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Canfora; 13: Luciano Tajoli presenta; 14.30: Canzoni senza passaporto; 15.15: Parata d'orchestre; 16: Terza pagina; 16.30: Canzoni all'italiana; 17: «La vedova allegra», di F. Lehar; 18.35: Ballatte con noi; 20.30: Era mercurdì 17, rivistina; 21.15: Cori e canzoni della Sicilia; 22.15: Primavera Europa.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Tre capricci, di Mario Bugamelli; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Le Fiere a Londra; 22: Musiche di J. S. Bach e J. Sibelius; 22.55: Racconto tradotto per la Radio.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.15: «Gioco pericoloso», tre atti di X. Villaurutia; 18.45: I Quartetti di Beethoven; 19.25: Un po' di ritmo con Gianni Safred.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 20.25: Trasmissione da Parigi sul Giro di Francia; 21: «L'italiana in Algeri», di G. Rossini.

---

† Piacque al Signore di chiamare a sè nella celeste Patria

l'ill.mo e rev.mo

**mons. Carlo dott. Mecchia**

Preposito Capitolare
Protonotario Apostolico a. i. p.
Prelato domestico di Sua Santità

Spirò santamente ieri sera nella veneranda età di oltre 87 anni, munito dei SS. Sacramenti, lasciando un luminoso esempio di vita operosa dedicata fino all'estremo delle sue forze alla Chiesa per il bene delle anime.

La salma dell'amato Estinto sarà esposta a San Giusto nella Cappella del Battistero da oggi a mezzogiorno fino alle sacre esequie, che si celebreranno con la S. Messa solenne nella Cattedrale domani giovedì alle ore 8.30.

Trieste, 10 luglio 1957

IL CAPITOLO CATTEDRALE

---

† Addì 7 corr., cessava di vivere, munita dei conforti religiosi

**Clementina contessa de Smecchia n. baronessa Drechsel**

Angosciata ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia ELENA unitamente agli altri congiunti.

Per espresso desiderio della cara Estinta la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Un commosso ringraziamento al medico curante primario dott. Mario Lovenati ed all'assistente spirituale Rektor Johannes Dittrich per l'amorevole assistenza prestata alla cara defunta.

Una S. Messa sarà celebrata il giorno 15 corr. alle ore 8 nella chiesa di via Giustinelli n. 7.

---

† Il 6 corr. spegnevasi serenamente a Genova il

**cap. Gastone Fertilio**

Commissario di bordo

A tumulazione avvenuta, nella tomba di famiglia, ne dànno il triste annuncio l'addolorata moglie RITA GORLATO, le figlie MARISA e FULVIA, la sorella WANDA col marito GUIDO MURRAY, il fratello dott. FERRUCCIO con la moglie, cognate, cognati e nipoti.

Trieste - Genova (via Battisti 10/13), 8 luglio 1957.

---

† Dopo lunghe sofferenze si è spento, munito dei conforti religiosi, il nostro adorato

**Giorgio Sancin**

d'anni 29

Costernati, ne dànno il triste annuncio, la mamma, il papà, il fratello MARCELLO, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

Le amate spoglie verranno trasportate oggi, alle ore 17.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore, alla chiesa di Cattinara dove avranno luogo i funerali.

Un ringraziamento ai sigg. medici primario dott. Rusca, dott. Muratti e dott. Tazzoli.

---

† Si è ricongiunto alla adorata sua consorte Lina, decedendo improvvisamente il 6 corrente, lontano dalla sua Pisino

**Alessandro Ghersetti**

lasciando nel dolore i figli e consorti, i nipoti e i pronipoti.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le famiglie GHERSETTI, LONZAR, VELICOGNA, PAOLETTI.

S. Pietro Incariano, Verona, Milano, Trieste, 9-7-1957

---

† La nostra cara mamma

**Anna ved. Ritossa**

ci ha lasciati per sempre.

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata figlia RINA, il genero, la cara nipote ANNAMARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 corr. alle ore 10.30 partendo dalla via Navali 16.

Un ringraziamento al dott. Menotti Tamaro medico curante.

---

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie CERNIGOI ringraziano commosse tutte le gentili persone che in vario modo presero parte al loro dolore per la perdita irreparabile della loro cara

**Congiunta**

Monfalcone, 9 luglio 1957

---

I FAMILIARI della cara

**Ida ved. Favetti**

commossi per tutte le attestazioni di affetto e cordoglio, ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorarne la memoria, in particolare le Suore Canossiane.

---

Nel IV anniversario della dipartita di

**Giovanni Cleva**

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata giovedì 11 luglio alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

PESA BAMBINI MODELLO 1940 NOLEGGIO MENSILE L. 400 servizio compreso TELEFONO N. 31049

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12
A. P. 795/San. 15-1-1954

RIEVOCATA IN ASSISE UNA TRAGEDIA DELLA PAZZIA DI DUE ANNI FA

# Con un aguzzo coltello da macellaio aveva aggredito e ferito a morte la cognata

*Prosciolto in istruttoria per completa infermità mentale, l'uomo si è battuto per evitare il manicomio a vita - Vi resterà rinchiuso per almeno cinque anni*

La fulminea tragedia avvenuta nel pomeriggio del 15 marzo '55 in via Marchesetti e che costò la vita a una giovane donna, Carla Mersich in Ferluga, uccisa a coltellate dal cognato Pietro Ferluga, è stata esaminata e discussa ieri in Corte di Assise; di fronte alla quale è comparso l'imputato, reduce dal manicomio giudiziario di Aversa dove era stato internato qualche tempo dopo il fatto avendolo i giudici riconosciuto già in istruttoria totalmente infermo di mente.

Contro tale decisione però i difensori del Ferluga avevano a suo tempo presentato ricorso nel tentativo di mutare quello che poteva significare un internamento perpetuo in una condanna più o meno severa ma comunque a termine, ottenendo che, nonostante le molte perizie a lui negative, Pietro Ferluga comparisse di fronte ai giudici, in un pubblico processo. Magro, brizzolato, agitato a tratti da un tremito appena percettibile, l'ex macellaio cinquantanovenne ha potuto così illustrare i molti memoriali inviati in precedenza ai giudici ed esporre il proprio punto di vista sul terribile episodio, avvenuto poco dopo le sedici di quella drammatica giornata.

Quel giorno — come risulta dai rilievi della polizia — il Ferluga era uscito verso le dieci per fare degli acquisti («Ero costretto — ha detto l'imputato — a fare la massaia, perchè mia cognata non si curava della casa») ma avendo trovato il negozio chiuso perchè era in corso uno sciopero di un'ora, dovette tornare più tardi; e solo verso le undici, comperato quello che doveva comperare, si avviò nuovamente verso casa. Non ci arrivò che molto più tardi, però: avendo acquistato tra l'altro della mortadella, si fermò in una trattoria di via dell'Eremo a mangiare e soprattutto a bere, prima da solo e poi in compagnia di un conoscente, certo Rodolfo Skodnik; col quale si recò quindi a prendere un caffè in un altro locale. Quando rincasò, ubriaco, erano ormai le 16. In cucina — almeno secondo quanto lui stesso ha dichiarato — trovò la madre, una donna di 85 anni, che bisticciava con la cognata a causa di certa biancheria da stendere in cortile e cominciò a innervosirsi; finchè a un tratto si alzò, salì nella propria stanza al primo piano dove custodiva una serie di coltelli da macellaio, afferrò il più aguzzo ed affilato («quello — ha spiegato ieri — che mi serviva per sgozzare») e infilatolo nella cintura ridiscese in cucina ove, nel frattempo, il litigio sembrava essere cessato. Secondo le testimonianze dei vicini, tutto avvenne in pochi attimi; si udirono delle grida e la povera Mersich uscì barcollante e sanguinante nel cortile di fronte alla casa accasciandosi presso il pozzo, accanto alla figlioletta di pochi anni. Era stata colpita con sei coltellate: morì per choc emorragico quel giorno stesso, all'ospedale ove i sanitari tentarono vanamente di medicarle le gravissime e profonde ferite al ventre, al petto, alle braccia.

Quanto all'omicida, uscì lui pure poco dopo di casa; abbracciò la madre, le disse di farsi coraggio e, brandendo ancora il coltello, raggiunse la casetta del custode della villa Revoltella, Angelo Nesca, al quale disse, stravolto, di aver ucciso la cognata. In un primo tempo il Nesca credette ad uno scherzo di pessimo gusto; ma poi, visto il coltello, il sangue e le condizioni dell'uomo, chiamò la polizia e la CRI. Trasportato lui pure all'ospedale, il Ferluga venne trovato affetto da etilismo acuto.

All'inizio dell'udienza di ieri s'è appreso che l'imputato venne riconosciuto totalmente infermo di mente fin dagli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale; nel corso della quale era rimasto ferito al capo sul Piave, combattendo nelle file dell'esercito austriaco. Per tale motivo, anzi, Pietro Ferluga gode tuttora di una buona pensione. Macellaio di professione, già altre volte è comparso di fronte ai giudici; e sempre per azioni violente: lesioni alla madre, resistenza alla forza pubblica, oltraggio a pubblico ufficiale. Una perizia medica stesa dal dott. Rotteri nel 1936, appunto in relazione a uno di questi episodi, lo definisce totalmente infermo di mente per demenza precoce. Successivamente, nel '49, viene prosciolto dall'accusa di lesioni alla madre pure per totale infermità mentale e ricoverato — come già avvenuto in precedenza — in un manicomio. Infine, in tema di perizie, la Corte ha dato lettura di quelle disposte in relazione all'ultimo sanguinoso episodio: una prima, stesa dal dott. Missaglia, ritiene l'imputato solo parzialmente incapace di intendere e di volere; una successiva superperizia curata dai professori Donini, Ferri e Licen lo dichiara però totalmente pazzo. E della stessa opinione si dichiara il dott. Tuvo, interpellato per un parere.

Nel suo interrogatorio e nei memoriali inviati in precedenza alla Corte, Pietro Ferluga lotta naturalmente come può contro tali giudizi. Si proclama vittima dei medici e vittima della cognata la quale secondo lui aveva un pessimo carattere, litigava sempre col marito, con la suocera e con lui stesso («Dovevo — dice — persino andare a far la spesa, perchè lei non se ne curava»); e sostiene, come abbiamo già detto, che tutto avvenne per incidente. «Volevo — dice — solo minacciarla e indurla a essere più rispettosa verso mia madre. Sono andato nella mia stanza e per disgrazia mi è caduta la mano proprio sul coltello più micidiale; lo infilai nella cintura e scesi nuovamente in cucina, sedendo al tavolo e accendendo una sigaretta. Pensavo: se lei non riprende a litigare, torno su e rimetto il coltello a posto».

Purtroppo le cose andarono diversamente. La cognata, che era uscita un momento in cortile, rientrò e accostandosi all'acquaio disse qualche parola; allora il Ferluga, ormai in preda alla follia, le si fece alle spalle e le puntò il coltello alla schiena dicendo: «Carla, la la vol finir de far ste storie?». Sempre secondo l'imputato, la cognata, che non aveva visto il coltello, si voltò di scatto e gli saltò addosso «come una pantera nera»: fu così che si ferì al ventre e al petto.

Nel suo interrogatorio, il Ferluga afferma inoltre di essersi accorto che la donna era rimasta ferita solo vedendo il sangue sul pavimento; e ribadisce di non aver avuto nessuna intenzione di uccidere. Con tragico quanto involontario umorismo, nel momento in cui i giurati esaminano il coltello omicida — una vera e propria arma, dalla lama taglientissima lunga circa 20 centimetri — l'imputato si offre addirittura di ripetere la tragica scena; offerta che naturalmente non viene accettata dalla Corte.

Dopo la lettura delle numerose perizie ha inizio la sfilata dei testi i quali comunque ben poco possono aggiungere di rilevante a ciò che già si sa. Il fratello e la madre dell'imputato — Giovanni Ferluga di 47 anni e Maria Decarli vedova Ferluga di 84 — cercano di scagionare il vivo accusando la morta («era nervosa, era cattiva, provocava spesso litigi»); sui movimenti del Ferluga in quella tragica giornata depongono il custode della villa Revoltella, Angelo Nesca, la titolare della trattoria di via dell'Eremo Emma Filippi in Boile, alcuni conoscenti dell'imputato (Rodolfo Skodnik e Giovanni Bensi), la proprietaria di un altro locale, Emma Gherdol in Rebulla, nonchè le due vicine dei Ferluga, Rosalia Zollia in Racman ed Emma Glavina ved. Ban; vengono infine sentiti, a conferma dei propri verbali di denuncia, il brigadiere Antonio Clabot, il maresciallo Olindo Miletti, l'ispettore Alessandro Brenci e il brigadiere Luigi Coceani. Infine prende la parola il P. M. dott. Pascoli; il quale mettendo in rilievo i risultati pressochè unanimi delle perizie nonchè ricordando come la società abbia il dovere di difendersi (e a tale proposito cita alcuni dei più clamorosi e recenti drammi della pazzia) chiede una sentenza di proscioglimento per totale infermità mentale, con conseguente ricovero in un manicomio giudiziario.

Al pomeriggio, prendono la parola i difensori avvocati Morgera e R. Cuccagna battendosi entrambi per una dichiarazione di infermità mentale parziale e invocando una condanna per omicidio colposo in quanto l'evento così come si è verificato non sarebbe stato voluto dal Ferluga. Infine, dopo circa un'ora di permanenza in camera di consiglio, la Corte emette la sentenza: praticamente, una conferma della precedente sentenza istruttoria. Riconosciuto totalmente infermo di mente, l'imputato viene prosciolto dal reato a lui contestato dal quale viene inoltre eliminata l'aggravante della premeditazione: viene pertanto ordinato il suo ricovero in un manicomio giudiziario per almeno cinque anni.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Ligabue, P. M. Pascoli, canc. Magliacca; difesa R. Cuccagna e Morgera.

## Corsi per studenti medi

Nel corso della corrente settimana iniziano le lezioni regolari per tutte le classi inferiori e superiori dei corsi estivi per studenti medi indetti in preparazione agli esami autunnali e secondo l'orario predisposto dalla direzione. Le iscrizioni ai corsi stessi si chiuderanno improrogabilmente il 12 corr. e si ricevono presso la segreteria di piazza Ponterosso 5, II piano.

## Tre feriti in uno scontro fra scooter in via Flavia

Tre persone sono rimaste ferite, ieri sera, in un unico incidente della strada avvenuto in via Flavia, proprio all'altezza del capolinea della linea «19». Verso le 22.40, il gruista Albino Zocchi di 37 anni, abitante al numero 222 di San Dorligo della Valle, si trovava a percorrere, in sella alla propria motoleggera, targata TS 9217, la via Flavia in direzione di casa quando, appunto all'altezza di quel capolinea, entrava in collisione con lo scooter guidato dall'elettricista Vittorio Gilletti di 24 anni, abitante in via Baiamonti 10. In seguito all'urto entrambi finivano a terra e dovevano essere trasportati all'Ospedale maggiore da un'autovettura di passaggio. Al Gilletti il medico astante ha riscontrato delle contusioni alla faccia, escoriazioni alle mani e abrasioni alle gambe, nonchè stato commozionale, per cui l'ha fatto ricoverare nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane. Lo Zocchi lamentava invece delle contusioni con ematoma.

Pochi minuti più tardi, con una autolettiga della CRI è stato invece trasportato al nosocomio il manovale Giuseppe Forza di 42 anni, abitante in via del Muraglione 1; il poveretto è stato medicato per delle contusioni al ginocchio destro. Ne avrà per una settimana circa. Al momento del suo arrivo all'ospedale, ha dichiarato che, mentre si trovava sul sellino posteriore di una motoretta guidata da un amico, quest'ultimo aveva bruscamente sterzato per evitare di andare a finire sui due motocicli del Gilletti e dello Zocchi che si trovavano a terra.

CONTINUANO GLI INCIDENTI STRADALI IN VIALE MIRAMARE

# Investe un'anziana signora si ferma riparte e sparisce

**Un meccanico in motoretta va a cozzare contro un'autocorriera Anche un ciclista tra gli infortunati: si è scontrato con un motocarro**

Da un mese circa a questa parte il viale Miramare detiene il primato assoluto degli incidenti stradali, a volte anche mortali. Nella giornata di ieri due altri incidenti sono venuti ad aggiungersi alla già lunga e dolorosa serie.

Verso le 8, un'anziana signora, Francesca Stocca ved. Coselli di 74 anni, abitante nello stesso viale Miramare, al numero 177, è stata investita e scaraventata al suolo, mentre stava attraversando la strada, da un'automobile. Il conducente della vettura investitrice, dopo essersi fermato per accertarsi delle condizioni della poveretta, è risalito in macchina e si è allontanato dal momento che nessuno aveva pensato di chiedergli l'identità o, almeno, a rilevare il numero di targa. L'incidente è avvenuto nel tratto antistante il ristorante «Tritone» e la Coselli ha riportato una contusione escoriata alla bozza frontale sinistra, contusioni al dorso del naso con sospette lesioni ossee, epistassi, escoriazioni al labbri superiore e avulsione della protesi dentaria superiore, per cui è stata trasportata all'Ospedale maggiore con un autotassametro. Ha trovato accoglimento con prognosi di guarigione in una ventina di giorni.

Un paio di ore più tardi è rimasto invece ferito il meccanico Francesco Quarantotto di 61 anni, abitante al numero 3 di via Stoppani, il quale ha dovuto essere ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane per ferite lacere alla regione occipitale e alla coscia destra, contusioni escoriate al sopracciglio destro, amnesia retrograda e stato di choc. Trasportato con un'autolettiga della CRI, il poveretto era accompagnato da un agente della sezione Traffico, il quale ha dichiarato che, mentre percorreva il viale Miramare in direzione del centro cittadino, in sella alla motoretta, targata TS 7204, all'altezza del Dazio era andato a cozzare contro la parte posteriore di un'autocorriera della ditta «Astar» che si era accostata al marciapiede nei pressi della relativa fermata a richiesta. Danni di una certa entità alla motoretta.

Sempre nella mattinata di ieri, all'incrocio tra le vie della Guardia e Castaldi, una motoleggera è venuta a collisione con una utilitaria. Il conducente della moto, Irnerio Carini, di 30 anni, abitante in via Belli n. 30, ha riportato, nello scontro, una ferita al malleolo esterno sinistro con sospette infrazioni ossee ed altre escoriazioni al piede ed alla mano sinistri, per cui dovrà rimanere degente nel reparto ortopedico per circa un mese, salvo complicazioni. L'incidente è avvenuto verso le 9.25, quando Claudio Carlini di 23 anni, alla guida della propria vettura, targata MI 347693, si trovava a percorrere la via della Guardia in direzione della piazza dei Giuliani, a velocità moderata. Comunque, all'incrocio con la via Castaldi non aveva potuto evitare l'investimento con la moto che sopraggiungeva da destra.

La serie degli incidenti della strada continua con quello occorso al capitano marittimo Luigi Braiuca di 28 anni, domiciliato a Muggia. Verso le 10, una «Campagnola» in dotazione al Corpo dei carabinieri di via Rossetti, guidata dal brigadiere Settimo Micicchè di 32 anni, stava transitando lungo la via Rossetti quando, all'altezza della via dell'Eremo, ha incocciato in pieno la motoretta, targata TS 10998, guidata dal Braiuca. In seguito al pauroso cozzo lo scooterista è stato sbalzato al suolo riportando una ferita lacero contusa alla tempia, contusioni alla coscia ed alla gamba destre e stato commozionale, il tutto guaribile in una decina di giorni, durante i quali rimarrà ricoverato nella prima divisione chirurgica. Il carabiniere che pilotava la macchina investitrice è stato invece medicato, più tardi, all'astanteria per delle contusioni al dito medio della mano sinistra.

Con una autolettiga della CRI è stato trasportato ieri sera all'Ospedale maggiore il manovale Lodovico Ciuk, di 54 anni, residente al numero 13 di Trebiciano, al quale il medico di turno ha riscontrato una ferita lacero contusa al labbro inferiore sul lato sinistro ed altre lesioni alla testa ed agli arti inferiori e superiori, per cui lo ha fatto ricoverare nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane Il Ciuk ha dichiarato che, verso le 17, mentre in sella alla sua bicicletta si trovava a percorrere un viottolo di raccordo tra la strada di Trebiciano e la Tarvisiana, diretto verso quest'ultima strada, era venuto a collisione con un motocarro, targato TS 1147, guidato da Giacomo Bellina di 32 anni, abitante a Trebiciano 103, il quale stava sopraggiungendo in senso contrario. Sul posto si sono portati immediatamente gli agenti della Stradale per i rilievi del caso.

## Rinviato a sabato un processo per diffamazione

Il processo per diffamazione a carico dei due sindacalisti dell'Acegat, Massimiliano Bortolotti e Gianni Giuricin, che avrebbe dovuto aver luogo ieri alla sezione penale del Tribunale, è stato rinviato a sabato prossimo. Nel corso di un breve dibattito i due difensori avvocati Ulcigrai e Sardos hanno chiesto ieri la formalizzazione del procedimento in quanto non si tratterebbe di diffamazione a mezzo stampa (la quale richiede il rito direttissimo) ma, su conforme parere del P. M. e del rappresentante di Parte civile avv. R. Bologna, il Tribunale ha respinto la richiesta, fissando il dibattimento per la prossima udienza del 13 luglio. Come già reso noto, i due sindacalisti sono accusati di aver definito «crumiro» il capo contabile dell'Acegat Mario Sabatini in un comunicato affisso all'albo dell'azienda nei giorni dell'ultimo sciopero.

## NAVI IN PORTO

il giorno 9 luglio 1957

B. 6 «Sudani» (ii.); B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 10 «Vardar» (jug.); B. 16 «Rijeka» (jug.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 23 «Istra» (jug.); B. 31 «Avior» (it.); B. 32 «Arcobaleno» (it.); B. 33 «Absirto» (it.); B. 34 «P. Toscanelli» (it.); B. 35 «T. Cosulich» (it); B. 36 «Binghanton Victory» (am.); B. 37 «Norlandia» (hond.); B. 37 «W. Scott» (br.); B. 39 «Sorrentino» (it); B. 40 «Hopa» (tur.); B. 41 «Balaton» (ung.); B. 42 «Rosalba» (it.); B. 43 «Perla» (it.); B. 44 «Danae» (it.); B. 45 «S. of Suez» (eg.) B. 46 «Dunav» (jug.); B. 47 «Mary K.» (cost.), «Duino» (it.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Lamone» (it.), «I. Marsano» (it.), «Orleans» (fr.), «V. de Soriano» (uru), «S. of Luxor» (eg.). Ilva Vecchia: «Capo Miseno» (it.). Ilva Nuova: «Persia» (it.). Aquila: «Athelking» (br.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Al Riadh» (ii.), «Cristiana» (it.), Rada est.: «Valtellina» (it.), «Hudson River» (ii.), «Agios Georgio» (gr.), «El Nil» (eg.).

MOVIMENTI

9 luglio: «Sorrentino» da B. 39 a mare; «Arcobaleno» da B. 32 a mare; «Rijeka» da B. 16 a mare; «Istra» da B. 23 a mare; «Enri» da B. 22 a mare. 10 luglio: «S. of Suez» da B. 45 alla rada int.; «Valtellina» dalla rada a B. 32; «B. Victory» da B. 36 a B. 48; «El Nil» dalla rada a B. 36.

ARRIVI

9 luglio: «Mura» rada (Mediterranea); «L Captanoglu» rada (Bos), 10 luglio: «Flaminia» B. 29 (Martinolli); «Exford» B. 39 (A. Shipping); «3 Maj» B. 45 (Bortoluzzi); «San Andres» B. 23 (Tarabochia).

IN OTTEMPERANZA A DUE RECENTI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

# Prossime elezioni per l'ordinamento delle attività artigiane nella Provincia

Dovranno essere formati una Commissione per la tenuta dell'Albo e un Consiglio d'amministrazione della Cassa Mutua di malattia

La vasta famiglia degli artigiani triestini sarà prossimamente chiamata a concorrere, mediante libere elezioni, alla formazione degli organi previsti dalla legge, i quali avranno il compito di disciplinare le attività artigiane nella provincia e di amministrare l'erogazione dell'assistenza di malattia a favore degli artigiani stessi e dei loro familiari.

Va opportunamente rimarcata a questo proposito l'importanza che tali elezioni rivestono per la categoria, in quanto per la prima volta gli artigiani sono chiamati democraticamente alle urne allo scopo di eleggere i propri rappresentanti in seno alla Commissione provinciale per l'artigianato e quelli del Consiglio d'Amministrazione della Mutua di malattia. Tali elezioni si svolgono infatti in attuazione delle due recenti leggi interessanti l'artigianato, precisamente quella sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane e quella sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani.

La prima legge prevede la costituzione della Commissione provinciale per l'artigianato, avente sede presso la Camera di Commercio, i cui compiti sono quelli della tenuta dell'Albo delle imprese artigiane oltre all'adozione di ogni utile iniziativa intesa a tutelare, migliorare e sviluppare le attività artigiane nella provincia, il coordinamento nell'allestimento di mostre e fiere e infine la compilazione dell'elenco nominativo di tutti gli artigiani e dei rispettivi nuclei familiari soggetti all'assicurazione obbligatoria di malattia. Questa Commissione, composta di nove imprenditori artigiani, sarà eletta dagli artigiani iscritti all'Albo.

La seconda legge, quella sulle mutue di malattia, prevede la costituzione in ogni provincia di un Consiglio di amministrazione della Mutua stessa, composto da nove rappresentanti degli artigiani eletti dall'assemblea, oltre ad altri quattro membri in rappresentanza di vari enti.

La duplice elezione avrà luogo in due tempi e cioè con una votazione di primo grado, alla quale parteciperanno tutti gli artigiani che, avendo fatto a suo tempo domanda al Commissario prefettizio sono stati inclusi nelle liste elettorali. Attraverso questa votazione saranno nominati i «delegati» (precisamente un delegato ogni trenta elettori). Successivamente, tali delegati, in una elezione di «secondo grado», voteranno rispettivamente per i nove rappresentanti artigiani nella Commissione provinciale e per i nove artigiani membri del Consiglio di amministrazione della Mutua.

L'elezione di primo grado, a cui partecipano tutti gli artigiani elettori, avrà luogo domenica 14 luglio dalle ore 9 alle 20, giorno in cui rimarranno aperti 11 seggi in città, e uno rispettivamente a Muggia, Duino-Aurisina e San Dorligo della Valle. La votazione avverrà senza la presentazione di liste ufficiali di candidati, in quanto tutti gli elettori di un determinato seggio sono anche eleggibili in quel seggio. I certificati elettorali stanno per essere recapitati nel frattempo a mezzo posta.

Va infine rilevata ancora una volta l'importanza delle elezioni di domenica prossima, perchè attraverso tale consultazione agli artigiani verrà offerta l'opportunità di partecipare attivamente all'amministrazione della categoria. L'artigianato triestino d'altra parte è stato sempre all'avanguardia nel campo della disciplina professionale e dell'assistenza mutualistica; attraverso le nuove leggi che istituiscono i nuovi organismi rappresentativi saranno sanciti anche a Trieste dei principi comuni a tutte le province italiane, che, però, nella nostra città erano stati già da anni applicati e di cui viene ora solo perfezionato l'ordinamento.

## Un «alchimista» moderno provoca due intossicazioni

Un incidente risoltosi fortunatamente senza gravi conseguenze, ma che avrebbe potuto risultare anche mortale è quello occorso, ieri mattina, all'infermiera Cecilia Pagliaga in Cossutti di 30 anni ed alla casalinga Giuseppina Saffiotti in Viezzoli di 31 anni, abitanti rispettivamente al terzo e al quarto piano dello stabile n. 5 di piazza Cavana.

Nel corso della mattinata, il suocero della Saffiotti, Nicolò Viezzoli, di 74 anni, aveva deciso di eseguire una specie di disinfezione generale dell'appartamento facendo uso di un preparato di zolfo in grado di sviluppare abbondanti vapori. L'imprudente operazione ha però messo a repentaglio ben due vite umane in quanto i vapori di zolfo, dopo aver saturato l'appartamento dei Viezzoli e provocato un principio di intossicazione alla nuora dell'anziano «alchimista», sono filtrati, attraverso le fessure del vecchio appartamento, nell'appartamento sottostante causando una lieve intossicazione alla Cossutti.

(«Giornalfoto»)

**Nell'atrio della Camera di commercio sono stati esposti in questi giorni gli albi che riportano i nominativi degli artigiani chiamati a designare domenica prossima i propri candidati in seno ai nuovi organi rappresentativi. La consultazione ha destato vivo interesse dal momento che gli artigiani triestini sono chiamati per la prima volta a queste elezioni**

IMPROVVISA SCIAGURA NEI PRESSI DI MUGGIA

# Un bimbo folgorato dalla corrente elettrica

**A nulla sono valsi i solleciti interventi dei medici**

Un bambino di 7 anni, Roberto Tull, abitante a Farnei di Muggia 853, è rimasto ucciso, ieri sera, da una scarica elettrica sprigionatasi da un portalampade privo di lampadina. Verso le 20 di ieri il piccolo si trovava, assieme ai genitori, a cenare all'aperto nel giardino antistante la loro abitazione quando, per motivi che non hanno potuto ancora essere appurati, si alzava da tavola raggiungendo un piccolo vano nello scantinato dello stabile, nel quale l'illuminazione era data, solitamente, da una lampadina attaccata, mediante un normale portalampade, ad un cosiddetto «filo volante».

Disgraziatamente, nei giorni scorsi, la lampadina era stata tolta per rimpiazzare un'altra fulminatasi, e di conseguenza il portalampade era rimasto vuoto ed appeso al solito chiodo vicinissimo all'interruttore, in modo da essere a portata di mano. Appena entrato nel piccolo locale, il bambino — ignaro della mancanza della lampadina — allungava una mano cercando la chiavetta dell'interruttore, ma così facendo andava a sfiorare con le dita il portalampade rimanendo immediatamente folgorato dalla scarica a 220 volt.

Pazzo di dolore ed incapace di rendersi conto di quanto era veramente accaduto, il padre del piccolo Roberto si prendeva il figlio in collo e lo trasportava immediatamente al Posto di pronto soccorso della CRI, dove i sanitari gli praticavano tutte le cure del caso, nel disperato tentativo di richiamarlo in vita. Sul posto accorreva, a tempo di primato, anche il medico della CRI, dott. Vaccari, dell'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, il quale praticava al bimbo una iniezione intracardiaca e dei massaggi, ma tutto si rivelava inutile.

Dopo le formalità di legge esperite dai Carabinieri della stazione di Muggia, il cadavere del piccolo Roberto è stato trasiato all'Obitorio di Muggia a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Infortuni sul lavoro

Un doloroso infortunio sul lavoro è occorso ieri, nelle prime ore del pomeriggio, al marittimo inglese Federico Harris di 33 anni, imbarcato sul piroscafo «Athel King», attualmente attraccato al pontile della Raffineria Aquila. Soccorso dai sanitari della CRI, l'Harris ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di venti giorni, avendo riportato una seria distorsione al piede destro con sospette lesioni alle ossa metatarsali. Il marittimo, che non parla nemmeno una parola di italiano, ha fatto comprendere di essere accidentalmente scivolato mentre camminava sul ponte della nave e di essere quindi precipitato, attraverso uno dei grandi boccaporti, nella sottostante stiva con un volo di oltre quattro metri.

Lavorando presso la fabbrica di birra Dreher di via Giulia, il bracciante Mario Ceschia di 21 anni, abitante in Chiarbola Superiore 884, è rimasto, ieri sera, con il dito della mano sinistra stretto da una puleggia di una macchina «pastorizzatrice». Nell'incidente il giovane ha riportato l'asportazione traumatica dell'apice del dito, per cui ha dovuto essere ricoverato nella prima divisione chirurgica dello Ospedale maggiore con prognosi di una diecina di giorni, salvo complicazioni.


## GRAVE DISPIACERE

Grave dispiacere vi procurano i capelli grigi o scoloriti, che vi invecchiano prima del tempo. Provate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA; entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù. L'ACQUA ANGELICA non è una tintura, quindi è innocua e nessuno può sospettarne l'uso. Basta inumidire leggermente i capelli per qualche giorno. ACQUA ANGELICA trovasi nelle migliori profumerie e farmacie, oppure richiedetela a: Laboratori cav. Angelo Vaj - Piacenza.

TRIESTE: Profumeria Zernitz, via C. Battisti; Profumeria Brescia, Via Ghega 8.

**Signora! Signora!**

Anche oggi presso il Cinema Armonia gli alimenti **DAHÒ** distribuiranno **Buoni omaggio** per il ritiro gratuito di UN DADO **DAHÒ** per il miglior brodo del mondo


L'ATTIVITÀ DEL COMUNE PER L'ASSISTENZA AGLI SFRATTATI

# Entro il mese l'inizio della costruzione di 137 alloggi

**Oggi e domani a Roma l'esame dei borghi residenziali**

Il problema degli sfratti e la conseguente necessità di intensificare l'attività edilizia per la costruzione di nuove case, sono state ieri sera oggetto di interessanti comunicazioni fatte dal Sindaco e preannuncianti alcune concrete iniziative comunali. Entro il mese infatti l'Amministrazione civica si propone di dar mano alla costruzione di 137 alloggi, destinati alla sistemazione degli sfrattati e degli sfrattandi. Gli edifici sorgeranno uno in via Baiamonti, per 37 abitazioni, e gli altri a San Giovanni. La realizzazione di questi progetti era da tempo attesa, ma remore d'ordine burocratico l'hanno ritardata per quasi un anno. Comunque il Comune ha già ottenuto l'autorizzazione ad occupare i terreni per la costruzione di via Baiamonti e sta già eseguendo a San Giovanni la strada d'accesso all'area su cui sorgeranno cento dei 137 alloggi.

Il Sindaco sarà oggi a Roma, assieme agli architetti Nordio e Meng, per la definizione con l'INA-Casa dei progetti riguardanti il primo lotto del borgo residenziale che sorgerà a Rozzol (con una spesa di oltre 400 milioni di lire), mentre domani, sempre a Roma, l'ing. Bartoli parteciperà ad una riunione al Ministero dei Lavori Pubblici, nella quale dovrà essere definita la convenzione che porrà le basi per la realizzazione del Borgo S. Sergio, la zona residenziale di Zaule.

Sui problemi della casa, la discussione è stata sollevata ieri sera al Consiglio dalle interrogazioni svolte dal cons. Dulci (PSDI) e dal cons. Battaglia (MSI). Il consigliere socialdemocratico ha raccomandato al Sindaco anche il caso delle 26 famiglie minacciate di sloggio per la demolizione di due case in via Coroneo, situazione che l'ing. Bartoli ha dichiarato d'aver già posto a cuore dei Magistrati, con la richiesta di una sospensione di tali sfratti. Il cons. Battaglia da parte sua ha fatto voti per il proseguimento dell'attività del Piano Aldisio, lamentando come negli ultimi mesi si sia arrestata l'erogazione dei mutui. E' stata prospettata al riguardo la possibilità di interventi del Fondo di rotazione, in modo da assicurare continuità d'azione e adeguatezza di mezzi in questo importante settore dell'edilizia privata.

## Vittime del caldo

L'ondata di caldo continua a mietere vittime: ancora nella serata di ieri è deceduto, nella seconda divisione medica dell'Ospedale maggiore, dove era stato ricoverato con prognosi riservata e in stato di coma, il contadino Giovanni Scabar, di 56 anni, abitante al numero 62 di Rupingrande. Il poveretto che era stato colpito da insolazione mentre stava rientrando in casa, si era accasciato al suolo ai piedi di un muretto e solo qualche tempo più tardi era stato trovato dalla moglie uscita alla sua ricerca in quanto impressionata dall'inconsueto ritardo.

Altri due uomini sono rimasti vittime dei colpi di calore e hanno dovuto essere ricoverati all'Ospedale maggiore. Si tratta del bracciante Sergio Comen di 26 anni, abitante in via Toti 14, colto da malore mentre lavorava presso il Cantiere Navale Giuliano e l'autista Tiziano Parmeggiani di 59 anni, domiciliato in via Lamarmora 18, il quale è stramazzato al suolo mentre si trovava alla guida di una autogru nei pressi di Aurisina, lavorando per conto della ditta «Fabbro & Richetti» di via Rossetti 88.

## Sconfinamenti in Zona B

Le autorità di polizia jugoslave hanno consegnato a quelle italiane al valico di confine di Albaro Vescovà, due triestini, Duilio Masetti, e Mirra Licen. Secondo le loro dichiarazioni, avallate dalle autorità jugoslave, i due cittadini italiani avevano sconfinato inavvertitamente, la scorsa notte, nella zona boscosa del muggesano. La pericolosa avventura, dovuta ad una semplice distrazione si è così conclusa per i due concittadini senza altre conseguenze all'infuori di qualche preoccupazione di breve durata.

## Si cercano i proprietari di oggetti rubati

Presso la Squadra mobile della Questura - stanza n. 1 - si trovano depositati i seguenti oggetti di cui non si conoscono i proprietari, oggetti che sono compendio dei furti su autovetture in sosta sulla pubblica via operati da Sebastiano Torrisi: un impermeabile in cotone color carta da zucchero a doppia faccia (da una parte con martingala e dall'altra con cintura); un impermeabile marca «Assuan» di cotone color verde oliva; un impermeabile di nylon bleu marca «Harald»; una coperta, tipo pleid, marca «Picnic» a fondo verde a righe bianche e rosse, disegno scozzese; una coperta tipo pleid, fondo color noce con righe rosse, bianche, nere e marrone, disegno scozzese; una pelle di daino; una spugna rettangolare; una spugna sintetica rettangolare color rosso; due cinghie per trasmissione dinamo marca Pirelli; un orologio sveglia da viaggio marca «Kaiser» con relativo astuccio in pelle color verde; un maglione di lana color rosso con striscia larga color nero ai polsi ed al collo; una custodia per documenti di nylon color marrone; una custodia per documenti color marrone rigida con due graffe in metallo per chiusura; un cavo per traino rivestito in plastica color verde con l'estremità due fascie in gomma color nero con due ganci in metallo, marca «Luino»; un fazzoletto di seta per collo color grigio noce con arabeschi; un astuccio in pelle marrone con chiusura lampo di forma quadrata contenente due scatole di lucido e 4 spazzole; una mascherina cromata per Fiat «500»; una macchina fotografica a soffietto marca «Arco» ad obiettivo fisso fuoco 10,5 con custodia in pelle; un rubinetto di nichel oro-mato; un ingrassatore per auto; quattro giunti cardiaci; un misuratore pressione gomme marca «Fluor»; un «montgomery» di color noce scuro foderato all'interno con tessuto scozzese, ad eccezione delle maniche, con due piccole martingale ai lati, rinforzato alle spalle con pelle di daino, marca «Wamar»-Milano.

# SPETTACOLI

## Sabato l'inaugurazione del Festival dell'operetta

Sabato alle ore 21 si inaugurerà al Castello di San Giusto nel teatro all'aperto nel Cortile delle Milizie, l'VIII Festival dell'operetta con la prima rappresentazione de «La danza delle libellule» di Carlo Lombardo e Franz Lehàr. La operetta, concertata e diretta dal maestro Cesare Gallino avrà per interpreti Rosy Barsony, Elvio Calderoni, Edda Vincenzi, Glauco Scarlini, Renata Negri, Cesare Bettarini, Enrico Dezan, Franz Steinberg. Con l'Orchestra filarmonica triestina parteciperanno il coro del Teatro Verdi, istruito dal maestro Fanfani, mentre il corpo di ballo del Teatro Verdi, rinforzato dall'International Ballett, sarà guidato dal coreografo Carlo Faraboni. Regia di Luciano Ramo. Allestimento scenico di Giulio Galliani.

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per lo spettacolo inaugurale.

## Concerto mandolinistico all'estivo del Circolo Marina

Questa sera alle ore 21 avrà luogo nella sede estiva del Circolo Marina Mercantile un concerto sostenuto dal gruppo mandolinistico triestino, diretto dal maestro Nino Micol.

## Concerto bandistico

Domani, alle ore 20.45, la banda del Ricreatorio comunale «G. Brunner» di Roiano sosterrà un concerto in piazza Tra i Rivi sotto la direzione del maestro D'Iorio con il seguente programma: 1) Vanier: «Mio bel Mondravo», marcia; 2) Donizetti: «Elisir d'amore», fantasia; 3) Bellini: «I Puritani», Suona la tromba...; 4) A. D.: «Canti di montagna»; 5) A. D.: «Rapsodia napoletana»; 6) D'Iorio: Fantasia di mazurke, polke, valzer; 7) Marcia finale.

## TEATRI E CINEMA

**EXCELSIOR.** 16.30: «Al centro dell'uragano» con Bette Davis. Un film fuori dell'ordinario.

**FENICE.** 16.30: «L'urlo del gabbiano» con Ray Danton e Colleen Miller. Oasi d'immenso amore nel deserto della solitudine umana.

**NAZIONALE.** 16.30: «L'imboscata selvaggia». Faron Young e Bruce Bennett. Nelle sperdute praterie dell'ovest lotte tra bande di fuorilegge.

**ARCOBALENO.** 16: «X contro il centro atomico» con Dean Jagger ed E. Chapman in un film di fantascienza. Il mistero che uccide. Aria condizionata e refrigerata.

**SUPERCINEMA.** 16: Terza settimana di successo: «Le nuove avventure di Paperino e soci». Technicolor di Walt Disney.

**FILODRAMMATICO.** 16.30: Un film epico, avventuroso, superbo, in prima assoluta: «I topi del deserto» con James Mason, Richard Burton e Robert Newton.

**GRATTACIELO.** 16: «I topi del deserto». Assoluta prima visione, con Richard Burton, R. Newton e James Mason. Aria condizionata.

**CAPITOL.** 16: Un divertentissimo cinemascope Dear in technicolor: «La figlia dell'ambasciatore» con Olivia de Havilland e John Forsythe. Aria condizionata.

**CRISTALLO.** 16.30: «La sposa troppo bella» con B. Bardot. Una piccante e graziosa storia d'amore. Vietato ai min. Sala refrig.: 18 gradi.

**ASTRA ROIANO.** 16.30: «La lancia che uccide» con R. Wagner, J. Peters e S. Tracy. Grandioso cinemascope in technicolor Fox.

**ALABARDA.** 16.30: «Il giglio nero». Drammatico caso di criminalità giovanile. Viet. ai minori. Ult. giorno.

**ARISTON.** Vedi estivi.

**ARMONIA.** Vedi estivi.

**AURORA.** (Aria condizionata). 17: A generale richiesta l'eccezionale ripresa del capolavoro comico: «Moglie e buoi...» con la stella triestina Federica Ranchi e Walter Chiari. Ultimo giorno. Domani: «D. Crockett e i pirati».

**IDEALE.** Chiuso per ferie.

**IMPERO.** 16.30: «La corrida dei mariti». Delizioso e piccante film Ceiad, con Fernandel e N. Berger.

**ITALIA.** 16.30: «Gervaise». Mirabile interprete Maria Schell. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

**MODERNO.** 18: «Pfffft... e l'amore si sgonfia». Una divertente commedia, con Judy Holliday, Jack Lemmon e Kim Novak.

**SAVONA.** 16: «Il diario di un condannato». Avvincente technicolor, con Rock Hudson e Julia Adams.

**VIALE.** 16: «Il vendicatore silenzioso». Spettacolare technicolor, con Fred Mac Murray e Anne Baxter.

**VITT. VENETO.** 17: «Acque amare» con Milly Vitale e Piero Lulli. Da una canzone di successo, un grande e magnifico film.

**AZZURRO.** 16: Avventuroso technicolor su schermo panoramico: «Tre ragazze del Texas» con M. Gaynor, K. Brasselle e J. Hunter.

**BELVEDERE.** 16.30: «Le jene di Chicago».

**MARCONI.** Vedi estivi.

**MASSIMO.** 16: «L'ultimo amante». Palpitante vicenda d'amore. Frank Latimore, May Britt e A. Nazzari.

**NOVO CINE.** 16: «Il segno di Venere» con Sophia Loren e Vittorio De Sica.

ESTIVI

**ARENA ARMONIA** (via Madonnina). 19.30: «L'uomo che parlò troppo». G. Brent e V. Bruce. Nuovo spettacolo di varietà. Il locale estivo più accogliente.

**ARENA DEI FIORI** (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Prigionieri del cielo» con John Wayne, Claire Trevor e Robert Stack.

**ARISTON.** 20.30 e 22.15: «Grande valzer». I fasti dell'Austria imperiale in un superbo musicale Metro, con Luise Rainer, F. Gravet e M. Karjus. Grande successo.

**GARIBALDI.** 20.15 e 22 (c. 19.45): «Brooklyn chiama polizia» con Farley Granger, Anthony Quinn e Anne Bancroft. E' un film Dear. Vietato ai minori.

**GIARDINO PUBBLICO.** 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Il mondo è delle donne». Cinemascope a colori, con Clifton Webb, June Allyson, V. Heflin, L. Bacall.

**GINNASTICA.** 20.45 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Il cucciolo». Meraviglioso technicolor, con Gregory Peck, Jane Wyman e C. Jarman jr.

**MARCONI.** 17, estivo 20.30: «Gli amori di Manon Lescaut», technicolor, con Franco Interlenghi, Miriam Bru e Marisa Merlini.

**OPICINA.** 20.30: «Avventura di Don Giovanni». Technic. Warner.

**PARADISO.** 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Canzoni di tutta Italia». Meraviglioso technicolor cinemascope, con S. Pampanini.

**PONZIANA.** 20.15: «L'ultima volta che vidi Parigi». Superbo technicolor Metroscope, con Elizabeth Taylor e Van Johnson.

**SCOGLIETTO.** 21: «Sette spose per sette fratelli» con Jane Powell e Howard Keel. Cinemascope Metro.

**SECOLO** (San Giovanni). 20.30. Si ripete il I tempo: «Rimorso che uccide». Passionale, con Mario Soffici e Diana Maggi.

**ROIANO.** 2 spettacoli: I ore 20.15, II ore 22 (cassa 20): «Telefonata a tre mogli». Avvincente, con Bette Davis e Shelley Winters.

**SERVOLA.** (Cassa 20): «Il letto». Capolavoro, con Martine Carol e V. De Sica. Vietato ai minori.

**STADIO.** 20.30: «I vinti», il dramma della gioventù bruciata, con Franco Interlenghi e Anna Maria Ferrero. Vietato ai minori.

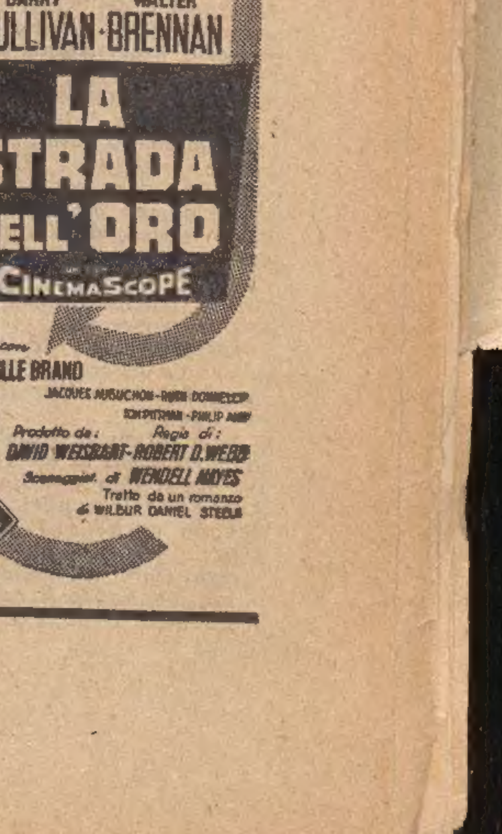
**VALMAURA.** 20.30: «Nanà». Dal famoso romanzo di Emilio Zola, un grandioso capolavoro in Eastmancolor, con Charles Boyer e Martine Carol. Vietato ai minori.

**BASTIONE FIORITO.** Ore 21: Serata d'addio dell'orchestra «I cinque chez vous».

**BOTTEGA DEL VINO.** Seralmente, ore 21: concertino e ballo con il Quartetto S. Giusto.

**PICCOLO MONDO** (V. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

**DOMANI al Filodrammatico**



UN SIMPATICO OMAGGIO ALLA TRADIZIONALE CUCINA TRIESTINA

# Lo «strucolo de pomi» e il «terrano» per le comitive dei gitanti sul Carso

## Carattere gioviale e romanticismo - Copiose libagioni concluse con un tuffo in mare dagli scogli di Barcola - Le «compagnie de fraioni»

La «Martinella di Milano» elegante rassegna mensile di problemi italiani, pubblica in un suo fascicolo della serie «il buongustaio» un articolo dello scrittore concittadino Guido Marussig. «La cucina triestina e le fraie» ne è il titolo: si tratta di una simpatica rassegna delle più caratteristiche consuetudini culinarie nostre, di cui il Marussig traccia con vivacità le origini, i pregi, il significato; arricchendo il suo scritto con scenette di vita locale, si da dare al lettore lontano un quadro fedele di un certo tradizionale costume triestino. Siamo lieti di riportare integralmente l'articolo per l'indubbio interesse che esso ha anche per il lettore concittadino che vorrà vedervi riflessi i suoi gusti e le sue quotidiane abitudini.

I triestini sono di carattere gioviale, più dei veneti di Venezia. Sono portati dopo il lavoro sodo milanese della settimana, alla spensieratezza e all'allegria. Amano la compagnia e la buona tavola in sodalità con gli amici. Le triestine sono romantiche (Trieste è città romantica, qualchecosa del romanticismo tedesco è sceso fino alle sue rive, si è fuso alla grazia veneta e alle antiche tradizioni romane, pagane e cristiane) ma ottime donne di casa appassionate a far da mangiare. La cusina triestina è cucina italiana con qualche apporto modificato, delle cucine tedesca e italo-slava dell'attiguo territorio, che non è slavo ma bilingue.

Di importazione, appunto dall'altipiano, sono un paio di minestre; la iota e il suf, e un dolce la potizza. Di origine tedesca invece sono altri dolci, il goriziano presniz, le snitte ed i vari koch e kugelhupf. Apporti del resto felici che hanno reso varia la cucina di Trieste.

Nell'elenco che sto iniziando mi limiterò quasi esclusivamente ad alcuni dei più noti piatti tipici, sorvolando quelli comuni alle altre cucine nostre.

Cominciamo con gli antipasti, speciale il prosciutto crudo affumicato di San Daniele del Friuli.

Fra le minestre invernali, per scaldarsi, occupa il primo posto la iota, composto di fagiuoli, patate, capuzzi garbi, con farina lauro ed aglio, e con l'aggiunta in fine di due pugni di farina di granoturco, e eventualmente rinforzata con un pezzo di porzina. Altre minestre, le zuppe di patate e alla carsolina, il modesto suf di farina di granoturco bollita burro e latte, il brodo brustolà, i biechi di pasta fatta in casa, i gnochi de pan e i gnochi de susini conditi con abbondante burro, e fra le minestre di magro il risotto con i caperozzoli.

Il pesce, vasto consumo della città, arriva fresco alla grande Pescheria sulla Riva Nazario Sauro, scombri e ziévoli che si fanno andare ai ferri, ricoperti di prezzemolo ed aglio, consigliabili con una bella terrina di insalata mista di fagioli burlotti e radiceto, o con polenta; riboni, rospi, guati, sardelle o meglio sardoni e sardonzini fritti, dentai, asià e bisatti. Nei crostacei l'astice, una specie di aragosta munita di grosse tenaglie, le granzievole, le masinete, le canocie, i calamaretti, e gli scampi che provengono dal Quarnaro. Dei molluschi abbondano i pedoci e i mussoli. I mussoli durante la stagione sono venduti anche per le strade, come le castagne, tenuti caldi dentro una pezzuola di juta con il braciere sotto, saporitissimi, è come mangiare il mare. Pesci conservati, celebre il baccalà che si vede battere su i bassi piloni di ormeggio della Riva Grumula, riva dei pescatori triestini, ed il pesce marinato in savor. E non dimentichiamo il popolare brodetto, una variante del cacciucco.

Piatti di centro sono la gustosa carne in tecia, spiccata al lardo, il vedel in tecia al burro, delicato, lo schinco, un ossobuco molto alto che si può fare lesso o in umido, le luganighe del Cragno, lo sguazzetto, gli articiocchi (carciofi) con pane grattuggiato prezzemolo ed aglio, cotti nell'olio, coperti di acqua sino al consumo.

Contorni e piatti di verdure, le patate in tecia lessate e poi rosolate e rivoltate nel grasso con cipolla fino a colorirsi, gli spinacci pure lessati, tritati e passati in padella al burro e latte, le erbette rosse (barbabietole), i bruscandoli sottili asparagi verdi, amari, e il radicchio in insalata. Ottimi i rafioi ripieni di carne, di carne e verdure, di spinaci, di ricotta, o anche dolci di crema o di marmellate.

Per Carnevale si friggono i crostoli, le fritole ed i bigné. Il dolce pasquale per eccellenza è la pinza, sorella della fugassa veneziana. Nei giorni dei Santi e dei Morti si mangiano le fave di piccola pasticceria, e per Natale lo struccolo de pomi (da non confondere con lo strudel tedesco) e il mandorlato.

E siamo ai vini. Propriamente triestino è il terrano del Carso, vino rosso da pasto, morbido, che dicono contenga acido lattico, di limitata produzione viene consumato sul posto, il migliore è quello servito in bottiglie senza etichetta. Molto ricercato, ci sono gli appassionati del terrano che girano le osterie della periferia e del Carso per trovare il più buono.

Altri ottimi vini della regione sono quelli di attorno Gorizia, del Collio e delle Tenute Bonaparte di Aquileia, dove allignano anche viti di Tokai. L'Istria ha vini da pasto asprigni simili ai vini del Padovano, ma anche il celebre refosco delle cantine di Parenzo, che purtroppo ormai è in Jugoslavia.

Come ho detto i triestini amano la buona compagnia, alle domeniche e alle feste usano convitare a pranzo o a zena parenti ed amici in folte tavolate, o vanno a mangiar fuori in trattoria, come a Roma fanno i romani. Nelle giornate estive di sera è difficile trovar un posto libero. Di inverno dalle osterie suburbane e della città vecchia escono folate di caldo afoso assieme ai suoni e ai canti dei bevitori. Una consuetudine locale sono le compagnie di amici, intonati, quasi sempre di soli uomini, spesso numerose, che si ritrovano in un dato giorno, specie di sabato per le sabatine, o alle domeniche per desinare insieme in qualche trattoria, quasi sempre fuori di città. Anche le coppie di morosi sciamano in gita, preferiscono le località boschive, si accontentano anche dei boschi vicini alla città, il Boschetto opure il Cacciatore folti di quercie e di pini, forse in omaggio a quel benedetto romanticismo. Io vi andavo anche con la bora.

Ma tornando alle compagnie, diremo serie, coteste si dirigono verso le osterie e trattorie con tavoli di pietra sotto le pergole, del suburdio, che talvolta portano all'entrata un festone di tela con la scritta «Terrano del Carso»» per assicurare i clienti, o ai poggi sopra San Giovanni o sopra Roiano. Altre partono con tutti i mezzi per raggiungere o la marina di Barcola per il pesce, nelle sere d'estate Barcola odora di pesce fritto, o oltre Miramare l'insenatura verde di Grignano, o per salire sull'altipiano a Poggioreale, a Villa Opicina, alle roccie di Contovello o a Prosecco; o salgono più lontano ancora con la ferrovia o con le macchine alle buone trattorie rinomate per il risotto e per il pollo fritto dorato, di Monrupino, pittoresco villaggio carsico sotto un cocuzzolo che porta una bella chiesa ed un antico palazzetto curiale con scala esterna. Altri gruppi si spingono sino all'incantevole porticciuolo fra le rocce a picco di Duino (rocce con grotte accessibili solamente dal mare, dove i miei avi nascondevano i contrabbandi) dominato dal Castello dei Torriani, di un ramo della gran famiglia lombarda, edificato attorno a una torre romana, tuttora proprietà dei Torre e Tasso duchi di Castel Duino, che guarda al mare verso la cosiddetta Punta di Dante, isolato scoglio che la leggenda vuole visitato dall'Alighieri, quando pare abbia sostato al Castello ospite di Ugone VI, che aveva rapporti con Can Grande della Scala. Gli affezionati all'Istria salgono sul vaporetto che dalla Riva del Mandracchio li porterà sull'altra riviera a Muggia, la unica che ci rimane delle belle cittadine venete dell'Istria. Una volta le gite si prolungavano a toccare Capodistria, Isola e Pirano. A Muggia il verde porto carducciano è sempre ingombro di barche e barchette di pescatori, e nelle vicinanze vi sono trattorie note per la buona pescheria, specialmente molluschi, pesci freschi, e vino istriano nelle boccalette.

Io stesso, quando sono a Trieste ho la mia compagnia, ci si trova in un bar del centro al martedì sera, e poi si parte con le macchine.

Ma qui ci vuole un discorso particolare per talune compagnie più agitate, dette in dialetto dei fraioni, capaci di mangiate e bevute formidabili. Le voci fraie, fraiade e fraioni derivano dalle antiche fraglie, che si facevano mangiando in memoria di un parente o di un amico lontano o defunto, per i quali si lasciava il posto vuoto a tavola. A Trieste ancora oggi fra il popolo, dopo i funerali al Cimitero di Sant'Anna, finito il rito funebre, parenti e accompagnatori sostano a mangiare o almeno a bere insieme nelle attigue osterie.

Di una di coteste compagnie de fraioni di una quindicina d'anni fa, forse della più terribile, faceva parte un mio caro amico il pittore Vito Timmel, da pochi anni scomparso Quando lo incontravo a Trieste, mi raccontava con la sua divertita arguzia le prodezze dei suoi quattordini amici, le scorpacciate atletiche nelle trattorie dei dintorni, le discese a tarda notte in carrozzelle o in macchine. L'ultima volta che lo vidi, mi raccontò che in uno di cotesti ritorni in città, raggiunto il mare nei pressi di Barcola, alcuni dei suoi compagni scaldati e infuocati dalle copiose libagioni si spogliarono e si tuffarono in acqua dagli scogli di Miramare. Ed era di gennaio.

**Guido Marussig**

## Norme per la spedizione dei pacchi postali

Facendo seguito alla comunicazione del 24-6-57 n. 7623/2844/III-455, relativa al bollettino etichetta per la spedizione dei pacchi postali, si precisa, in merito a quanto già disposto circa l'obbligo della legatura dei pacchi, che tale obbligo rimane fermo per la spedizione di pacchi effettuato agli sportelli da singoli utenti, mentre alle ditte che usano confezioni standardizzate, può essere consentito di applicare sull'involucro dei pacchi dispositivi diversi.

Si informa inoltre che i bollettini etichette che verranno successivamente forniti saranno muniti di anelli manila anzichè metallici e che su di essi lo spazio riservato all'applicazione del cartellino numerato verrà lasciato libero affinchè le ditte autorizzate a compiere le formalità d'impostazione possano stamparvi la numerazione progressiva. Dato il formato ridotto del bollettino etichetta, l'indicazione a stampa o stampiglia dell'autorizzazione ad usufruire della tariffa editoriale potrà essere apposta sui bollettini di colore bianco nello spazio libero inferiore del verso e su quelli arancione e verdino in senso lineare trasversale.

# SEGNALAZIONI

E' davvero desolante e avvilente lo stato di abbandono in cui si trova da qualche anno il bagno comunale della «Lanterna»: ce ne persuade la lettera del signor B. de G., il quale scrive: «La trascuratezza, la sporcizia e i pericoli di questa spiaggia sono perlomeno degni di un accurato e opportuno sopraluogo da parte delle autorità dell'Ufficio igiene: bisogna recarsi sul posto, infatti, per mettere a fuoco la situazione incredibile di questo popolare stabilimento, frequentato da persone che non hanno la possibilità di spendere. Prima ancora di entrare nel recinto balneare, si rimane colpiti dal sudiciume che regna all'esterno. Cataste di cassette di verdura emanano un odore nauseabondo; queste montagne di cassette pericolanti sono circondate da una siepe di filo spinato arrugginito che completa il quadro invero poco edificante. Qua e là si vedono ammucchiati in disordine tronchi d'albero che al passaggio dei veicoli spariscono alla vista per il gran nebbione sollevato. E' con questa bella visione che si entra nello stabilimento, e subito ci si mette in cerca di un posticino dove appendere i nostri poveri vestiti. Sabato 15 giugno, nei pressi della prima doccia c'erano ancora i segni... del bivacco di molti cavalli. In ogni caso, vi sono dovunque chiazze di nafta e di pece, mentre la superficie della spiaggia è tutta dune e scomposta. I ciottoli, in prossimità del bagnasciuga, sono spesso addirittura incollati fra di loro da uno spesso strato di pece che imbratta i piedi ai bagnanti. Per non parlare poi dei chiodi arrugginiti e delle punte di ferro seminate un po' dovunque tra i sassi sotto il pelo dell'acqua. L'acqua stessa è quasi sempre limacciosa e cosparsa di chiazze di densa nafta. Immaginate un po' il beneficio che si può trarre da quell'immondo bagno, tanto trascurato e ancora tanto caro al cuore dei poveri triestini». Solitamente, quando si usa dire di una cosa che essa «è tanto cara al cuore... ecc.», è già chiaro segno che s'intende parlare di qualcosa che tanti anni or sono era forse bella, tanto bella, mentre ora non lo è più. Ora non può più esserlo o per l'incuria degli uomini o per naturale deperimento causato dal logorio degli anni. Nel nostro caso, entrambi i motivi hanno contribuito a ridurre il «caro» bagno alla «Lanterna» poco più che un relitto. Si tratta di una breve spiaggetta recintata, situata in mezzo al porto, ed è inevitabile che il materiale di scarico delle navi venga portato dalle onde anche sull'esiguo bagnasciuga, senza contare poi la deleteria vicinanza del Cantiere. E' un bagno, insomma, che chissà da quanti anni sarebbe stato già chiuso al pubblico, se purtroppo la nostra città non avesse a soffrire della nota penuria di stabilimenti balneari. L'unico rimedio consisterebbe in sostanza nella costruzione di nuovi stabilimenti: resta un fatto che — nella attesa — gli stabilimenti esistenti andrebbero tuttavia curati un tantino di più. Una spiaggia, il cui deplorevole stato (inconveniente che deriva dal fatto di trovarsi, come quella della «Lanterna», nell'ambito del porto) ha addirittura consigliato quest'anno le autorità a chiuderla definitivamente al pubblico, era quella situata alla radice del costruendo molo VII: ebbene, innumerevoli sono state le proteste dei «privilegiati» (il bagno, se così si poteva chiamare, era infatti riservato ai dipendenti dei MM.GG.) cui s'impediva di frequentare un tratto di spiaggia che lo stesso Ufficio igiene aveva ritenuto seriamente pregiudizievole per la salute dei cittadini. Il che sta a dimostrare appunto quanto sia sentita da parte della cittadinanza la mancanza di adeguati stabilimenti balneari. Giova comunque ripetere che nell'attesa della costruzione di nuovi bagni, il Comune farebbe bene a provvedere a una decorosa manutenzione di quelli pur destinati alla demolizione.

«E' va bene, caro «Piccolo»; può trattarsi della Fabbrica Macchine quanto si vuole, ma neppure lei può permettersi il lusso di fare di v. Carli una succursale del manicomio. Sono le 3,55 del mattino (ora un po' strana per scrivere lettere, seppur di protesta) e sono andato a letto ieri sera alle 23. Credi abbia potuto chiudere occhio? No! Alle 23.15 (dovrebbero perlomeno permetterci di prender sonno) gli operai hanno cominciato a inchiodare delle assi, dopo che le avevano segate per bene alla sega elettrica. Tutto questo trambusto a circa 40 metri di distanza. Durante il giorno lo strepito naturalmente raddoppia ma, ormai, se n'è fatta abitudine, sebbene sia stato molto difficile abituarsi: è di notte che si vorrebbe un po' di silenzio. Mio marito si leva alle 5 del mattino e lavora quasi ininterrottamente fino alle 20 o alle 21 (lavora alle Poste). Non credi abbia qualche diritto al sonno? Ho un bimbo di 16 mesi che come tutti i bimbi normali di giorno ci fa lavorare perchè è in continuo movimento; una volta, di notte, dormiva. Ora no. In questo momento è in camera, nel suo lettino, e strilla. Se di giorno gli dò le busse, ora non posso; ha ragione. Vorrei strillare anch'io. Però, siccome non posso non rimanere una giovane dignitosa madre di famiglia, strillo a mio modo: sul giornale, se mi ospitate. E' ridicolo pretendere che alla Fabbrica Macchine si smetta di lavorare di notte. Chiedo umilissimamente che si riserbino per le ore notturne quei lavori che siano meno rumorosi, dimodochè i disgraziatissimi abitanti di via Carli possano aver la loro quiete nel mezzo della notte. Vi ringrazio infinitamente e vi prego di scusare la calligrafia, ma — vi giuro — ho tanto sonno. Mariuccia P....».

Il signor Giuseppe Roti ha novantadue anni; è stato a suo tempo primo macchinista del Lloyd Triestino ed ora è, logicamente, in pensione da parecchi lustri. «Malgrado gli anni pesino un po' sulle spalle, seguo sempre e con costante interesse — egli scrive — la vita della nostra bella città. Ogni manifestazione di carattere nazionale, che possa dar notorietà alla città natale, reca al mio cuore un novello e fervido palpito. In occasione della recente Fiera campionaria, moltissimi ricordi, appartenenti a tanti anni fa, mi sono riaffiorati alla mente e mi hanno rimandato col pensiero alle Esposizioni del 1882-'83. Ricordo in modo chiaro e preciso un particolare accaduto nel lontano 1882 nella Fabbrica Macchine Artuso, sita in via Cologna. Allora contavo appena 17 anni e facevo il tornitore: ho avuto così l'occasione di tornire una parte delle colonne in pietra situate nell'atrio del Palazzo del Lloyd, inaugurato nel 1883 (Vedasi la data impressa su la maniglia del portone principale). Ricordo inoltre l'Esposizione del 1883, tenutasi al Passeggio Sant'Andrea. In quell'anno la Fabbrica non apparteneva più al signor Artuso, ma era stata ceduta al signor Achille Prister e Comp.: la ditta tornì — io lavoravo per conto della ditta Polizer — quattro colonne di sapone, sormontate da una piastra di sapone bianco e una di glicerina. Il tutto era contornato da saponette. Non ricordo se altre volte del sapone fu tornito, ma ancora oggi ricordo la difficoltà della tornitura, la necessità della ricottura per rendere il materiale più consistente. L'effetto fu grandioso e il successo straordinario. Ho scritto questo non per desiderio di notorietà (ho novantadue anni...), ma per far rifulgere, se pur ve n'è bisogno, la perfezione tecnica delle opere compiute in ogni tempo dalle addestrate maestranze triestine».

«Sono appena rientrata a casa, ancora sotto l'impressione di un doloroso incidente. Un povero vecchio, che si recava all'alloggio popolare di via G. Gozzi, non accorgendosi di una pietra molto sporgente dal marciapiede della via Pauliana, è incespicato e caduto. E' stato soccorso e accompagnato all'alloggio. C'erano diverse persone presenti, anche — fra queste — altri vecchietti che andavano a dormire, e non vi dico il coro delle recriminazioni per l'incuranza nella manutenzione di un marciapiede, percorso quotidianamente da gente vecchia e talvolta invalida. Ho sentito il dovere di segnalare questo caso». (Lettera firmata). Ed è un caso tra cento.

QUALI SONO LE CAUSE DEGLI IMPROVVISI ANNEGAMENTI IN MARE

# *Non basta essere campioni di nuoto per evitare tutti i pericoli del bagno*

## Lo choc idrico causato dalla temperatura e dalla pressione dell'acqua può essere sempre pericoloso - Norme precauzionali da non scordare

Si vorrebbe che le cronache balneari non ci riportassero ogni anno, con tragica monotonia, le solite notizie di incidenti mortali che, per il fatto di colpire un numero di vite umane esiguo rispetto alla massa enorme di bagnanti, non sono per questo meno deprecabili e dolorosi. Ma l'aspetto più drammatico della vicenda non sta forse neppure negli incidenti in sè quanto nella certezza che abbiamo che essi potrebbero essere facilmente evitati nella grande maggioranza dei casi, e che se non lo sono è perchè non viene sufficientemente diffusa da parte di chi dovrebbe la conoscenza di poche e semplicissime norme precauzionali.

A tal fine bisogna premettere che vi sono due modi completamente diversi di annegare: può accadere cioè che il soggetto si dimeni furiosamente cercando la salvezza prima di scomparire sotto le acque, e può accadere invece che senza dare alcun segno di agitazione quasi silenziosamente egli venga sommerso dalle onde e coli a picco. Il primo caso si verifica negli individui che non sanno nuotare e che, o per imprudenza o perchè trascinati dalla corrente, vengono a trovarsi dove non toccano terra; essi hanno subito coscienza del pericolo e dimenandosi per mantenersi a galla invocano disperatamente aiuto.

Per simili casi è fin troppo evidente che la norma preventiva fondamentale è quella di insegnare il nuoto a tutti fin dall'infanzia. Ma un interesse molto maggiore merita il secondo tipo di annegamento, al quale possono soccombere — si badi bene — anche i più esperti nuotatori. Perchè mai dunque un individuo che sta bene e che sa nuotare a un certo momento non si regge più a galla ed annega silenziosamente senza talvolta che nessuno che stia nelle vicinanze se ne accorga? Qui la faccenda è un po' misteriosa in apparenza e, secondo le diverse circostanze, sono state incolpate cause diverse.

Fino a qualche tempo fa si diceva che il fenomeno fosse dovuto a una improvvisa congestione, ma questo termine serviva solo a mascherare la nostra ignoranza: in effetti l'esame di tali annegati non ha fatto rilevare mai alcuna congestione. Siccome episodi del genere sono talora avvenuti in individui entrati in acqua poco dopo aver mangiato se ne è data la colpa alla digestione, ed è noto infatti come si consigli di evitare il bagno nel periodo digestivo. Ma bisogna dire subito che la digestione non spiega niente, poichè vi sono soggetti che pur facendo il bagno dopo il pasto non ne risentono alcun danno, e d'altra parte annegamenti di questo tipo si hanno spesso in individui che prima del bagno non avevano mangiato affatto.

Si è supposto allora che potesse essere all'origine dell'incidente una improvvisa stanchezza o una improvvisa paura, ma molti di codesti annegati che si son potuti salvare dopo aver ripreso coscienza hanno confessato di non aver avuto, subito prima dell'incidente, nè alcuna stanchezza nè alcuna paura. Si è pure pensato al freddo, ma evidentemente l'ipotesi non regge per i casi verificatisi in acqua non fredda. Si è così giunti alla conclusione che la colpa, per lo meno la colpa principale, deve essere proprio dell'acqua, ovvero di una specie di choc che l'acqua provocherebbe in certi organismi predisposti e che alcune altre condizioni (paura, stanchezza, digestione, freddo, ecc.) potrebbero ulteriormente favorire.

E' difficile immaginare che l'acqua possa essere colpevole di tanto, ma le manifestazioni allergiche ci hanno ormai abituato da tempo a vedere crisi anche violente ed anche mortali (asmatiche, emorragiche, ecc.) per cause che parrebbero incredibili tanto sono innocue o di modesto fastidio per la quasi generalità degli organismi. Nulla vieta di credere dunque che anche l'acqua sia capace di esercitare uno choc che può andare dalle manifestazioni più lievi e perfino trascurabili a quelle più clamorose e più gravi. Ciò anzi trova conferma proprio in alcune di codeste manifestazioni minori: arrossamento di certi tratti cutanei, sensazione di calore, prurito ecc. così come avviene nelle comuni orticarie, che sono appunto un fenomeno allergico.

Tornando dunque, per precisare meglio le cose, al punto di partenza, ripetiamo che vi sono due forme di annegamento, quello vero e quello da choc. Nel primo, che è dovuto ad imperizia nel nuoto, il soggetto viene sommerso in istato ancora di coscienza, l'acqua gli invade le vie respiratorie determinando l'asfissia; in seguito a ciò non giunge più l'ossigeno necessario ai centri nervosi e si ha la sincope, cioè l'arresto del funzionamento di tali centri. Nell'annegamento da choc invece, che può accadere anche a chi sappia nuotare benissimo, si svolge un procedimento del tutto diverso: a causa dello choc improvviso si determina nel soggetto una sincope per cui esso senza agitarsi nè chiedere aiuto, data l'incoscienza sincopale, si abbandona e cola a picco, l'acqua allora penetra nelle vie respiratorie e provoca l'asfissia.

Schematizzando, nell'annegamento di chi non sa nuotare si ha prima l'asfissia e solo in un secondo tempo la sincope, nell'annegamento da choc si ha prima la sincope e solo in un secondo tempo l'asfissia. Si è già detto che evitare il primo tipo di annegamento è facile, basta saper nuotare. E' del secondo che bisogna rendere ben edotto il pubblico perchè sappia come evitarlo, dal momento che evitarlo è quasi sempre possibile.

E' bene insistere sul fatto che esso è dovuto a una sincope iniziale e che questa altro non è che l'effetto più imponente di uno choc di tipo allergico provocato in soggetti sensibili al contatto dell'acqua, ed eventualmente dal concorso di altre circostanze favorevoli (emozione, stanchezza, digestione). In soggetti sensibili dunque, non in tutti, ma in quelli che o per motivi costituzionali — allergia — o per particolari condizioni occasionali vi siano predisposti.

Ed anche in questi la sincope non è che il fenomeno più grave e meno frequente; di solito invece si osservano durante il bagno fenomeni di minore gravità, che tuttavia dovrebbero mettere sull'avviso: vertigini, ronzio alle orecchie, disturbi visivi, mal di testa, dolori vaghi. A volte le manifestazioni dello choc idrico sono addirittura trascurabili in apparenza, ma anche allora con un chiaro significato di allarme: brivido, arrossamento improvviso di un tratto cutaneo del braccio o della gamba o in altra sede con sensazione di calore, prurito localizzato o diffuso, senso di stanchezza, crampi, ecc.

Ha importanza rilevare che pure quando si verifica la sincope essa suole sempre essere preceduta da qualcuno di codesti fenomeni minori, per cui la comparsa di uno solo di essi, anche se apparentemente banale come un rossore o un prurito improvviso, deve far temere la eventualità del peggio ed indurre a uscire subito dall'acqua. Codesti fenomeni si possono avere precocemente appena ci si immerge, oppure qualche tempo più tardi nel corso del bagno, o anche dopo l'uscita dall'acqua: è il caso quest'ultimo di taluni malori successivi al bagno sulla cui spiegazione di solito si avanzano tante ipotesi senza però pensare quasi mai alla possibilità della idro-allergia.

Lo choc provocato dall'acqua è di natura termo-meccanica, è dovuto cioè in parte alla temperatura dell'acqua più bassa di quella del corpo, e in parte alla pressione che l'acqua esercita sulla superficie corporea. Questi due fattori determinano nell'organismo delle modifiche circolatorie che abitualmente vengono equilibrate attraverso un meccanismo di riflessi nervosi; ma ciò risulta non facile nei soggetti che abbiano un alterato funzionamento dei centri nervosi, o che abbiano degli squilibri endocrini o neurovegetativi, oppure che a tali squilibri siano predisposti per il fatto di avere una insufficienza epatica o un debilitamento generale consecutivo a una lunga malattia.

Detto ciò, è evidente che il rischio aumenta col diminuire della temperatura dell'acqua per lo stimolo sgradevole più violento (ed è maggiore pertanto nei tuffi e nel nuoto sott'acqua, essendo la temperatura più bassa quanto più si va in profondità) e aumenta altresì col prolungarsi dell'immersione, vale a dire col prolungarsi dello stimolo. Altri fattori che favoriscono l'eventualità di uno choc (con relativa sincope, che diviene causa di annegamento) sono tutte le condizioni capaci di indurre modifiche circolatorie su cui più facile gioco avrà l'insulto dannoso dell'acqua: gli stati di emozione o di paura, il periodo digestivo, un affaticamento fisico esagerato, l'esposizione al sole per troppo tempo. Sconsigliabile è, a questo proposito, l'uso invalso di entrare ed uscire parecchie volte dall'acqua, il che provoca a ogni immersione un nuovo stimolo e quindi nel complesso ripetute modifiche vascolari che costringono l'organismo a ripetuti adattamenti, stancando così i delicati meccanismi nervosi regolatori, dopo di che è più facile che si eserciti su di essi pericolosamente lo choc dell'acqua.

Ricapitolando dunque possiamo fissare questi tre punti. Primo: la sincope dovuta allo choc idrico si può avere in alcuni individui predisposti o perchè allergici o perchè soggetti nervosi o perchè portatori di uno squilibrio endocrino o neurovegetativo (magari ignorato) o perchè, infine, si trovano in quelle condizioni che favoriscono codesti squilibri, soprattutto insufficienza epatica o indebolimento in seguito a lunga malattia. Secondo: la sincope da choc idrico è favorita dal periodo digestivo, dalle emozioni, dagli affaticamenti fisici, dalla esposizione solare eccessiva, dall'entrare e uscire continuamente dall'acqua. Terzo: la sincope suole essere preceduta da qualcuno dei seguenti fenomeni: arrossamento localizzato, brivido, prurito, senso di calore o di stanchezza, crampi, mal di testa, dolori vaghi, vertigini, ronzio, disturbi visivi.

Dopo di che le conclusioni pratiche sono semplici a trarre. Anzitutto non fare mai il bagno da solo, in modo da avere, qualora occorra, la possibilità di un soccorso immediato. Se si è allergici o nervosi o con disturbi endocrini o neurovegetativi o con insufficienza epatica o se si è debilitati da una recente lunga malattia, meglio sarebbe evitare il bagno, o per lo meno nel farlo essere vigili nella osservanza di talune norme: 1) non bagnarsi dopo aver mangiato, nè dopo uno sforzo fisico intenso, nè dopo essere stati troppo al sole, nè quando si è in istato di tensione emotiva, nè quando l'acqua è troppo fredda; 2) non sottoporsi di colpo allo stimolo freddo dell'acqua, ma adattarvisi gradatamente immergendosi poco alla volta; 3) non entrare ed uscire ripetutamente dall'acqua; 4) non rimanere nel bagno troppo a lungo; 5) interromperlo senz'altro quando si presentino i segni più lievi di allergia, brivido, prurito, arrossamento, dolori, stanchezza, crampi; 6) non aspettare la comparsa di quelli più gravi, mal di testa, ronzio, vertigini, disturbi visivi, o addirittura la sincope; 7) ricordare sempre che saper nuotare non basta per essere al riparo dal pericolo di annegamento, bisogna anche rimanere sempre all'erta per prevenire quei malori fatali — a cui si può essere predisposti senza saperlo — che culminano nella sincope da choc idrico e che possono perdere anche il miglior campione di nuoto.

**Gaetano Lisi**

ALLA SCUOLA CONVITTO DELL'OSPEDALE INFANTILE

# Diplomi per vigilatrici e infermiere professioniste

Nei giorni scorsi si sono svolti presso la Scuola convitto annessa all'Ospedale infantile, gli esami di Stato per il conseguimento del diploma di vigilatrice dell'infanzia. Sono state ammesse agli esami 24 allieve che hanno superato brillantemente le prove scritta, orale e pratica, tanto da meritare il plauso della Commissione esaminatrice nella quale figuravano anche i rappresentanti del Ministero della Pubblica istruzione e dell'A.C.I.S.

Le promosse sono: Silvestri Lucia, Benvenuti Ines, Franco Vittoria, Arbelli Siviglia, Cignolini Elvira, Beisero Claudia, Feruglio Antonia, Chiarelli Mirella, Rubino Sr. Corrada, Stefani Giovanna, Nicosia Sr. Rosinda, Balbi Claudia, Colussi Anita, Minca Bruna, Chelleri Giovanna, Solazzi Rosetta, Antonante Dolores, Alberini Sr. Igina, Cescutti Eleonora, Burrei Vittoria, Dal Fabbro Giovanna, Moliterni Mariana, Gasperini Matilde, Pichel Daria.

Negli stessi giorni hanno conseguito la licenza della Scuola puericultrici, pure annessa all'Ospedale, le seguenti giovani: Gottardo Giuliana, Wieser Bernarda, Kemperle Maria, Lupo M. Laura, Benci Giuseppina.

Hanno avuto luogo nel mese di giugno, alla presenza del medico provinciale dott. Luigi Nuzzolillo, in rappresentanza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e del prof. Bruno Paccagnella in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione, gli esami di Stato per il conseguimento del diploma di infermiera professionale.

Sono state dichiarate idonee dopo le prove scritte e orali le seguenti candidate: Capello Elisa, Delise Bruna, Fabretto Anna Maria, Frascinelli Luciana, Giacomelli Aurora, Lendaro Paola, Lertora Bianca, Migani Ester, Pasian Ermenegilda, Pian Dolores, Pittalis Maria Luisa, Polo Dimel Luisa, Riavic Claudia, Santin Savina, Tauceri Anna, Valent Giustina, Vattovani Graziella, Raccanello Oscarina (Suor Ettora).

Hanno ottenuto il certificato di abilitazione a funzioni direttive nell'assistenza infermiera le seguenti candidate: Bordon Pierina, Scatton Germana, Tamaro Giorgia.

Elenco licenziati nella 1.a sessione d'esame della *Scuola secondaria statale di avviamento professionale a tipo marinaro:* Alborghetti Sergio, Benussi Dario, Coccoluto Romano, Coceani Lucio, Destradi Guido, Glavina Dario, Pittini Giovanni, Rizzitelli Michele, Callegaris Fabio, Pellegrini Franco, Portolan Flavio, Visini Silvio, Pellegrini Giovanni (privatista).

## Attività dell'E.C.A. nel mese di giugno

Nel periodo dal 1 al 30 giugno 1957 l'Ente Comunale di Assistenza, con l'Istituto dei Poveri e le altre Istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze: ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'ECA ed in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: n. 1031 persone di cui 690 adulti e 341 bambini, con la spesa complessiva di lire 21.604.158; sussidi in denaro agli assistiti comuni: n. 5792 nuclei con la spesa di lire 14.227.445; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: n. 11.368 provvedimenti con la spesa complessiva di lire 53.781.395; vitto giornaliero gratuito agli assistiti comuni: n. 1348 famiglie con n. 115.328 razioni e la spesa di lire 8.836.918 compreso il pane;; buoni viveri a n. 41 famiglie per lire 89.500; mensa post-sanatoriale: n. 150 persone con n. 4626 pasti completi e la spesa di lire 1.387.800; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari: n. 495 con la spesa di lire 645.900; ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra: n. 867 persone con la spesa di lire 2.711.666; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: n. 254 famiglie con la spesa di lire 836.813; occhiali ed apparati ortopedici n. 38 persone con la spesa di lire 142.120.

L'ECA provvide altresì nel mese di giugno all'erogazione di sussidi in denaro ad altri Enti assistenziali per la somma di lire 24.494. La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraelencate ammonta in questo mese a lire 104.288.209.

# STET

**Società Torinese Esercizi Telefonici - per azioni**

**Sede in Torino**
**capitale sociale L. 65.000.000.000**

L'8 luglio si è tenuta in Torino, presieduta dal prof. Giovanni Someda, l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti; erano presenti o rappresentati 2123 azionisti, per complessive 25.828.644 azioni, delle 32.500.000 costituenti il capitale sociale.

Nella sua relazione, il Consiglio di Amministrazione — rievocate con commosse parole le figure dei Colleghi e dei Collaboratori scomparsi, l'avv. Attilio Pacces, l'ing. Pio Venturini e il dott. Guido Amirante — fa il punto dell'attuale situazione dell'industria telefonica italiana, fornendo i dati relativi allo sviluppo degli impianti e dei servizi nel 1956 ed esponendo i termini dei due problemi base del settore: tariffe e concessioni. Viene sottolineato ancora una volta: l'anacronismo strutturale del sistema e il basso livello delle tariffe telefoniche con conseguente insufficiente autofinanziamento della gestione.

Il 15 giugno 1956 il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni comunicò alle cinque Concessionarie il preavviso per il riscatto, il 7 giugno 1957 è stato pubblicato il decreto legge 6 giugno 1957, n. 374, dettante importanti norme integrative del Codice Postale e delle Telecomunicazioni. Il problema delle concessioni è pertanto passato dalla fase di studio a quella di graduale soluzione, per la quale sono in corso gli opportuni, collaborativi e promettenti contatti tra le Concessionarie del Gruppo STET e le autorità ministeriali.

La relazione illustra poi dettagliatamente i risultati conseguiti nello scorso anno dalla STIPEL, dalla TELVE e dalla TIMO.

Esse hanno proseguito nel 1956 l'intensa attività diretta al potenziamento degli impianti e al loro ammodernamento e adeguamento continuo alla tecnica più moderna. Nel 1956 sono stati collegati 134.383 nuovi abbonati, pari al 12,2 % della consistenza a fine 1955 e sono stati installati 164.649 apparecchi, pari all'11,8 %. Al 31-12-1956 gli abbonati assommavano a 1.232.894 e gli apparecchi in servizio a 1.564.958; al 31-5-1957 gli abbonati erano 1.285.186.

Nel traffico interurbano l'incremento è stato di 20,8 milioni di conversazioni, pari al 15,5 % del totale dell'esercizio precedente; nel 1956 il numero totale delle conversazioni è stato di 154,9 milioni di unità.

Con notevoli incrementi nelle reti urbana e interurbana, gli investimenti per nuovi impianti e costruzioni immobiliari sono ammontati, nel decorso anno, a 38.502 milioni di lire; il totale degli investimenti del Gruppo STET dal 1.o-1-1946 al 31-12-1956 è salito pertanto a 207.444 milioni di lire.

Le voci Cassa e Banche figurano in bilancio per 3.335,1 milioni di lire; i finanziamenti a medio termine per 5.600 milioni. Le partecipazioni azionarie hanno dato gli stessi dividendi del precedente esercizio, e cioè: STIPEL e TELVE 7 %, TIMO 6 %, SAIAT 4,50 % SEAT 7,50 %, SETA 7 %.

Le partecipazioni azionarie, iscritte a bilancio per 73.062,3 milioni di lire, figurano al di sotto del valore nominale per 6.966,9 milioni.

Le riserve assommano a Lire 5.607 milioni (ed a Lire 5.908 milioni dopo l'assegnazione della quota utile dell'esercizio 1956-57).

Dal bilancio consolidato di Gruppo risulta che al 31-12-1956 il valore complessivo degli impianti era di 296,7 miliardi; a 62,3 miliardi di lire ammontavano gli ammortamenti; i saldi di rivalutazione monetaria erano iscritti per 7,5 miliardi; le riserve per 14,2 miliardi.

In sede ordinaria l'assemblea ha approvato il bilancio al 31-3-1957 chiusosi con un utile netto di 5.176 milioni di lire, e ha deliberato di corrispondere un dividendo, invariato rispetto al precedente esercizio, del 7,50 % pari a lire 150 per azione del valore nominale di L. 2000. Poichè nel gennaio scorso era stato posto in pagamento un acconto di lire 50, a saldo verranno corrisposte lire 100 in data da fissare dalla Presidenza.

L'assemblea ha quindi proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione, scaduto per compiuto triennio; tutti gli Amministratori furono rinominati, tranne l'avv. Vittorino Veronese che chiese di non essere confermato in vista dei suoi altri impegni. Nuovo Consigliere eletto il dott. Salvino Sernesi. Confermati il Collegio Sindacale e il suo Presidente.

In sede straordinaria l'assemblea ha deciso la proroga della durata della Società al 31 dicembre 2000 (durata precedente al 31 dicembre 1960), con modificazione dell'art. 4 dello Statuto sociale e ha inoltre deliberato di:

1) - aumentare il capitale sociale da L. 65.000.000.000 a lire 78.000.000.000 e perciò di lire 13.000.000.000 mediante emissione di n. 6.500.000 azioni del valore nominale di lire 2000 cadauna, da offrirsi in opzione agli azionisti alla pari e senza spese, in ragione di 1 nuova per ogni gruppo di 5 azioni vecchie possedute, dando mandato alla Presidenza di stabilire, appena espletati gli incombenti di legge e di rito, l'epoca (non oltre il 31-12-1957) e le modalità di esecuzione;

2) - modificare, come segue, l'art. 5 dello Statuto sociale: «Il capitale sociale è di L. 78.000.000.000, diviso in n. 39.000.000 di azioni del valore nominale di L. 2.000 cadauna» (invariato il resto).

Nella riunione postassembleare del Consiglio di Amministrazione è stato confermato a Presidente il prof. ing. Giovanni Someda e a Vice Presidente il prof. avv. Eugenio Minoli.

## Concorso per l'assegnazione di un esercizio a Duino

L'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati bandisce un concorso per l'assegnazione di un locale d'affari da destinarsi a esercizio di «trattoria» al Villaggio «S. Marco» di S. Giovanni di Duino. Possono concorrere i profughi già titolari di licenza nei territori abbandonati che intendano reimpiantare tale attività.

Le domande, su carta semplice, vanno indirizzate con lettera raccomandata all'O.A.P.G.D. in via del Teatro n. 2, entro e non oltre il 30 corr., corredate dai seguenti documenti: certificato attestante la attività esercitata nei territori abbandonati; stato di famiglia; certificato penale generale; certificato di profugo.

TRAFFICO CON LA ZONA B

## Oltre mille transiti al giorno lo scorso giugno

Durante lo scorso mese di giugno intenso è stato il movimento di frontiera con la Zona B in applicazione all'accordo italo-jugoslavo di Udine. Si è avuto un transito giornaliero medio di oltre 1100 persone, con un totale mensile di 34 mila 287 viaggiatori.

Sulle autolinee italiane hanno viaggiato complessivamente 10.319 persone (4614 in arrivo 5705 in partenza) e su quelle jugoslave 13807 (6569 in arrivo e 7238 in partenza). Sulle linee marittime, contrariamente a quanto avvenuto nei mesi precedenti, l'affluenza è stata molto minore. Sui piroscafi di bandiera italiana hanno viaggiato 7461 persone (4229 in arrivo e 3232 in partenza) e su quelli jugoslavi 2700 (909 in arrivo e 1791 in partenza).

Per quanto riguarda il traffico di frontiera per il primo semestre dell'anno si sono avuti 211 mila 710 transiti con la punta più elevata in aprile con 41.192 transiti e la punta minore in maggio con 30.865 transiti.

## Il Bollettino del Commissariato

Il n. 19 del Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo uscito il 1.o luglio pubblica il decreto n., 130 con il quale il Commissario Palamara proroga al 30 giugno 1958 il termine previsto per la concessione dei contributi alle aziende relativamente all'assunzione di apprendisti, secondo le disposizioni previste dall'art. 1 del decreto n. 211 del 27 giugno 1956. Lo stesso Bollettino pubblica gli estremi di 55 provvedimenti legislativi in vigore nella Repubblica e aventi direttamente vigore anche a Trieste nonchè di venti Ordini emessi dall'ex G.M.A. che vengono abrogati.

## Agli azionisti dell'ex «L'ANONIMA INFORTUNI» e dell'ex «L'ANONIMA GRANDINE»

Gli azionisti dell'ex «L'Anonima Infortuni» e dell'ex «L'Anonima Grandine», Società fusesi ancora nel 1947 con le «Assicurazioni Generali», che non hanno ancora convertito i loro certificati azionari di dette Società in quelli delle «Assicurazioni Generali», sono invitati, anche ai fini della percezione dei rispettivi dividendi, in corso di pagamento, a presentare i certificati stessi, inviandoli anche per posta, alla Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali in Trieste, via Machiavelli 4, per il loro cambio, senza spese, in ragione di 1 azione de «L'Anonima Infortuni» e di 2 azioni dell'«Anonima Grandine» per un'azione delle Assicurazioni Generali.

Trieste, 9 luglio 1957

**ASSICURAZIONI GENERALI**

USATE l'acqua minerale
**SAN BENEDETTO**
delle Fonti naturali S. Benedetto
OTTIMA - DIGESTIVA
ANTICATARRALE
Depositaria:
«T E R G E S T E»
Fabbrica Acque Gazose
TRIESTE
Via Leo 17 - Telefono n. 90618

# CRONACHE SPORTIVE

IN FASE D'ATTESA IL TOUR ARRIVA A MARSIGLIA

## Nencini sale al nono posto nella tappa vinta da Stablinski

*Il primato di Anquetil nemmeno scalfito - Dodici minuti di vantaggio del vincitore su Friedrich secondo arrivato e 14 sul gruppo degli assi*

Marsiglia, 9

Ancora una tappa di tutto riposo, la dodicesima del Giro di Francia. Il gruppo si è ben presto disinteressato di una fuga iniziale di Stablinsky e di Anglade, forse pungolati dal vistoso premio di 100.000 franchi situato al 61.o km. della corsa in memoria di Henri Desgranges. Intascato il premio Stablinsky proseguiva nel suo solitario tentativo e il regionale Anglade veniva distaccato sulle rampe del Mont Faron. Il tricolore di Marcel Bidot riusciva a giungere tutto solo al traguardo e vinceva la tappa mentre solo verso la fine — precisamente sulle rampe dell'Espigoulier, una salita classificata di seconda categoria — Nencini e Anquetil scatenavano la lotta.

I 238 km. del percorso non hanno dunque portato nulla di nuovo. Il Tour ha placidamente riposato costeggiando le belle e popolate spiagge francesi. I grandi si sono aggruppati a

**Dolorante e piangente per una caduta, l'olandese Wim Van Est rimonta in sella**

una quarantina di chilometri dall'arrivo, ma sono giunti a Marsiglia con un notevole ritardo. Nencini ha attaccato sull'ultima salita e i tricolori di Anquetil gli hanno immediatamente risposto, non lasciando che il toscano prendesse l'iniziativa.

Nencini ha dichiarato all'arrivo: «Ho attaccato sull'ultima salita perchè sarebbe stato troppo comodo per Anquetil arrivare passeggiando fino al traguardo; ma ha visto come mi sono saltati addosso? Sono veramente coalizzati contro di me, perchè sanno che sono il più forte in montagna. Poi, essendo ancora in dieci, mentre quasi tutte le squadre hanno dovuto subire molti ritiri, si permettono di mandare in avanscoperta quel Bergaud per soffiarmi il premio della montagna. Anche oggi Bergaud ha preso dei punti sulle salite, ma io non posso farci nulla. Semplicemente su queste salitelle poste in mezzo alla tappa non è facile scappare quando si è soli e gli altri ti sorvegliano».

«Eppure hai fatto lo stesso una bella corsa, alla fine», osserviamo.

«Sì, e credo di aver guadagnato altri due posti in classifica, perchè so che Mahe ha perso molti minuti. Ho voluto in sostanza dimostrare sull'Espigoulier (ma dove vanno a cercare certe salitacce, gli organizzatori?) che malgrado la strettissima sorveglianza sono vivo e vegeto».

«Tutti i migliori ti sono venuti dietro, vero?».

«Subito Anquetil. La Maglia Gialla ha avuto il cambio da Forestier e da Bauvin che non lo mollano un momento. Sulla scia dei francesi sono usciti dal plotone i migliori, e cioè Janssens, Rohrbach, Defilippis e Plankaert, ma qualcuno è poi rimasto indietro e non ce l'ha fatta a ricongiungersi con noi. All'arrivo eravamo infatti solo 15, tranne i tre primi che non potevamo più riacciuffare».

«Cosa pensi di Anquetil?».

«Per me è ancora un mistero. Avete detto che ieri era in crisi e che per questo aveva fatto una corsa di testa, e può essere vero. Ma Anquetil è un gran bel corridore, e, crisi o non crisi, è sempre con i primi. Negli inseguimenti è molto forte e poi, siamo alle solite, ha troppi alleati ed è difficile dargli battaglia. Noi si va avanti alla bell'e meglio, certo. Ma vede: ieri abbiamo perduto Astrua che era caduto, oggi Tognaccini che aveva un foruncolo grosso così. Che vuole che si faccia? Aspettiamo. Sui Pirenei qualcosa di nuovo dovrebbe accadere. Per conto mio mi sento molto bene e ho voglia di dar battaglia».

«E perchè non hai attaccato prima dell'Espigoulier?».

«Ci ho provato, ma ho visto che era inutile. Il Faron è messo lì in mezzo, proprio a metà percorso, cosa vuole che facessi? Se ci fosse stato un abbuono di tempo sulle salite, sì che avrei tentato di andarmene, magari per avvantaggiarmi in classifica. Ma così è inutile. Voglio dire: i premi in denaro non bastano, capisce?».

Defilippis è giunto con i primi, essendo rimasto sulle ruote di Anquetil e di Nencini quando si è prodotta la fuga decisiva. Il «Cit» sembra sempre molto stanco al traguardo, ma dei nostri è senza dubbio il più combattivo, dopo Nencini. Speriamo che Defilippis riesca a recuperare completamente e vincere magari una tappa. Ne avrebbe bisogno. Ne avrebbe soprattutto bisogno la nostra squadra dopo la sfortuna che ha attardato ieri Padovan in prossimità dell'arrivo.

Il 44.o Giro di Francia passerà certamente alla storia come il Giro tropicale. Sembra che l'ondata di calore segua passo passo la carovana del Giro. Anche oggi la temperatura era torrida, e il gesto di Hassenforder, Gay, Picot e Pintarelli, che, quando la strada ha costeggiato il mare, si sono gettati in acqua così come stavano, è apparso naturale ed ha destato invidia in chi non ha pensato ad imitarli. Una fermata per un bagno generale sarebbe stato il giusto sigillo a quest'infernale Giro di Francia.

La corsa si è risolta in un monologo del tricolore francese Stablinski che, accodatosi al regionale Anglade nello scatto in partenza, si è liberato di questi sulla salita del Monte Faron ed è arrivato solo al velodromo di Marsiglia con 13'52" sul gruppo. Stablinski aveva in classifica generale un distacco di oltre un'ora e nessuno si è messo alla sua caccia.

La squadra italiana ha perduto stamane il coraggioso Tognaccini che da alcuni giorni soffriva in modo indicibile a causa di foruncoli ribelli ad ogni cura che gli fiorivano in tutto il corpo. E' uno dei disturbi tipici dei corridori delle corse a tappe; ma Tognaccini è stato particolarmente sfortunato. In nottata ha sofferto molto e il medico lo ha obbligato a rinunciare alla partenza.

La cronaca della giornata non ha spunti degni di nota, se si eccettua la fuga di Anglade in partenza, la cui ruota è stata presa dopo due chilometri da Stablinski. Anglade ha poi perduto terreno e Stablinski ha condotto vittoriosamente a termine una delle più lunghe fughe della storia del ciclismo: ben 239 chilometri.

### G. P. della Montagna

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1) | BERGAUD (Fr.) | punti | 38 |
| 2) | Nencini (It.) | » | 35 |
| 3) | Janssens (Be.) | » | 29 |
| 4) | Anquetil (Fr.) | » | 18 |
| 5) | Stablinski (Fr.) | » | 16 |
| 6) | Bauvin (Fr.) | » | 15 |
| 7) | Huot (S.O.) | » | 14 |
| 8) | Friedrich (Luss.) | » | 12 |
| | Anglade (S.E.) | » | 12 |
| 10) | Lorono (Sp.) | » | 10 |
| | Rohrbach (N.E.C.) | » | 10 |

### Classifica per squadre

| | | |
|---|---|---|
| 1) | FRANCIA | 223,50'01" |
| 2) | Italia | 225,16'23" |
| 3) | Ovest | 225,16'56" |
| 4) | Ile | 225,31'17" |
| 5) | Belgio | 225,38'54" |
| 6) | Olanda | 225,54'16" |
| 7) | Nord-Est-Centro | 226,07'50" |
| 8) | Sud-Ovest | 226,19'23" |
| 9) | Sud-Est | 226,29'59" |
| 10) | Svizzera | 226,35'10" |
| 11) | Spagna | 227,25'20" |
| 12) | Lussemb.-Mista | 228,38'42" |

### Classifica generale

| | | |
|---|---|---|
| 1) | ANQUETIL (Fr.) | 74,59'54" |
| 2) | Forestier (Fr.) | a 4'03" |
| 3) | Janssens (Be.) | a 11'02" |
| 4) | Picot (O.) | a 11'50" |
| 5) | W. Van Est (Ol.) | a 13'57" |
| 6) | Rohrbach (N.E.C.) | a 16'11" |
| 7) | J. Bobet (Ile) | a 16'53" |
| 8) | Planckaert (Be.) | a 19'54" |
| 9) | Nencini (It.) | a 20'44" |
| 10) | Mahé (Fr.) | a 22'02" |
| 11) | Bauvin (Fr.) | a 24'40" |
| 12) | Schellenberg (Sv.) | a 25'05" |
| 13) | Christian (Sv.) | a 26'05" |
| 14) | Lauredi (S.E.) | a 26'37" |
| 15) | Dotto (S.E.) | a 28'30" |
| 16) | Lorono (Sp.) | a 28'48" |
| 17) | Barone (Ile) | a 29'18" |
| 18) | Defilippis (It.) | a 31'27" |
| 19) | Thomin (O.) | a 31'57" |
| 20) | Hoorelbeke (Ile) | a 35'56" |

### ORDINE D'ARRIVO

| | | |
|---|---|---|
| 1) | STABLINSKI (Fr.) | 7,42'52" |
| | con l'abbuono | 7,41'52" |
| 2) | Friedrich (Luss.) | 7,54'56" |
| | con l'abbuono | 7,54'26" |
| 3) | Bergaud (Fr.) | » |
| 4) | Forestier (Fr.) | 7,56'44" |
| 5) | Nencini (It.) | » |
| 6) | Janssens (Be.) | » |
| 7) | Anquetil (Fr.) | » |
| 8) | Barone (Ile) | » |
| 9) | Wim Van Est (Ol.) | » |
| 10) | Siguenza (S.E.) | » |
| 11) | Da Silva (Luss.) | » |
| 12) | Christian (Sv.) | » |
| 13) | Rohrbach (N.E.C.) | » |
| 14) | Defilippis (It.) | » |
| 15) | Planckaert (Be.) | » |
| 16) | Lauredi (S.E.) | » |
| 17) | Bauvin (Fr.) | » |
| 18) | Dotto (S.E.) | » |
| 19) | Anglade (S.E.) | 7,57'46" |

Il trotto a Montebello

### Due corse di rilievo nella serale di domani

La prossima «notturna» di trotto all'ippodromo di Montebello si svolgerà domani giovedì con inizio alle 20.30. Due le competizioni di rilievo, ambedue incluse nel Totip. Particolarmente interessante il Premio del Mare con il seguente campo: Mottarone, Vassallo, Dominio, Governatore, Gallodoro, Notorio, Clipper, Fachiro, Aldifà, Badoero a m. 2075; Fiordalino a m. 2100.

### Toweel sarà l'avversario di Loi

Londra, 9

Il sudafricano Willie Toweel ha conservato il titolo di campione dell'impero britannico dei pesi leggeri battendo stasera ai punti lo sfidante inglese Dave Charnley sulla distanza di 15 riprese. Nelle ultime due riprese Toweel ha demolito l'avversario con attacchi improvvisi e irresistibili.

Dopo la sconfitta di stasera, Charnley ha perduto probabilmente ogni speranza di poter incontrare l'italiano Duilio Loi, attuale detentore del titolo europeo della categoria.

Alla fine dell'incontro l'organizzatore Harry Levene ha invitato l'italiano Duilio Loi ad accettare di incontrare Toweel a Londra.

«L'incontro fra Loi e Toweel dovrebbe essere l'ultimo di eliminazione per il titolo mondiale attualmente detenuto dall'americano Joe Brown. Se Loi non è disposto a venire a Londra, allora io andrò negli Stati Uniti e chiederò a Brown di mettere in palio il titolo contro Toweel».

### Rientrata la Fiorentina

Firenze, 9

Giocatori e dirigenti della Fiorentina sono rientrati a Firenze con il treno delle 15.28 provenienti dalla Russia dove la squadra viola ha disputato una «tournée» conclusasi con una vittoria (a Sofia), un pareggio (a Mosca) ed una sconfitta (a Mosca con lo Spartak).

Da domani i giocatori viola saranno in vacanza e si ritroveranno a Firenze il 4 agosto prossimo per trasferirsi, la mattina del 5, a Camaldoli dove resteranno una decina di giorni per la prima fase degli allenamenti in vista della ripresa del campionato.

INTENSA L'ATTIVITA' DEI VELISTI GIULIANI

## Ormeggiate in Sacchetta cinque barche da crociera

**Una proviene da Los Angeles, un'altra da Malta - I triestini ai campionati in jole e in beccaccino - Sulla via del ritorno l'«Aretusa»**

In questo periodo, l'attività agonistica dello sport della vela in genere, di quella italiana in particolare, ha raggiunto il suo punto massimo; regate nazionali ed internazionali, piccole crociere e crociere d'alto mare si susseguono con ritmo sempre più intenso. La testata del molo del nostro Yacht Club Adriaco, in questi giorni non ha più posto ormai per ormeggiare le imbarcazioni che, provenienti dai più svariati itinerari crocieristici, son venute fin quassù a gettar l'ancora nell'ospitale Sacchetta.

Sono imbarcazioni di tutte le classi, di tutte le nazionalità; dal «katch» (grossa imbarcazione da crociera a 2 alberi) americano «Kanwara», con porto d'armamento Los Angeles, allo scafo inglese «Dusmarine» proveniente da Malta; dai magnifici RORC (imbarcazione da regata e crociera) «S.ta Maria III» e «Hispanola» della Compagnia della Vela di Venezia, al maestoso 12 m. «Corsara»; hanno tutti gettato le ancore in Sacchetta, ospiti graditissimi del nostro massimo Circolo velico.

*

Sono partite in questi giorni per ferrovia, alla volta di Trento, per prendere parte sul lago di Caldonazzo ai campionati italiani jole olimpioniche, le imbarcazioni «Falena VI» e «Nora» dell'Adriaco, e «Luisella» della Triestina della Vela. Il dott. Giorgio Rinaldi, campione nazionale da anni della categoria, sarà presente pure quest'anno, al comando della sua indivisibile «Falena VI», per riprendersi il titolo da lui non disputato l'anno scorso per impegni professionali. Ci auguriamo che, il nostro Rinaldi purtroppo, e non certamente per colpa sua, assolutamente privo di allenamento, possa far valere la sua lunga esperienza, e riportare a Trieste lo ambito alloro.

*

Fra giorni partiranno pure in massa, diretti a Riva del Garda, ai campionati italiani della categoria, i beccaccini delle varie flotte di Trieste. Un vero peccato che Lauretta Tarabocchia, impegnata in ben altre prove (ma chi ha inventato gli esami di matura in questo periodo?) non arrivi in tempo a prendervi parte. La sua giovane sorella Marina, con Franco Gentile alla manovra, dovrà impegnarsi allo stremo per tener alto il prestigio del loro fenomenale «Hazel».

A Marina di Massa, ai campionati italiani stelle, sorprese a non finire. Già nella prima giornata il nostro «Nababbo» con Danelon e Berger si piazzava brillantemente quarto, dopo aver condotto la regata in prima posizione fino in prossimità del traguardo. Ora, dopo la terza prova la classifica è comandata dal napoletano Ciappa del Circolo Savoia con «Caprice», seguito da Cosentino dell'Italia pure di Napoli con «Merope I». Straulino con «Merope III», dopo il «pettine» in Germania, si trova in terza posizione. Sarà molto difficile anche per il grande campione poter ricuperare il rilevante distacco in classifica.

*

L'«Aretusa», con il suo meraviglioso equipaggio, dopo quasi un mese di brillanti avventure, fra giorni ritorna in Patria. Stringiamo fin d'ora la mano ai nostri fortissimi atleti che hanno bene meritato per lo sport della Vela italiana. Sergio Sorrentino, Annibale Pellaschier, Sergio Trevisan ben tornati!

G. P.

**Rugby Trieste.** Oggi alle 18.30, sul campo di S. Luigi, solito allenamento settimanale delle squadre.

La Serie C di pallanuoto

### Triestina-Fiamma 4-2

Nella piscina del Comune, ha avuto inizio il campionato di pallanuoto di Serie C. Allo stesso partecipano, tutte nello stesso girone, le tre maggiori società cittadine, ed il compito di dare il via al brevissimo torneo è toccato alle formazioni della Fiamma e dell'U. S. Triestina. I rossoalabardati, che quest'anno possono contare sui consigli dell'allenatore Ceresin, sono alla fine usciti vittoriosi da un incontro che è stato quanto mai combattuto, ma che dal lato tecnico ha lasciato parecchio a desiderare. La Triestina ha fatto ancora una volta ricorso agli anziani giocatori Emberger, Miani e Padovani, completando la squadra con i giovani Cozzo, Orzan, Benvenuti e Gemmari. Orzan in modo speciale ha avuto modo di farsi notare, nonchè per una serie di... tiri sbagliati, anche per due bei punti segnati dalla posizione di centro-boa. Tutta la squadra ha nuotato troppo poco, segno certo di una preparazione ancora incompleta.

Dal canto loro i ragazzi della Fiamma hanno fatto il possibile per tenere in scacco i più sperimentati avversari, ed avrebbero potuto anche modificare le sorti dell'incontro se avessero insistito di più sul loro miglior elemento, Gallizzi, unico capace di mettere in difficoltà il portiere avversario.

*Triestina:* Emberger; Gemmari (1), Bonivento, Orzan (2), Miani, Benvenuti (1), Cozzo. *Fiamma:* Ubaldini, Tolusso, Dumini, Padovan, Calcagno, Gallizzi (2), Berger. Arbitro: Parrini di Firenze.

M. V.

PER L'AVVENIRE DEL MAGGIOR SODALIZIO GIULIANO

## L'assemblea della Triestina investita di gravi responsabilità

**Due versioni del recente passato - Giova un ampio dibattito - Appello al senso di maturità e di dignità del consesso - Ardua la soluzione**

*L'assemblea della Triestina che oggi si convoca è ordinaria soltanto per denominazione statutaria; in realtà si tratta della più straordinaria assise che mai il nostro sodalizio abbia riunito nella sua pur tanto avventurosa esistenza. Si tratta di discutere intorno a una società che, battuta sul campo, ha qualche probabilità d'essere riabilitata a tavolino; di un bilancio economico deficitario pur presentando un passivo relativamente irrisorio se confrontato a quello catastrofico di altri, grandi e piccoli, sodalizi nazionali; si tratta di discutere di una situazione tecnica emersa nel corso del passato campionato che ha presentato aspetti attivi e passivi divisi da un'equità quasi matematica.*

*Alla fine del dibattito, che per aspirazione democratica ci auguriamo ampio e approfondito il più possibile, l'assemblea dovrà darsi i nuovi reggitori e ancor prima dovrà ispirare gli eleggendi la linea tecnica e la linea economica della futura gestione, il tutto mentre — va ricordato — altrove si va facendo il processo alla regolarità di condotta di due società appartenenti alla massima categoria. La condanna anche di una sola di esse riporterebbe la Triestina a onori e a responsabilità di primo grado. In questa singolare atmosfera si svolge l'assemblea.*

*Noi crediamo che la prima parte della riunione sarà dedicata, in sede di discussione della relazione morale, al processo del passato. In un comunicato ufficiale diramato alla fine dell'ultima riunione del consiglio direttivo in carica, i dirigenti hanno sollecitato — è difficile dire con quanta sincerità — il più vasto dibattito critico. Sappiamo invece che un esponente dell'opposizione alla discussione sul passato intende rinunciare: lo ha detto un esponente dell'opposizione nel corso di una riunione precongressuale, promossa dal primo presidente della Triestina e alla quale riunione hanno partecipato i più rappresentativi soci, quasi tutti dirigenti o ex dirigenti del sodalizio.*

*Ma è probabile che nel calore inevitabilmente polemico della discussione, anche contro intenzione, alla disamina del passato si arrivi. A noi sembra auspicabile tale disamina, non fosse altro perchè da essa possono emergere errori e responsabilità che è giusto precisare e dei quali bisogna evitare la recidiva.*

*Degli errori commessi l'opinione pubblica ha già fatto giustizia indicando i responsabili nei dirigenti e nell'allenatore della squadra. Saremmo cattivi interpreti dell'opinione pubblica ignorando gli sbagli che ai responsabili vengono attribuiti.*

*Ai dirigenti si rimproverano i seguenti errori: 1) acquisti di giuocatori che non hanno corrisposto all'aspettativa; 2) lo aver preferito l'oriundo Natteri all'oriundo Zaro; 3) di aver insistito perchè l'allenatore Pasinati — che voleva andarsene — rimanesse fino al termine del campionato; 4) di aver stabilito una dispendiosa forma di regime in simbiosi con il Pro Gorizia; 5) di aver proceduto alla cooptazione di alcuni dirigenti non eletti dalla assemblea.*

*All'allenatore Pasinati si rimprovera quanto segue: 1) di aver praticato una tattica ostruzionistica al di là di ogni limite ragionevole. Si ritiene che, a causa di tale tattica la squadra, snaturata nella sua tradizionale caratteristica tecnica, c... ebbe perduto la simpatia dell'opinione pubblica e — quello che è peggio — avrebbe perduto, proprio e soltanto per questa ragione, alcune partite; 2) di aver preferito il giuocatore Natteri al giuocatore Zaro, orientando in tal senso le decisioni dei dirigenti; 3) di aver concesso eccessiva autorità e interdipendenza al giuocatore Ferrario a scapito dell'autorità del caposquadra Petagna; 4) di aver consentito al prestito del giovane calciatore Varglien.*

*Questi che abbiamo sommariamente elencato sono i rimproveri ricorrenti. Noi li riferiamo a semplice titolo di cronaca. Sarebbe facile chiosare questi appunti e convalidarli o smontarli con la comoda critica del senno di poi. Ma lasciamo ad altri il solletico del facile successo demagogico. Onestà di cronaca vuole invece la citazione degli argomenti addotti dalla controparte.*

*Cosa dicono gli uomini al governo a proposito degli acquisti meno riusciti?*

*1) Che Natteri è stato preso, a prestito, dopo sentito il parere di tre persone: l'allenatore Pasinati, l'allenatore Rancilio che addestrò il giuocatore per alcuni mesi, il giuocatore Ferrario che con Natteri ebbe già a militare nelle file dell'Inter. I pareri dei tre esperti furono positivi. La cessione a prestito di Natteri faceva parte della più complessa operazione in seguito alla quale è stato assunto Ferrario. La ripulsa a Natteri avrebbe rialzato il prezzo per la cessione di Ferrario.*

*2) Il giuocatore Freschi è stato assunto per le referenze rilasciate dall'allenatore Valcareggi.*

*3) Qualche giuocatore, come Olivieri, Brighenti, Renosto, Szoke, benchè di fama assodata, ha reso meno del previsto ma senza colpa di alcuno, semplicemente per quelle fluttuazioni di forma alle quali ben pochi calciatori vanno esenti.*

*4) Il giuocatore Cazzaniga, pur essendo di passaggio (i giuocatori a prestito sono stati due: Natteri e Cazzaniga) ha reso quanto da lui ci si poteva aspettare.*

*5) Se qualche acquisto non è riuscito, diversi invece sono stati gli acquisti riusciti e alcuni riusciti al di là di ogni speranza; vedi Brunazzi, Mazzero, Petris, Bandini, Tulissi per limitare la citazione a coloro il cui valore non teme smentita dopo un solo anno di milizia in Serie A.*

*A proposito di acquisti e di politica tecnica i dirigenti amano ricordare che la Triestina ha promosso nella massima divisione ben dieci esordienti, per questo meritandosi la stima delle società concorrenti e l'elogio degli organi tecnici federali.*

*Ed ecco la posizione dei dirigenti a proposito degli altri appunti.*

*Il Consiglio direttivo ha indotto l'allenatore Pasinati a rinunciare alle vantaggiose offerte fattegli dal Modena per il seguente ordine di ragioni: 1) per un atto di solidarietà morale ritenuto doveroso; 2) perchè la sua conferma era stata sancita dall'assemblea; 3) per gli ottimi risultati da lui ottenuti nel girone d'andata.*

*Quanto alle cooptazioni, i dirigenti ritengono di aver operato con facoltà derivante dallo statuto. A proposito del Pro Gorizia è opinione dei dirigenti triestini di aver fatto un buon affare. Si cita un esempio. La sola cessione di Mazzero (proveniente dal Pro Gorizia), qualora si volesse fare, coprirebbe per due annate la somma che la Triestina si è impegnata a versare al Pro Gorizia.*

*Questi gli argomenti del Consiglio direttivo. Convincenti o meno, noi ci limitiamo alla citazione. Ci penserà l'assemblea a vagliarli e a giudicarli. Così come farà, in sede puramente morale (perchè il contratto è scaduto) con la difesa dell'allenatore Pasinati.*

*La tesi di Pasinati è nota: ha chiuso il girone d'andata con 17 punti all'attivo; la sua squadra ha vinto tre volte in trasferta (Udine, Ferrara, Genoa) e altre due volte ha pareggiato. Poche volte nella sua storia la Triestina ha guadagnato tanti punti sui campi altrui. Alla fine del girone ascendente la Triestina navigava, ammirata e invidiata al centro della classifica. Il «catenaccio»? E' stato appunto praticando la vituperata tattica che la squadra era ascesa a tanto prestigio. Di grazia — chiede Pasinati — quale tattica se non quella del «mezzo sistema» o del «catenaccio» che dir si voglia, abbiamo praticato nel girone d'antata!*

*Per dovere di obiettività giova riferire pure circa una voce secondo la quale Pasinati si sarebbe lagnato di influenze esercitate da qualche dirigente perchè modificasse le formazioni. Riferiamo anche questa voce peraltro con la riserva del beneficio d'inventario.*

*Arduo è il compito che l'assemblea si assume di sceverare, se vorrà farlo, in così fitto viluppo di elementi contrastanti. A noi sembra che inevitabilmente in ogni battaglia perduta vi sia la concomitanza di errori di varia specie. Si badi parliamo di errori, non di colpe perchè la buona fede dei responsabili è fuori discussione. Indubbiamente la massa degli sportivi, sorpresa dall'andamento del precipitoso finale di campionato e delle sue dolorose conclusioni, è avvilita e nella sua più che naturale reazione non si perita di coinvolgere responsabilità di ogni natura, includendo gli organi politici vicini e lontani, come pure la stampa cittadina. Ad esempio un lettore, che si dichiara affezionato amico del «Piccolo» e della Triestina — e certamente lo è —, ci rimprovera di aver cercato di giovare alla Triestina risparmiando ai giuocatori non sappiamo quali critiche. Non stentiamo infatti ad ammettere che, nel rispetto della più rigorosa obiettività della cronaca, noi avremmo voluto giovare alla Triestina. Non lo neghiamo. Ci onoriamo anzi di difendere come e dove possiamo, non solo la Triestina ma tutte le istituzioni italiane della nostra regione. Per il «Piccolo» questa difesa fa parte della sua missione. Lasciamo ad altri invece il compito di difendere la «Stella Rossa» oppure la società che disonorò lo sport triestino portando i colori della città nel campionato di un paese straniero.*

*Stia dunque tranquilla la Triestina: l'appoggio morale del «Piccolo» non le mancherà in nessuna evenienza.*

*Ma più che il processo al passato, alla gran massa degli sportivi giuliani, importa la ricostruzione dell'avvenire. L'assemblea che oggi si riunisce non deve deludere questa fondamentale aspettativa. Il consesso sociale conta una quantità di persone dotate di alto senso di responsabilità civile. A queste l'opinione pubblica si rivolge certa che l'odierna assemblea darà una nuova prova di consapevole dignità, preparando nella concordia il domani migliore al vecchio e onorato sodalizio triestino.*

*A quanto s'apprende il comitato elettorale nominato dalla precedente assemblea e formato dai soci Guglielmo Cudicini, Luciano Damiani, Ezio Iviani, ha assolto il suo compito in queste ultime settimane prendendo contatto sia con le forze vive della società come anche, uscendo dal mero campo sportivo, con gli esponenti della vita cittadina, posto che il problema è di ordine superiore. Ieri i signori Cudicini, Damiani e Iviani sono stati ricevuti dal Sindaco, presenti anche due componenti della Giunta comunale nonchè il Segretario generale del Comune. Il colloquio è durato circa un'ora.*

*Anche da queste informazioni si deduce che il compito di dare al sodalizio un gruppo di amministratori capace di ottenere largo suffragio non è stato nei giorni scorsi e ancora non è facile. Il comitato elettorale presenterà all'assemblea le sue deduzioni e facciamo voti perchè le proposte siano tali da soddisfare una larga maggioranza, in modo da evitare la tristezza di un regime commissariale quando non addirittura di una società acefala. Per questo l'appello alla maturità e al senso di dignità del consesso non deve cadere nel vuoto.*

I CAMPIONATI EUROPEI DI BASEBALL

## L'Italia batte il Belgio (8-2) e la Germania regola la Spagna

Manneheim, 9

Negli incontri di oggi dei campionati europei di baseball l'Italia ha battuto il Belgio per 8-2 e la Spagna è stata battuta dalla Germania occidentale pe 8-7.

La partita Germania-Olanda disputatasi ieri e che ha dato luogo ad un incidente è stata dichiarata vinta dall'Olanda per 9-0 e due giocatori tedeschi sono stati esclusi dal torneo per cattivo comportamento. Ad evitare ulteriori incidenti, le prossime partite saranno dirette da arbitri americani.

Domani non saranno disputati incontri e la finale sarà giocata sabato prossimo. La squadra vincitrice del torneo sarà invitata a partecipare al torneo internazionale di baseball per dilettanti che avrà luogo a Detroit nei prossimi mesi.

Non verrà squalificato

### Moore accetta d'incontrare Anthony

New York, 9

Il campione dei pesi massimi Archie Moore ha accettato di difendere il titolo contro Tony Anthony. L'incontro avrà luogo l'11 settembre prossimo allo stadio Gilmore di Los Angeles. Ad Archie Moore andrà il 40 per cento dell'incasso e ad Anthony il 20 per cento.

Com'è noto, Moore era stato minacciato della privazione del titolo se non avesse accettato di battersi con Anthony. Oggi, dopo la decisione del campione di accettare l'incontro, che sarà promosso dal cantante Frank Sinatra, il presidente della Federazione mondiale di boxe ha detto che in considerazione dell'accordo non sarà più necessario procedere alla squalifica di Moore.

### Scheda TOTIP

| | | |
|---|---|---|
| **PRIMA CORSA** (trotto Milano) | | |
| 1.o arrivato | | 1 1 |
| 2.o arrivato | | x 2 |
| **SECONDA CORSA** (trotto Milano) | | |
| 1.o arrivato | | 1 2 |
| 2.o arrivato | | 2 1 |
| **TERZA CORSA** (trotto Roma) | | |
| 1.o arrivato | | 2 |
| 2.o arrivato | | x |
| **QUARTA CORSA** (trotto Roma) | | |
| 1.o arrivato | | 1 2 x |
| 2.o arrivato | | 2 x 1 |
| **QUINTA CORSA** (trotto Trieste) | | |
| 1.o arrivato | | 1 |
| 2.o arrivato | | 1 |
| **SESTA CORSA** (trotto Trieste) | | |
| 1.o arrivato | | 1 2 |
| 2.o arrivato | | 2 1 |

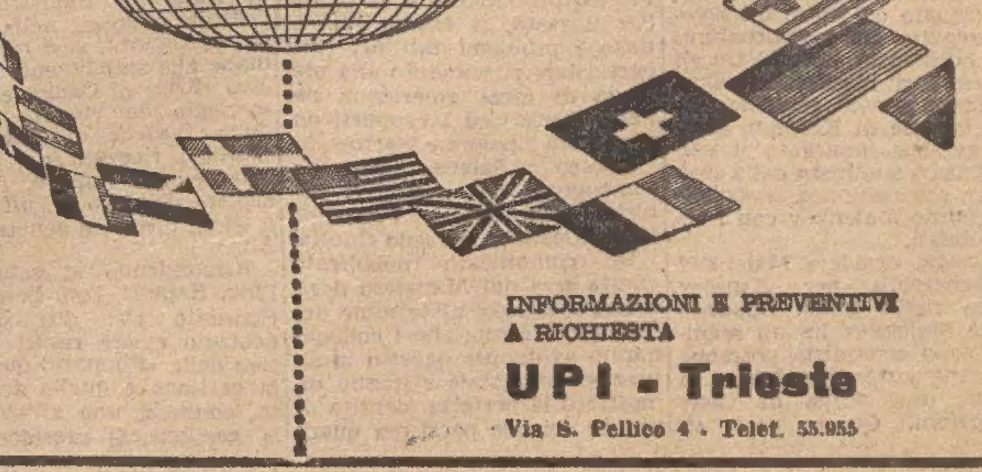
GIOCA "TOTIP" E SARAI A CAVALLO

in luglio
2 concorsi
TOTIP
per settimana
giovedì
e
domenica

GIOCA "TOTIP" E SARAI A CAVALLO

I maggiori quotidiani d'Europa e d'Oltremare la stampa dei cinque continenti a vostra disposizione

CHIEDETE PREVENTIVI ALLA
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
SPI




INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA
UPI - Trieste
Via S. Pellico 4 - Telef. 55.955

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE RIPERCUSSIONI DEI FATTI DI MOSCA SUL DISARMO

## A WASHINGTON NON SI TEME UN FALLIMENTO DELLE TRATTATIVE

**Secondo gli esperti americani il trionfo di Kruscev non è definitivo: è venuto a trovarsi, suo malgrado, in una posizione pericolosa**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

La conferenza che il Segretario di Stato doveva tenere oggi è stata cancellata perchè John Foster Dulles, almeno ufficialmente, non è stato tenuto al corrente della situazione internazionale, nemmeno dei fatti di Russia, durante i sei giorni di vacanza da lui trascorsi nella sua villa all'Isola delle Anitre, sul lago Ontario. Il Presidente Eisenhower ha cancellato la conferenza stampa di domani per l'arrivo a Washington in visita ufficiale del Primo Ministro del Pakistan. Per una ragione o per l'altra, dunque, il Presidente e il suo Segretario di Stato riescono ad evitare commenti impegnativi nei riguardi dei due maggiori problemi internazionali dei quali non si sottovaluta l'immensa portata sull'indirizzo futuro della politica estera statunitense.

Si tratta naturalmente della questione del disarmo e degli sviluppi della situazione in Russia dopo il defenestramento dei cosiddetti «stalinisti». Il contrattacco del delegato sovietico Valerian Zorin alla conferenza di Londra non desta eccessiva preoccupazione, anche perchè il delegato statunitense Stassen ne era stato informato privatamente sei settimane or sono. Non si ravvisa quindi nessun legame tra questo sviluppo e la crisi politica sovietica, nè si pensa che le negoziazioni di Londra si stiano avviando verso il fallimento.

A Washington si considera piuttosto che i sovietici abbiano assunto un atteggiamento massimalistico da contrapporre a quello recentemente formulato da Stassen. La previsione è che all'esposizione dei rispettivi programmi massimi faranno seguito le negoziazioni più impegnative.

Questa tesi ottimistica sembra trovar conforto oggi in una trasmissione di Radio Mosca, nel corso della quale un anonimo commentatore ha lamentato che alcuni giornali occidentali abbiano tratto «errate conclusioni» dai rilievi fatti ieri, in sede di riunione a Londra della Sottocommissione dell'ONU per il disarmo, dal delegato sovietico Zorin.

Il commentatore si è così espresso in proposito: «Il signor Zorin aveva ottime ragioni per fare i suoi rilievi. Dovrebbe essere chiaro a tutti che, senza l'accettazione da parte delle potenze atomiche dell'impegno di cessare gli esperimenti nucleari, il suggerito lavoro degli esperti per la formulazione di un sistema di controllo sarebbe inutile. Se il progettato comitato di esperti dovesse essere effettivamente creato e dovesse effettivamente iniziare il suo lavoro, si creerebbe nella opinione pubblica la falsa impressione dell'avvenuto raggiungimento di un qualche accordo relativamente alla cessazione degli esperimenti, mentre in realtà non vi è nulla del genere».

«E' dunque per questa ragione — ha aggiunto il commentatore di Radio Mosca — che il delegato sovietico ha criticato la sola proposta pratica avanzata dalle potenze occidentali. Ma significa ciò forse che egli abbia portato i negoziati per il disarmo ad un punto morto? No di certo. L'Unione Sovietica è pronta, come sempre, a porre immediatamente la sua firma in calce ad un accordo per la cessazione degli esperimenti nucleari».

Circa la situazione in Russia, il punto di vista di due ex Ambasciatori statunitensi a Mosca, George Kennan e Charles Bohlen, viene riferito in una corrispondenza di Stewart Alsop che apparirà domattina sul «New York Herald Tribune». Secondo Alsop, gli esperti di questioni sovietiche si troverebbero d'accordo su tre punti fondamentali:

1) Il complotto contro Kruscev è giunto come una vera sorpresa per il capo comunista sovietico: questi non avrebbe iniziato la lotta se non gli fosse stata imposta.

2) Kruscev ha potuto vincere in seguito soltanto all'apporto fattivo offertogli dal Maresciallo Zukov e dalla casta militare da lui rappresentata.

3) Nella situazione inattesa in cui è venuto a trovarsi, Kruscev dovrà presto decidere se adottare una politica di violenza oppure di compromesso: in ciascun caso egli si troverebbe a far fronte ad una situazione di estremo pericolo.

Sin dal primo giorno della crisi — riferisce Alsop — Kennan aveva sostenuto che Malenkov rappresenta la figura centrale nell'opposizione a Kruscev. Molotov e Kaganovic sono vecchi e non avrebbero rappresentato una vera minaccia al potere di Kruscev. Malenkov, invece, essendo il primo a rompere con la politica stalinista della repressione totale, si è trovato ad avere un notevole seguito fra i malcontenti della burocrazia, nonchè fra gli studenti e gli intellettuali. Questo spiega perchè, secondo l'interpretazione di Kennan, Kruscev avrebbe impiegato il vecchio trucco stalinista della «colpa per associazione», associando appunto Malenkov con i veri stalinisti.

Tuttavia, uccidere Malenkov significherebbe per Kruscev correre rischi gravi. Appunto perchè Malenkov ha un seguito il capo comunista potrebbe dover inaugurare un bagno di sangue, una purga di vaste proporzioni. Questo però, significherebbe ristabilire il potere della polizia segreta, odiata a ragione da Zukov, capo dell'esercito, e rischiare così un grave conflitto con la persona sul cui appoggio Kruscev oggi conta decisamente. Significherebbe, inoltre, scuotere dalle fondamenta l'intera struttura della società sovietica. Tuttavia, sinchè Malenkov rimane in vita, egli resta il simbolo ed il centro dell'opposizione a Kruscev.

«Così il trionfo di Kruscev — spiega Alsop — non può considerarsi conclusivo. Egli si trova di fronte ad una situazione inattesa e non voluta, ma in cui le vie che gli sono aperte — uccidere o non uccidere — implicano rischi terribili».

A questa interpretazione degli avvenimenti in Russia viene dato molto peso a Washington dall'autorità indiscussa di Kennan e Bohlen nelle questioni sovietiche.

Vice

### I SEGRETI ATOMICI alla base dell'epurazione?

Londra, 9

Secondo un articolo del redattore scientifico del «Daily Express» Chapman Pincher, negli ambienti del controspionaggio inglese si è del parere che una «fuga» di segreti atomici americani possa essere all'origine dei recenti avvenimenti i quali hanno condotto alla caduta del gruppo Molotov, Kaganovic, Malenkov. La rivelazione di questi segreti avrebbe infatti chiarito dinanzi agli occhi dei dirigenti moscoviti i pericoli a cui la Russia andrebbe incontro in caso di guerra nucleare.

I segreti atomici in parola — riferisce l'articolista — riguardano gli effetti delle bombe «H» che il comando aereo strategico degli Stati Uniti sta accumulando ed i piani per il loro eventuale impiego come rappresaglia per qualsiasi atto provocatorio da parte dell'U.R.S.S. Essi hanno rivelato che le armi di cui gli Stati Uniti si servirebbero sprigionerebbero un tale quantitativo di polvere radioattiva che anche il semplice bombardamento di pochi obiettivi-chiave dell'URSS potrebbe rendere inabitabile lo intero territorio sovietico; si calcola infatti che circa l'80 per cento della popolazione rimarrebbe colpita da malattie connesse con le radiazioni.

Sempre secondo Pincher, Kruscev si è ormai reso conto che ciò equivale alla fine della teoria staliniana secondo cui la Russia potrebbe vincere un conflitto mondiale grazie alla immensa vastità del suo territorio.

E' accaduto invece che Molotov e Malenkov (quest'ultimo «l'allievo prediletto di Stalin») non hanno saputo lasciarsi indurre ad analoga conclusione, hanno continuato a predicare l'inevitabilità della guerra con l'Occidente ed hanno fatto tutto il possibile per impedire il disarmo atomico. Da ciò, la loro caduta in disgrazia.

Concludendo, Pincher osserva: «Se è giusto quanto si dice negli ambienti del controspionaggio inglese, gli ultimi sconvolgimenti a Mosca significano che può considerarsi ridotta la possibilità di una guerra mondiale, la quale scoppi per così dire spontaneamente».

### Postazione israeliana attaccata dai siriani

Tel Aviv 9

Un portavoce militare ha annunciato che un agente di polizia israeliano è rimasto gravemente ferito, oggi, quando alcune guardie di frontiera siriane hanno aperto il fuoco con mortai, mitragliatrici e fucili, contro un distaccamento di polizia israeliano, a sud della colonia di Gonen, nella regione del lago di Huleh.

Gli agenti israeliani hanno risposto al fuoco, ma i siriani hanno continuato ugualmente a sparare. Iniziatosi verso mezzogiorno (ora locale), alle tre del pomeriggio lo scambio di colpi di arma da fuoco durava ancora.

A Tel Aviv si rileva come, da una settimana a questa parte, le postazioni di frontiera siriane aprano ogni giorno il fuoco contro gli israeliani, nella regione del lago Huleh.

Si è appreso successivamente che i siriani hanno ignorato un ordine per la cessazione del fuoco formulato dagli osservatori dell'ONU giunti sul posto. Il fuoco avrebbe dovuto cessare alle 14.45 locali ma alle 16 il tiro dei mortai siriani continuava.

Il capo della commissione di tregua dell'ONU in Palestina colonnello Leary ha fissato un altro termine per la cessazione del fuoco, alle 17, ma non avendo avuto effetto questo ordine, egli ha spostato nuovamente il termine in parola fino alle 19.30 (ora locale).

Alle 20.30 (ora locale israeliana) l'invito a sospendere il fuoco per le 19.30 fatto dal colonello Leary era rimasto inascoltato e lo scambio di colpi continuava. Negli ambienti delle Nazioni Unite si teme che la situazione possa aggravarsi.

### L'erede del trono di Rabat

Rabat, 9

Il Sultano del Marocco, Mohammed V, ha oggi, per la prima volta nella storia marocchina, proclamato il proprio figlio primogenito, il principe Moulay Hassan, principe ereditario. Questa è un'innovazione: normalmente non è il padre che designa il successore al trono marocchino, ma esso viene eletto dai capi religiosi musulmani.

SVILUPPI DEL MERCATO COMUNE EUROPEO

## La partecipazione inglese approvata dal Commonwealth

*«Ci sono dei rischi, li assumeremo» dice in un discorso il Premier Macmillan*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

I Primi Ministri degli Stati del Commonwealth hanno approvato la partecipazione della Granbretagna alla zona europea di libero commercio. Due testimonianze delle decisioni prese durante le riunioni dei leaders si sono avute oggi. Il Primo Ministro australiano Menzies ha dichiarato in una conferenza stampa di «non essere ostile» alla partecipazione britannica alla zona di libero commercio. «Se risulterà — ha detto Menzies — che la forza economica ed il potere d'acquisto dei paesi dell'Europa occidentale verranno incrementati da questi nuovi accordi, noi, come importante paese commerciale, possiamo solo sperare di derivarne qualche beneficio. Qualsiasi miglioramento per la posizione della Granbretagna può solo portare beneficio all'Australia».

Dichiarazioni di maggior impegno ha fatto Macmillan in un lungo discorso pronunciato stasera alla Central Hall di Westminster a una riunione del movimento europeo inglese. Il Primo Ministro ha voluto sottolineare che egli veniva «da una vitale e fruttuosa riunione» di Primi Ministri del Commonwealth alla riunione degli europeisti «che segna un'era nella lunga storia delle relazioni britanniche con l'Europa».

«Taluni — egli ha detto — ritengono che vi sia contraddizione tra i legami che abbiamo con il Commonwealth ed i nostri obiettivi in Europa. Se io la pensassi in tal modo, non sarei qui». Quali sono gli obiettivi inglesi in Europa? Macmillan li ha riassunti brevemente, senza dire nulla che fosse ignoto, ma recentemente molti dubbi erano stati avanzati sulla possibilità che l'Inghilterra si associasse ai piani di libero scambio dei paesi europei. Il Premier ha dato invece una chiara assicurazione in pretto stile europeo: citando Dante in italiano, con un lieve errore di trascrizione, ha precisato che gli inglesi non desiderano davvero assumersi la responsabilità di dare all'Europa «il gran rifiuto».

Macmillan, come del resto Menzies, non si nasconde le difficoltà che si presentano, e che prenderanno molto tempo: anzitutto quella dei prodotti agricoli. Il novanta per cento dei prodotti che gli inglesi acquistano dagli associati del Commonwealth proviene dall'agricoltura: di qui la necessità, o quanto meno il desiderio ardente, di escluderli dal libero scambio con i paesi europei. Ma non basterà far piani e farli studiare dagli esperti, comunque vadano le cose, un progetto come questo presenterà dei rischi: «Ma è compito degli statisti — ha concluso Macmillan — assumersi dei rischi e noi li assumeremo. Sono convinto che le difficoltà possono essere superate. In ogni caso, dal nostro punto di vista, questa è una possibilità che noi non possiamo perdere».

Prima di parlare agli europeisti, Macmillan aveva presieduto una riunione di alcuni primi Ministri del Commonwealth nella quale si è parlato della possibilità di trasferire le forze armate inglesi di stanza nel Medio Oriente dalla base di Cipro nell'Africa Orientale. La possibilità che la Granbretagna conservi nell'isola una semplice base aerea è remota, ma non del tutto da escludersi. I portavoce governativi smentiscono le previsioni corse in questi giorni, secondo le quali Londra muterebbe la sua politica per Cipro, giungendo a dividere l'isola in due, una parte turca e una greca. Nessuna soluzione è tuttavia da escludere, perchè una soluzione dovrà essere trovata. Le discussioni in proposito continueranno probabilmente altre due settimane, tanto più che il Governatore di Cipro, Sir John Harding, è stato ricoverato oggi all'ospedale perchè malato di tonsillite.

Alfredo Pieroni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ESORDIO AL SENATO DEL MINISTRO TECNICO

## Gli scambi con l'estero illustrati dal prof. Carli

**Noli e turismo compensano l'imprevisto aumento delle importazioni - Problemi e obiettivi del Tesoro**

Roma, 9

Oggi hanno parlato due Ministri, quello del Tesoro alla Camera e quello del Commercio con l'Estero al Senato.

L'on. MEDICI ha concluso la discussione sul bilancio del Tesoro. «Alla vigilia della ratifica dei trattati per il Mercato comune e per l'Euratom — egli ha detto — è necessario ricordare che l'inserimento del nostro Paese nell'economia europea richiede la massima utilizzazione delle nostre limitate risorse. Abbassare le tariffe doganali vuol dire stimolare, attraverso l'azione inesorabile del mercato, l'attività produttiva che trova nel nostro Paese condizioni favorevoli per manifestarsi. E da ciò deriva che il reale inserimento nella capacità di acquisto dei salari costituisce uno dei fini più importanti della politica di tutti i paesi democratici.

«Si attende dunque — ha proseguito il Ministro del Tesoro — un periodo di grande serenità, durante il quale alle maggiori economie del bilancio dello Stato e delle amministrazioni pubbliche dovrà corrispondere la più intelligente utilizzazione del risparmio. Lo sforzo finanziario che dovremo compiere nell'esercizio 1958-59 per fronteggiare le scadenze dei buoni novennali, deve essere perciò accompagnato da una politica del bilancio la quale, rimanendo decisamente orientata verso il pareggio, realizzi anche la definitiva sistemazione delle cospicue pendenze, frutto inevitabile del periodo postbellico».

Medici ha passato anche in rassegna tutti i vari problemi del Tesoro per rilevare come la politica del Governo miri, insieme ad una difesa della stabilità monetaria, a una statizzazione sempre più sociale.

Domani, sempre sul bilancio dei Dicasteri finanziari, parleranno il Presidente del Consiglio Zoli, nella sua veste di Ministro del Bilancio, e il Sottosegretario Resta sui problemi dello spettacolo. Dopo i loro discorsi, i deputati potranno votare i tre bilanci.

Nel pomeriggio di oggi la Camera ha ripreso l'approvazione degli articoli della legge che proroga e potenzia l'attività della Cassa per il Mezzogiorno. Ne sono stati approvati dodici.

Al Senato invece ha parlato il Ministro del Commercio con l'Estero. Il prof. CARLI è l'unico Ministro del Governo che non sia parlamentare. E' uno dei più autorevoli esperti dei problemi degli scambi con l'estero e quello di oggi è stato il suo primo discorso pronunciato in Parlamento. L'ambiente non lo ha turbato. Il prof. Carli ha parlato da tecnico ed alle poche interruzioni politiche ha risposto ricordando questa sua veste. Quando ha accennato ai rapporti con la Cina comunista e l'ha chiamata Cina Continentale, dai banchi dell'estrema sinistra una voce ha chiesto: «Che Cina è questa Continentale?». Il prof. Carli ha risposto: «Cina Continentale è una espressione rigorosamente geografica adottata da tutti gli esperti».

Il Ministro ha affermato che nonostante le previsioni, le importazioni sono aumentate in misura maggiore delle esportazioni. Sono però aumentati gli introiti dovuti ai noli e al turismo. Quanto all'apporto alla nostra economia dei capitali esteri, è necessario continuare nella politica di incoraggiamento finora seguita. E' necessario anche continuare nella liberalizzazione degli scambi, che va associata alla liberalizzazione dei pagamenti. L'Italia ha provveduto in questo campo e si propone di provvedere ancora, a patto però che anche altri paesi adottino misure analoghe.

Circa il Mercato comune, il prof. Carli ha detto che esso comporterà una politica di coordinamento tra le iniziative della Comunità e la particolare posizione italiana. Dovremo impedire che il Mercato comune si trasformi in una comunità autarchica. E' certo che esso porrà più problemi di quanti non ne risolverà subito, ma questo costituisce un bene perchè dimostra che il Mercato comune non ha compromesso nulla e lascia ampi poteri alle parti contraenti, consentendo loro, attraverso una trattativa costantemente aperta, di applicare quei particolari aggiustamenti in modo che gli interessi di ciascun paese vengano salvaguardati.

Domani il Senato discuterà il bilancio dell'Agricoltura che è il settimo della serie ed il penultimo prima delle vacanze parlamentari.

### La ratifica francese — Soddisfatte dichiarazioni del Ministro Pella

Roma, 9

Il Ministro degli Esteri, on. Pella, commentando l'avvenuta ratifica francese dei Trattati per il Mercato comune e l'Euratom, ha dichiarato:

«E' un nuovo felice passo verso l'integrazione europea a cui debbono tendere i nostri sforzi. Il Parlamento tedesco e il Parlamento francese si sono resi benemeriti della causa per cui da tempo l'Europa libera sta lavorando. Sarà di felice auspicio anche per noi italiani e un incitamento a camminare con celere ritmo.

«Ho appreso con piacere — ha soggiunto Pella — che la apposita commissione speciale della nostra Camera dei deputati concluderà quanto prima i suoi lavori. Così nella settimana prossima dovrebbe essere possibile l'inizio del dibattito in aula per la ratifica di entrambi i Trattati. Sono sempre più persuaso che nel realizzarsi del mercato comune l'economia italiana troverà ragioni di impulso per risolvere alcuni suoi problemi di fondo che le necessità più urgenti della ricostruzione non avevano ancora consentito di affrontare con la necessaria organicità».

AL CONFINE TRA SPAGNA E PORTOGALLO

## Cinque lunghi colloqui di Franco con Salazar

**Sarebbe stata discussa l'eventualità della restaurazione monarchica**

Salamanca, 9

Il generale Franco e il Premier portoghese Salazar hanno discusso oggi la possibilità di allargare l'alleanza militare fra i due paesi con patti economici e politici.

I due Capi di Stato hanno avuto cinque colloqui fra ieri sera e stasera nella città confinaria di Ciudad Rodrigo.

Quello odierno è stato il quinto incontro tra Franco e Salazar dopo che nel 1938 il Portogallo riconobbe il Governo del generalissimo allora istallato a Burgos. Circa i problemi trattati nei colloqui di oggi, negli ambienti madrileni bene informati si tende a far figurare tra essi anche l'eventualità di una restaurazione monarchica tanto in Portogallo quanto in Spagna; a ciò sembra arrecare un certo peso l'imminenza del discorso che il generale Franco pronuncerà il 18 luglio. Per il resto, si citano soprattutto i problemi militari (con particolare riferimento alla presenza di forze americane nei Paesi iberici) ed i rapporti doganali tra Spagna e Portogallo.

Franco e Salazar erano accompagnati dai rispettivi Ministri degli Esteri, Fernando Maria Castiella e Paulo Cunha.

Un comunicato pubblicato questa sera dal Ministero degli Esteri spagnolo, al termine dei colloqui, afferma che i colloqui hanno avuto per oggetto la situazione mondiale e hanno dimostrato la perfetta identità di vedute dei due paesi per quanto concerne i problemi internazionali e lo sviluppo delle comunità ispanica e lusu-brasiliana che devono avere un ruolo importante nel mondo attuale.

«Dopo 18 anni di esperienza del blocco iberico — conclude il comunicato — le condizioni necessarie per rafforzare questo strumento politico, sono state studiate per dotarlo di una portata economica che completi, di fronte alle nuove strutture internazionali, il fecondo accordo mantenuto dai Governi dei due paesi».

### Il presidente dell'I.R.I. visita la sede dell'„Italia"

Genova, 9

Il Presidente dell'IRI, Fascetti, proseguendo nella visita ai complessi industriali dell'istituto dislocati nella provincia di Genova, si è recato stamane allo stabilimento siderurgico «Siac» di Campi e nel pomeriggio ha visitato la sede della Società di navigazione «Italia», ricevuto dal vicepresidente ing. Rapetti, dal consigliere delegato gr. uff. Zuccoli e dal direttore generale dott. Ali.

Rispondendo al saluto dell'ing. Rapetti, l'on. Fascetti ha ricordato che due problemi debbono essere risolti nel settore della «Finmare»: quello della gestione e quello della flotta, connessi uno all'altro. Per la gestione, il presidente dell'IRI ha ricordato di aver preso l'iniziativa per l'abolizione dell'integrazione del bilancio delle società di navigazione del gruppo e affinchè fosse invece stabilita una sovvenzione, lasciando alle società l'alea della gestione. A tale proposito ha ricordato che tutte le marine del mondo hanno linee sovvenzionate: tanto più sarà rigida la gestione, tanto più la sovvenzione sarà minore. E questo minor onere a carico del bilancio dello Stato faciliterà il finanziamento per la costruzione di nuove navi. L'on. Fascetti ha concluso ricordando che nel programma quadriennale dell'IRI è stato previsto l'adeguamento della flotta alle esigenze dei servizi e si è detto convinto che tale programma sarà realizzato.

### Con tre cannoni sulla vetta della Tofana di Roces

Cortina d'Ampezzo, 9

Cento artiglieri alpini del battaglione «Vespucci» hanno raggiunto ieri con tre cannoni la vetta della Tofana di Roces a quota m. 3220. La manovra si è svolta al comando del magg. Amigo; il reparto era guidato dalla guida alpina di Cortina Beniamino Franceschi.

L'ascensione iniziata dal rifugio «Cantore» è stata portata a termine in un tempo eccezionalmente breve: un'ora e 45 minuti.

STOP
le cifre
prima di tutto
18.800
il modello «Sahara»
in tropical di pura lana
8.900
gli ultraleggeri
in ingualcibile
in tutte le taglie, in una gamma infinita di colori, da
Beltrame

## AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

**A Off. pers. servizio L. 10**

**DOMESTICHE** cameriere, prestaservizi, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, tel. 96816. 65652 A

**FIDATA** mediaetà, capace tuttofare, offresi stabile presso piccola famiglia. 46476 A

**PULITRICE** pratica cerca lavoro ufficio o azienda. Telefonare 32004. 23327 A

**B Rich. pers. servizio L. 25**

**DOMESTICHE,** prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 66011 B

**PRESTASERVIZI** piccola famiglia, elettrodomestici, cercasi, referenze. Beccaria 13, ammezzato, ore 18-19. 46474 B

**RAGAZZE** stabili, prestaservizi capacissime cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare n. 37419. 46485 B

**C Richieste d'impiego L. 10**

**A.A.A. FALEGNAME** riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 46472 C

**CUOCO** lunga pratica mense, istituti, privati, moralità capacità comprovate offresi, trasferirsi ovunque. Cassetta 23329 C UPI.

**INFERMIERA** paziente offre assistenza qualsiasi infermità; notti 700, stabile. Tel. 97409. 46484 C

**SIGNORINA** offresi per bambino-a tutto giorno o ore destinarsi. Telefonare 90137. 66013 C

**CC Artigianato L. 20**

**ESTETICA:** cure efficacissime per viso, figura, celluliti, obesità, caduta capelli, efelidi, depilatorie. Ginnastica correttiva, massaggi elettrici. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos», Bagno Romano. 46489 CC

**PERMANENTI** fredde perfette L. 1000. Carducci 12-I, ex «Mary». Tel. 24588. 46487 CC

**TAPPETI** riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodie. Massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 7. 46488 CC

**D Offerte d'impiego L. 25**

**AIUTO** commesso alimentari cercasi. Riva Sauro 16. 46476 D

**INDUSTRIA** chimica ricerca perito meccanico per stabilimento Alta Italia, possibilmente qualche anno di pratica. Dettagliare curriculum e pretese. Casella 216 N, SPI, Milano. 5926 D

**LAVORANTE** parrucchiera finita capacissima cercasi. Salone Ucci, via Udine 61. 23327 D

**RAGAZZA** per negozio frutta cercasi. Via Vergerio 4.

**E Rich. camere. pens. L. 25**

**STANZE** mobiliate, vuote, uso cucina, stanzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa. 46485 E

**F Off. camere e pens. L. 25**

**A. CENTRALE** elegante matrimoniale bagno telefono affittasi breve soggiorno. Torrebianca 27-I. 46483 F

**CAMERA** scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614.

**STANZE** pianoterra indipendenti uso ufficio, magazzino ecc. affittansi. Raffineria 6, custode. 23343 F

**STANZETTA** affittasi persona distinta escluso donne. Visitare via Ghega 8, dalle 14-16.

**G Istruzione L. 25**

**A. A. A. APERTURA** Enenkel. Esami riparazioni qualsiasi Materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Trieste, Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 46442 G

**BALLERETE** prestissimo e bene. Rivolgersi in Segreteria via S. Lazzaro 3, oppure via Ginnastica 20, telefono 38719. 46473 G

**BERLITZ** School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

**ESAMI** greco, latino, matematica, italiano, inglese, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 65930 G

**H Oggetti smarr. rinv. L. 25**

**OROLOGIO** polso donna cinturino bianco smarrito tratto Volontari Giuliani - Kandler. Mancia riportandolo Kandler N. 5. 480 H

**SPILLA** oro rotonda lavorata smarrita. Mancia competente telefonare 90842. 66017 H

**I Off. appart. bott. L. 25**

**APPARTAMENTI** nuovi tre stanze, cucina, tutti i comforts, via Franca, affittansi 31-32.000. Telefono 48804 (orario ufficio) inintermediari. 46470 I

**APPARTAMENTO** centro 4 stanze 15.000 mensili, spese, permesso subaffittare; altro 3 stanze 18.000 mensili 200.000 spese, affittansi. Telefonare n. 30077. 46481 I

**APPARTAMENTO** ammezzato paraggi piazza Oberdan, adatto studio commercialista, ambulatorio, ufficio affittasi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46494 I

**APPARTAMENTO** 5 stanze accessori, Corso Italia affittasi. Telef. 30522, pomeriggio.

**APPARTAMENTO** 3 stanze cucina camerino telefono zona Perugino affittasi con spese. Cassetta 66019 I UPI.

**CENTRALISSIMO** quadristanze fitto 15 mila compenso 250 mila. Telefonare 29878, dalle 9 - 12. 66012 I

**CHIOSCO** calzolaio pittore falegname affittasi 3000 mensili. Coroneo 9. Informazioni Commerciale 13. 23345 I

**QUARTIERINO** camera con focolaio rimesso nuovo affittasi mensili 6000. Commerciale 13, portineria. 23344 I

**SCAMBIEREI** condominio moderno due stanze soggiorno cucina bagno, due poggioli, con condominio stanza soggiorno cucina. Telef. 53153. 66014 I

**L Rich. appart. bott. L. 25**

**QUARTIERE** 2 stanze, giardino, anche periferico, affitto aggiornato cercasi. Telef. 29815.

**QUARTIERE** due camere accessori completi affitto aggiornato senza spese cercasi prontamente. Telefonare ore ufficio 95723. 46467 L

**M Vendite d'occas. L. 25**

**A.A.A.A. FRIGORIFERI** delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

**A.A. KOZMANN** - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M

**FRIGORIFERO;** lavatrice C. G.E., vendonsi occasionissima. Telefonare 31532, orario ufficio. 66020 M

**IL FRIGORIFERO** Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

**MACCHINA** cucire Cleveland mobile vendo 38.000. Bosco 3, angolo Traversale. 46480 M

**MACCHINE** per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

**MACCHINE** cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 46457 M

**REGISTRATORE** Geloso filo modificato musica, perfette condizioni vendesi. Tel. 36454. 46469 M

**N Acquisti d'occas. L. 25**

**A. BOTTIGLIE** vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

**NN Mobili e pianof. L. 25**

**A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE** letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 46477 NN

**A.A.A.A.A. ACQUISTO** stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 46495 NN

**A.A.A.A. ACQUISTIAMO** camere letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare 23485. 46462 NN

**A.A.A. ATTENZIONE!** Compero camere letto, pranzo, cucine, soprammobili, mobili singoli. Telefonare 28551 oppure 39518. 66006 NN

**A. ATTACCAPANNI** laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto. Tarabochia 6. 46478 NN

**ATTENZIONE!** Cucine lussuose; altre piccole, vendonsi rateamente. Crispi 51, falegnameria. 66016 NN

**BANCO,** banchi di negozio o sartoria, scrivanie, sedie, casseforti cedonsi occasione. San Lazzaro 16, magazzino. 46469 NN

**CARROZZINE** grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 46478 NN

**CUCINA** nuova ultimo tipo vendesi occasione. Via Galleria 7, falegname. 46498 NN

**MATRIMONIALE** ordinata vendesi metà prezzo; altre assortimento, grandi ribassi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma Carabinieri). 66015 NN

**PIANINO** buono stato oppure mezzacoda meccanica ripetizione acquistasi. Telefonare n. 46622. 46482 NN

**PIANINO** «August Förster», nuovissimo, vendesi rara occasione. Carducci 32-II. 11 NN

**O Commerciali L. 35**

**ARGENTO,** oro, monete acquisto scambio, massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 46399 O

**P Rappr. piazzisti L. 25**

**ATTIVI** agenti assumiamo ovunque, vendita tessuti, confezioni, contanti, rateale. Vastissimo campionario. Tessilfida, Prato. 5965 P

**Q Auto, moto, cicli L. 40**

**A. SALONE** dell'Automobile Ban, via Genova 21 - Fiat nuova 500; 1100-103; 600 come nuova; 1400; Belvedere '54; 500 C. Cambi, rateazioni. 46493 Q

**AUTOAGENZIA** B. Catania vende 1100-103 '56; Belvedere; 600 nuova; 600 d'occasione; furgoncino '54. Cambi, rateazioni. Geppa 8. 1123 Q

«1100-103» vendesi. Garage piazza Ospedale 2, telefono 93670.

**R Cap. soc. cess. az. L. 50**

**BAR** da arredare con licenza completa cedesi occasione. Scrivere Cassetta 5126 R UPI.

**CAPITALE** 500.000 affitto bar impossibile perdita, guadagno sicuro. Rivolgersi S. Lazzaro 3, porta 2. 46479 R

**OFFICINA** riparazione automoto, avviatissima, posizione centrale cedesi. Telef. 32842. 66018 R

**S Case, ville, terreni L. 50**

**A. EMO-Colombo,** vendonsi ultimi convenientissimi 2-3 stanze. Forti facilitazioni. AGEP, Beccaria 13. 46474 S

**AMMINISTRAZIONE** Lauro - Tristanze Piccardi 1.500.000 contanti rimanenza decennale. S. Caterina 5, 10-12 - 18-20. 46471 S

**APPARTAMENTI** condominio Rotonda del Boschetto, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, prenotansi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46494 S

**APPARTAMENTI** condominio corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46494 S

**APPARTAMENTO** occupato, via Marconi, 3 camere cucina vendesi 600.000 contanti, 700.000 a rate; inquilino accetta scambio appartamento con affitto bloccato. Galleria Rossoni, Tocalcio. 46496 S

**APPARTAMENTO** condominio occupato 2 stanze, cucina, soleggiato, 650.000 vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46494 S

**APPARTAMENTO** centralissimo, signorile, corso costruzione, 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centrale a nafta, poggiolo ascensore vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46494 S

**VILLETTA** Barcola con giardino, mq. 1000, splendida vista mare, vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46494 S

**VILLETTA** 3 camere, cameretta, doppi servizi vendesi. Telef. 30522, pomeriggio. 66021 S

**T Villeggiature L. 50**

**OPICINA** affittasi appartamento mobiliato quattro stanze termobagno garage giardino. Telefonare 26714. 46491 T